

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

176^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTONE SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 MAGGIO 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTONE SOMMARIO</i>	<i>Pag. V-XII</i>
<i>RESOCONTONE STENOGRAFICO</i>	<i>1-45</i>
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	<i>47-49</i>
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comu- nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	<i>51-123</i>

I N D I C E

RESOCOMTO SOMMARIO	ZAPPACOSTA (AN)	Pag. 22
RESOCOMTO STENOGRAFICO	DETTORI (Mar-DL-U)	23
CONGEDI E MISSIONI	MANFREDI (FI)	26
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	DISEGNI DI LEGGE	
1	Seguito della discussione:	
	(1121) <i>Disposizioni in materia ambientale</i> (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):	
TURRONI (Verdi-U)	*	27
MONCADA (UDC:CCD-CDU-DE)	TURRONI (Verdi-U)	29
DETTORI (Mar-DL-U)	VALLONE (Mar-DL-U)	31, 34
SPECCHIA (AN)	MULAS (AN)	34
VICINI (DS-U)	MONCADA (UDC:CCD-CDU-DE)	35
NANIA (AN)	GIOVANELLI (DS-U)	35
MATTEOLI, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio	Novi (FI)	38, 40
SULL'ORDINE DEI LAVORI	SUI LAVORI DEL SENATO	
PRESIDENTE	PRESIDENTE	41
MOZIONI	PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
Ripresa della discussione della mozione 1-00068:	Integrazioni	41
PRESIDENTE	CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
GIOVANELLI (DS-U)	41	
MATTEOLI, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio	SULLA FIRMA DELLA DICHIARAZIONE DI ROMA	
TURRONI (Verdi-U)	PRESIDENTE	45
MONCADA (UDC:CCD-CDU-DE)	SERVELLO (AN)	44
	ALLEGATO A	
	Mozione 1-00068	
		47

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democratica e di Centro: UDC:CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

ALLEGATO B**REGOLAMENTO DEL SENATO**Proposte di modifica *Pag. 51***DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati	51
Annunzio di presentazione	51
Assegnazione	54
Nuova assegnazione	58
Richieste di parere	58
Presentazione del testo degli articoli	58

INCHIESTE PARLAMENTARI

Presentazione di relazioni 59

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	59
Trasmissione di documenti	59

AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI LAVORI PUBBLICI

Trasmissione di documenti 61

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 61

CORTE DEI CONTITrasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti *Pag. 62***REGIONI**

Trasmissione di relazioni 62

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti 62

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti 63

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 63

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 64

Annunzio 45

Interpellanze 64

Interrogazioni 65

Interrogazioni già assegnate a Commissioni permanenti da svolgere in Assemblea 122

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 122

RETTIFICHE 123N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 10,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 16 maggio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione della mozione n. 68 sulla nomina del Presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 16 maggio si era deciso il rinvio della discussione dopo che il senatore Giovanelli aveva illustrato la mozione. Dichiara aperta la discussione.

TURRONI (*Verdi-U*). La legge-quadro sulle aree protette prevede esplicitamente l'intesa tra il Ministro e le Regioni interessate per la nomina dei presidenti dei Parchi nazionali, disposizione che per responsabilità del Ministero dell'ambiente, i cui funzionari hanno impresso alla procedura una inopportuna accelerazione, è stata dequalificata a semplice parere, per di più con il ricorso allo strumento del silenzio-assenso; in tal modo il Ministero ha piegato le norme ad interessi contingenti, mentre

avrebbe dovuto ricorrere alla nomina di un commissario in attesa del raggiungimento dell'intesa. È ora opportuno che il Ministro riveda le sue posizioni, al fine di evitare ulteriori errori e contenziosi, ma anche per garantire la necessaria autorevolezza dei presidenti dei parchi, in quanto la gestione di aree naturali protette, che rappresentano una ricchezza del Paese, richiede il rispetto delle procedure di legge ma anche le competenze necessarie alla tutela della natura e della storia. Auspica che la discussione in Aula possa contribuire al raggiungimento di una soluzione unanime. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U*).

MONCADA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Conferma il consenso dei senatori dell'Unione dei democratici cristiani per l'operato del Ministro, che ha certamente agito nell'interesse dell'Amministrazione con il fine di garantire la gestione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano. Esprime inoltre viva soddisfazione perché i termini impropri usati nel corso dello svolgimento della mozione sono stati correttamente reinterpretati a salvaguardia della dignità personale del ministro Matteoli. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*).

DETTORI (*Mar-DL-U*). Le ragioni che hanno indotto alla presentazione della mozione non sono strumentali, attenendo alla necessità di mantenere nella politica e nella gestione dei parchi nazionali e regionali gli equilibri raggiunti, a volte faticosamente, con le realtà locali. In tale contesto, consapevoli della necessità di fare dei parchi un'occasione di sviluppo, appare necessario un ripensamento da parte dell'Amministrazione dell'ambiente per quanto riguarda la nomina del presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, in quanto la scelta operata, pur dettata dal desiderio di garantire stabilità all'ente, ha condotto ad una non corretta interpretazione del principio del silenzio-assenso rispetto all'intesa sulla nomina da parte delle Regioni interessate e quindi ad un'aperta violazione delle regole, che non potrà non avere effetti negativi nei rapporti con le stesse. (*Applausi del senatore Giovanelli*).

SPECCHIA (*AN*). Il Parlamento dovrebbe esprimere vivo apprezzamento per l'impegno profuso dal ministro Matteoli nel porre rimedio alla disastrosa situazione ereditata dall'attuale maggioranza a seguito della gestione dei parchi e delle riserve naturali da parte del centrosinistra. Dinanzi ad una realtà fatta di commissariamenti, mancate nomine, ritardi e carenze di risorse strumentali, umane e finanziarie, la maggioranza di centrodestra ha impostato una nuova filosofia del parco, inteso non più come ostacolo e cumulo di divieti, ma come occasione di sviluppo per rilevanti aree del Paese, ed in tale ambito il ministro Matteoli ha affrontato con decisione innanzi tutto gli aspetti gestionali, avviando un confronto con le autonomie locali per giungere al più presto a completare il quadro delle nomine. Anche in relazione alla nomina della presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, il Ministro ha ricercato l'intesa con le Regioni interessate, le quali in realtà non hanno accettato l'indicazione di un soggetto

che, indipendentemente dai requisiti e dalle capacità personali, non fosse espressione del centrosinistra. Alla luce di tali considerazioni, nel confermare l'apprezzamento ed il sostegno all'operato del ministro Matteoli, stigmatizza i toni e le critiche personali, del tutto fuori luogo, utilizzate dal senatore Giovanelli nel corso dell'illustrazione della mozione, invitandolo ad evitare la formulazione di generiche accuse alla maggioranza circa presunte violazioni di legge o addirittura il perseguitamento di finalità illegali. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC: CCD-CDU-DE. Congratulazioni*).

VICINI (DS-U). In qualità di presidente di una comunità montana partecipante al progetto di parco e di sindaco di uno dei comuni coinvolti, sottolinea che la previsione di un'intesa tra il Ministero e le Regioni interessate dimostra quanto sia rilevante per il legislatore il ruolo degli enti locali; invece, la legge n. 394 del 1991 è stata disattesa, ancora prima che dal punto di vista formale, sotto il profilo sostanziale per cui le due Regioni interessate alla nomina del presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano hanno già presentato ricorso al TAR. Considerate le notevoli aspettative dei cittadini, sarebbe opportuno che il Ministro rinnovasse la nomina, sia pure con procedura d'urgenza, avendo in tal senso la disponibilità delle amministrazioni locali.

NANIA (AN). Non sono condivisibili le valutazioni contenute nella mozione, fortemente critiche nei confronti del ministro Matteoli, dovensi semmai sottoporre ad approfondimento ed eventualmente correggere la normativa relativa alla procedura dell'intesa. E' infatti pacifico il potere di indicazione del presidente di un parco da parte del titolare del Dicastero, cui deve seguire la doverosa comunicazione ai presidenti delle Regioni interessate, che devono pronunciarsi entro il termine di 45 giorni. Invece, con una lettera interlocutoria per la richiesta di un ulteriore confronto, in questo caso i presidenti delle Regioni sono venuti meno all'onere di esprimere un assenso o un diniego; né si può dimenticare che il Ministro, qualora avesse voluto procedere a favorismi di natura personale, avrebbe potuto ricorrere alla nomina e alla successiva conferma di un commissario straordinario. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Sottolinea preliminarmente la sproporzione del tono della mozione e della sua illustrazione rispetto a quello che ha improntato gli odierni interventi, a testimonianza dell'infondatezza delle affermazioni contenute nel documento. Ricorda inoltre la successione degli atti procedurali che hanno condotto alla nomina del dottor Zobbi a presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, nel rispetto della legge n. 394 del 1991, rivendicando la piena trasparenza e buona fede dell'operato, confermata dalla stessa tempestiva trasmissione di chiarimenti al Presidente della Camera dei deputati in ordine all'applicazione della normativa, nonché dal-

l'assenza di contrarietà sulla nomina delle Commissioni parlamentari nonostante il parere negativo delle Regioni interessate, peraltro pervenuto in ritardo. La distinzione tra intesa e parere è estremamente labile nella concreta applicazione dei due istituti e comunque una procedura analoga è stata seguita per la nomina dei presidenti dei parchi del Gran Sasso, dell'arcipelago della Maddalena e dell'arcipelago toscano, sollevando eccezioni soltanto da parte della Regione Abruzzo. Nel ringraziare gli altri senatori intervenuti, ed in particolare il senatore Specchia, che ha delineato il quadro della gestione dei Parchi nazionali con cui si è dovuto misurare il suo Dicastero, invita i presentatori a ritirare la mozione per dar luogo ad un dibattito di carattere generale sulle aree protette. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

PRESIDENTE. Premesso che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che nella seduta antimeridiana non si svolgeranno votazioni, per i disagi sul traffico aereo derivanti dal concomitante svolgimento del vertice internazionale, chiede ai presentatori di pronunciarsi sull'invito a ritirare la mozione formulata dal Ministro.

GIOVANELLI (*DS-U*). L'invito può essere accolto solo se il Ministro, con il ritiro della nomina, ripristinerà le condizioni di una reale e paritaria intesa tra il Governo e le Regioni interessate, secondo le indicazioni della stessa Corte costituzionale, anche per evitare la prosecuzione dell'*iter* dei ricorsi presentati.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Conferma la volontà di non ritirare la nomina del dottor Zobbi a presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano.

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

TURRONI (*Verdi-U*). La concezione dei rapporti tra le istituzioni che emerge dall'intervento del Ministro e soprattutto da quello del senatore Nania è contraddetta dalla lettera della legge che, con l'obbligatorietà dell'intesa, cioè dell'accordo sulla nomina indipendentemente dal soggetto che la propone, assegna un ruolo rilevante alle Regioni nella gestione dei parchi; anzi, sarebbe opportuno rafforzare in materia anche la funzione degli enti locali. Viceversa, nella conduzione approssimativa e pasticcata della vicenda oggetto della mozione e soprattutto nella reazione all'invito da parte delle Regioni ad una composizione della stessa si evince la volontà della maggioranza di dare soddisfazione ad una sua componente. Si augura pertanto che la questione sia risolta in modo ragionevole, con un'applicazione puntuale della legge n. 394 del 1991, non ritenendo che la mancata reazione da parte di altri enti locali per analoghe vicende non possa verificarsi in futuro.

MONCADA (*UDC:CCD-CDU-DE*). La ricostruzione della vicenda relativa alla nomina del presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano effettuata dal ministro Matteoli è estremamente chiara. L'atto del Ministro appare rispettoso delle prerogative dei diversi livelli istituzionali coinvolti e si inquadra nella volontà da egli più volte manifestata di rendere operativa la politica dei parchi. Si rammarica pertanto per il mancato accoglimento dell'invito al ritiro della mozione. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

ZAPPACOSTA (*AN*). La risposta fornita dal Ministro è pienamente soddisfacente. La nomina del presidente del Parco dell'Appennino tosco-emiliano rappresenta un segno dell'efficace politica di gestione dei parchi portata avanti dal ministro Matteoli. Non è ravvisabile alcuna violazione delle procedure in quanto, stante la labilità del confine tra intesa e parere, qualora i soggetti chiamati ad esprimersi non lo facciano, come nel caso in esame, si impone l'intervento del Ministro per provvedere velocemente alla nomina. Il mancato ritiro della mozione da parte dell'opposizione sottolinea il carattere strumentale delle valutazioni in essa contenute. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni*).

DETTORI (*Mar-DL-U*). La pacatezza del tono che caratterizza l'odierna discussione ha consentito di esprimere meglio le posizioni, la cui diversità rimane però inalterata. Stigmatizza il comportamento del Ministro che, per giustificare le sue azioni, invoca le inadempienze dei Governi precedenti, e rinvia ambiguumamente all'istituto del silenzio-assenso. Occorrerebbe invece considerare che la complessità dell'azione di governo del territorio dovrebbe indurre alla ricerca di collaborazione tra le forze politiche e al rispetto di regole di correttezza nei rapporti tra le istituzioni.

GIOVANELLI (*DS-U*). La presenza del Ministro segnala l'importanza della questione oggetto della mozione, ma i contenuti del suo intervento non sono condivisibili. Innanzitutto, occorre ricordare che la creazione del sistema nazionale dei parchi è una conquista fondamentale dei Governi di centrosinistra e che, pur esistendo la necessità di intervenire sull'efficienza, non è possibile agire in violazione di regole e procedure. Tali comportamenti, infatti, posti in essere da rappresentanti dell'Esecutivo configurano un vero e proprio abuso di potere e pertanto la mozione non può essere ritirata proprio perché l'obiettivo principale che si pone è quello di difendere le prerogative del Parlamento e delle Regioni. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

MANFREDI (*FI*). La nomina effettuata dal ministro Matteoli rappresenta un atto a favore del sistema dei parchi. Peraltro, la persona individuata alla presidenza del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano è stata oggetto di discussione e di generale valutazione positiva da parte della Commissione parlamentare. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE*).

PRESIDENTE. Rinvia la votazione finale alla seduta pomeridiana.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1121) Disposizioni in materia ambientale (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 15 maggio ha avuto termine l'esame dell'articolato, nel testo proposto dalla Commissione. Passa alla votazione finale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Dichiara il voto contrario dei senatori di Rifondazione comunista sul collegato ambientale che rappresenta un'occasione mancata per affrontare in modo organico i problemi dell'ambiente e conferma la mancanza di volontà del Governo di centrodestra di intervenire efficacemente, come dimostrano gli interventi normativi in materia di trasporto e infrastrutture che allontanano la politica ambientale dell'Italia dalle indicazioni emerse a Kyoto.

TURRONI (*Verdi-U*). Il provvedimento disattende gli obiettivi propri di un collegato alla manovra finanziaria, stante in particolare l'esiguità degli stanziamenti destinati a compatti decisivi per la tutela ambientale, quali le fonti rinnovabili e il sistema di certificazione ambientale. Appare inoltre preoccupante il proliferare di organismi inutili, quali gli Osservatori ambientali e il comitato di esperti in materia di comunicazione ambientale, cui vengono assegnati compiti propri della struttura ministeriale. Particolarmente negativi sono inoltre le modifiche al decreto legislativo n. 22 del 1997 in materia di rifiuti che contribuiscono a smantellare un sistema sicuramente perfettibile che però aveva rappresentato una risposta efficace ad una drammatica situazione.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Il provvedimento in votazione suscita le preoccupazioni e la contrarietà del Gruppo, perché contiene norme di dubbia costituzionalità, può determinare conflitti con la normativa europea oltre a confusione legislativa e allo smantellamento della legislazione ambientale. Se nello specifico il disegno di legge appare incongruente là dove prevede il trasferimento agli Osservatori ambientali delle competenze della commissione per la VIA, preoccupa in generale la complessiva politica ambientale del Governo, che intende modificare la normativa sull'elettrosmog applicando soltanto al livello minimo il principio di precauzione, che non incide sulla tutela del paesaggio, rispetto alla quale destano preoccupazione i comportamenti delle Regioni Sicilia e Sardegna, mentre per il settore dei rifiuti prevede un'inversione di tendenza e un ritorno alla *deregulation*.

MULAS (*AN*). Il disegno di legge in esame si caratterizza per la sua concretezza, in quanto affronta questioni non risolte dai precedenti Governi, destina le risorse per gli obiettivi del settore ambientale e costituisce il primo importante passo di una legislazione in materia ambientale, che sarà completata dal testo unico in corso di elaborazione. Dichiara pertanto il convinto voto favorevole ad un testo migliorato nel corso dell'esame parlamentare, anche grazie al contributo delle opposizioni. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

MONCADA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo.

GIOVANELLI (*DS-U*). Il disegno di legge evidenzia chiaramente, anche dal punto di vista finanziario, il ruolo marginale che il Governo assegna alla politica ambientale; il provvedimento contiene modifiche involutive della legislazione ambientale, quali le norme che sottraggono competenze alla commissione per la VIA, è carente di progettualità ed è eccessivamente centrato sulla comunicazione ambientale. Il Governo ha inoltre richiesto una delega in bianco per la riforma della legislazione di settore, che rappresenta un attacco al ruolo e alle prerogative del Parlamento, basata su un demagogico concetto di semplificazione, a conferma della carenza della politica ambientale e della ambiguità dei criteri di riforma dell'amministrazione. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

NOVI (*FI*). Desta meraviglia la valutazione nettamente contraria dell'opposizione rispetto ad un disegno di legge per molti aspetti importante, che prevede procedure innovative ma anche la vigilanza sugli organismi geneticamente modificati, la bonifica di siti industriali e un piano di tele-rilevamento per le aree a rischio idrogeologico. Complessivamente il nuovo approccio del Governo rispetto ai problemi ambientali, è volto non più alla creazione di innumerevoli vincoli che poi determinano illegalità, ma allo stimolo della crescita economica e dell'efficienza, unici strumenti in grado di garantire la difesa dell'ambiente e la riduzione delle emissioni, ad esempio attraverso il rinnovo dei mezzi destinati al trasporto pubblico. Le norme sulle bonifiche ambientali garantiranno l'avvio delle relative procedure, che i Governi di centrosinistra non sono stati in grado di attivare né a Marghera né a Bagnoli, mentre l'osservatorio per la certificazione ambientale risponde ad un approccio più moderno, che supera la vecchia logica del comando e del controllo per ricercare la condivisione delle responsabilità. Annuncia pertanto un convinto voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Capi gruppo in ordine alle integrazioni al vigente programma dei lavori nonché al calendario dei lavori per il periodo dal 28 maggio al 13 giugno 2002. (*v. Resoconto stenografico*).

Sulla firma della Dichiarazione di Roma

SERVELLO (*AN*). Sottolinea l'importanza storica della Dichiarazione firmata questa mattina a Pratica di Mare e ritiene necessario il coinvolgimento del Senato attraverso un'apposita discussione.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà la Conferenza dei Capi gruppo in tal senso. Dà quindi annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 16 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Chirilli, Cursi, D'Alì, D'Ambrosio, Degenaro, Dell'Utri, De Martino, Frau, Guzzanti, Mantica, Pasinato, Saporito, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Danieli Franco, De Zulueta, Magnalbò, Manzella e Pellicini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brignone, Forlani, Forcieri, Gubetti, Malan, Marino, Nieddu e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,07*).

Seguito della discussione della mozione n. 68 sulla nomina del Presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione 1-00068, sulla nomina del Presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 16 maggio il senatore Giovanelli ha proceduto all'illustrazione della mozione. Si era quindi deciso per un rinvio della discussione alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa elettorale.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, signor Ministro, noi abbiamo sottoscritto una mozione relativa alla nomina del Presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano. Al di là dei suoi contenuti, la mozione ha il merito di aver portato in Aula una questione molto delicata che riguarda il modo in cui i parchi vengono realizzati nel nostro Paese e soprattutto il modo in cui viene data attuazione alla legge n. 394 del 1991.

Signor Ministro, non so se sia stato informato del fatto che, utilizzando un *escamotage* regolamentare, avevo presentato all'Aula, in sede di discussione di un altro provvedimento riguardante le prerogative costituzionali delle Regioni, un ordine del giorno – da cui poi è scaturito un dibattito – concernente la nomina dei presidenti dei parchi. Ritenevo infatti, e ritengo ancora, che sia stata violata la Costituzione e nello stesso tempo siano state negate alle Regioni le loro prerogative, costituite dalla ricerca di un'intesa e non dall'espressione di un semplice parere.

Secondo me dovremmo uscire da questa sede trovando una soluzione che ci veda tutti d'accordo. Il testo della mozione termina con un invito al Governo «a confermare e rispettare la norma e il principio della necessità di una esplicita intesa tra Ministero e Regioni sia nell'istituzione che nella nomina del Presidente dei parchi nazionali». Sull'istituzione ho qualche dubbio, perché proprio a proposito di questo Parco ho riscontrato cosa significhi ottenere comunque e sempre il consenso di tutti i soggetti interessati, dal più piccolo al più grande, secondo i vari punti di vista.

Magari ci si trova di fronte ad un parco nazionale che non ha le caratteristiche di luogo preposto alla tutela di ecosistemi, di ambienti naturali, di bellezze paesaggistiche e di qualità ambientali perché a livello lo-

cale possono prevalere interessi ed esigenze legate ad altri fattori. Quindi non guardiamo tanto alla forma, bensì alla sostanza delle cose.

In questo, come in altri casi, il suo Ministero, onorevole Matteoli (perché non intendo ascrivere a lei la totale responsabilità di questa faccenda), ha interpretato in maniera libera – diciamo così – ciò che la legge stabilisce in modo assai chiaro. La legge dice che è compito, è dovere, è prerogativa del Ministro dell'ambiente nominare un presidente di parco, ma che lo deve fare d'intesa con le Regioni.

Ebbene, l'intesa non può essere considerata un parere, perché i due atti sono assolutamente, fondamentalmente diversi l'uno dall'altro. Durante la breve discussione che abbiamo svolto la scorsa settimana ho citato quello che mi disse il relatore di un provvedimento di competenza della Commissione affari costituzionali: il senatore Pastore, che è anche presidente di quella Commissione. Egli, invitandomi a ritirare l'ordine del giorno che avevo presentato, affermò che è chiaro ed evidente che l'intesa non è un parere. In effetti sono due atti profondamente diversi: l'intesa interviene fra soggetti che hanno pari dignità e pari prerogative, il parere è un qualcosa del tutto diverso.

Così come non è scritto da nessuna parte che questa intesa sia soggetta al silenzio-assenso: tutte le volte in cui l'istituto del silenzio-assenso si applica nel nostro ordinamento ciò è chiaramente previsto ed è indicato il modo in cui si esplica.

In questo caso, inoltre, è del tutto arbitrario il richiamo al termine di quarantacinque giorni previsto da un comma di un articolo di una legge che non si applica in alcun modo a questa situazione. Quindi quando si dice (come lei ha fatto, signor Ministro, nella lettera di trasmissione della proposta di nomina) che l'articolo 35, comma 7, della legge n. 394 del 1991 fissa in giorni quarantacinque il termine per l'espressione del parere, questo – non voglio usare parole forti – è volere adattare le norme alle proprie esigenze, ma non può essere così.

Le intese si raggiungono fra soggetti che hanno pari dignità. Se ci sono, bene, altrimenti lei aveva tutti gli strumenti per superare l'*impasse*: poteva tranquillamente nominare un commissario, in attesa che maturassero i tempi per l'intesa.

D'altronde le Regioni avevano interloquito con lei e con il suo Ministero chiedendo di discuterne, di parlarne e avevano anche inviato delle lettere. Ebbene, secondo una prassi ormai consolidata un'interlocuzione, addirittura prima della scadenza di quei quarantacinque giorni del tutto impropriamente richiamati, sarebbe stata atta a sospendere i tempi.

Ma i tempi per l'intesa non sono stati definiti da nessuna parte, per cui era ed è necessario che l'intesa si raggiunga con il libero confronto di soggetti che, fra l'altro, non si sono voluti sottrarre ad esso, anzi lo hanno richiesto formalmente con lettere indirizzate al Ministero. Lei non c'era, signor Ministro, ma io ho visto lettere, inviate dai suoi funzionari, che hanno impresso una a mio avviso irrituale accelerazione a una questione che doveva essere esaminata con più cautela e – non certamente da parte sua – maggior senso delle istituzioni.

Ritorno al punto iniziale. Noi ci occupiamo in questo caso del comma 3 dell'articolo 9, dove è scritto: «Il Presidente, nominato con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con i presidenti delle regioni o delle provincie autonome (...»). Questo è l'unico elemento che regge la questione di cui ci stiamo occupando, ed è cosa ben diversa da quello che è scritto – che non c'entra assolutamente nulla – nelle disposizioni transitorie contenute nell'articolo 35, comma 7: «Ove non diversamente previsto, il termine per l'espressione di pareri (...»). Qui infatti è diversamente previsto all'articolo 9, comma 3, dove si parla di «intesa».

Allora, signor Ministro, credo che debba prevalere il buonsenso anche perché abbiamo bisogno di presidenti autorevoli, che sappiano fare bene il loro lavoro e soprattutto possano operare negli ambienti che sono chiamati a tutelare con tutta quella forza che può derivare dal riconoscimento della loro autorevolezza da parte di tutti i soggetti coinvolti, in questo caso le due regioni Toscana ed Emilia Romagna.

Ritengo che l'operazione che è stata fatta sia del tutto sbagliata. Non voglio entrare nel merito delle competenze del presidente che è stato nominato, però una cosa mi sento di dirla, signor Ministro. Sono appena tornato da una campagna elettorale in giro per l'Italia e negli ultimi due giorni sono stato in Sardegna. Ricordo che lei affermò che non è necessario che i presidenti di parco abbiano competenza in materia di questioni ambientali perché abbiamo bisogno di portare sviluppo e ricchezza nelle zone interessate dai parchi.

Ebbene, nel Parco nazionale della Maddalena, nell'isola di Caprera, luogo sacro a questo nostro Paese, i tratturi storici sono stati ricoperti da un orrendo asfalto, e questo orrendo asfalto è stato messo con il parere favorevole del presidente del parco che, anche in quel caso, è stato nominato senza intesa con la Regione. Sono andato a parlare con lui e gli ho chiesto il motivo di tale intervento; è una persona gentilissima, squisita, devo dire la verità, ma le risposte che mi ha dato mostrano come fosse giusta la discussione che si svolse in Commissione quando quella nomina ci venne proposta.

Egli infatti mi ha risposto come avrebbe potuto rispondermi il presidente di un consorzio di una zona turistica della Sardegna, che si preoccupa della realizzazione delle strade, delle fognature e così via. Magari sa fare benissimo quel lavoro, ma è ben lontano dal comprendere quali sono le azioni necessarie per tutelare la natura e la storia di un luogo. In quel caso sia la natura sia la storia di un luogo sono state massacrati. Allora, signor Ministro, stiamo attenti alle procedure di legge, ma anche a quel minimo di competenze che sono necessarie per comprendere che il parco è qualcosa di diverso dalle strade da asfaltare.

Vorrei ora tornare sulla questione centrale al nostro esame. In Commissione circolava un documento prodotto in maniera informale quando cominciammo ad affrontare questo argomento; la discussione concerneva proprio la nomina del presidente del Parco della Maddalena. Le leggo un pezzetto di quel documento perché sarebbe bene che gli uffici che a

mio avviso l'hanno così mal consigliata in questa circostanza riflettessero su tali questioni.

Diceva il documento: «Il parere è l'atto, che si colloca nella fase pre-decisionale e che è espressione della funzione consultiva, attraverso il quale un'autorità appresta apporti conoscitivi utili all'adozione di un provvedimento da parte di un'altra autorità.

L'intesa è invece un atto che si colloca nella fase di determinazione del contenuto del provvedimento e che, come ha rilevato la Corte costituzionale in particolare nella sentenza n. 337 del 1989, realizza una tipica forma di coordinamento paritario – paritario, signor Ministro! – tra Stato e Regione, in quanto comporta che i soggetti partecipanti al procedimento siano collocati sullo stesso piano in relazione alla decisione da adottare, che si pone come il prodotto di un accordo tra lo Stato, soggetto a cui la decisione è imputata, e la Regione, soggetto la cui volontà concorre a formare la decisione stessa. L'intesa, come ha rilevato la Corte costituzionale nella sentenza n. 180 del 1989, vale a rendere la Regione partecipe su base paritaria della decisione statale, nel senso che questa non può essere assunta in assenza del consenso della Regione». Ecco la questione: tutto qua.

In questo caso (come in altri, perché probabilmente ci troveremo nuovamente di fronte a circostanze del genere) ritengo che si debba ritornare indietro per evitare che nelle prossime occasioni si vada in una direzione sbagliata, come questa vicenda ci ha dimostrato.

Quindi le chiedo, signor Ministro, se non sia il caso (dal momento che sono pendenti dei ricorsi perché le Regioni hanno negato questo parere, trasmettendole una determinazione contraria dopo i quarantacinque giorni, del tutto inventati, mi scusi il termine, e considerato che ciò sta verificando anche in altre circostanze) di individuare insieme le soluzioni migliori, che devono trovare un elemento fondamentale anche nella competenza, in quel minimo di competenza che è indispensabile per poter gestire aree naturali protette, per l'altissimo valore della biodiversità del nostro Paese e per la straordinaria ricchezza che ha la natura in Italia.

Non possiamo ridurla a una questione per commercialisti o per avvocati che non si sono mai occupati di queste materie, solo perché magari vestono la stessa giacchetta, per non dire la stessa camicia. No, noi non siamo d'accordo. Vengano piuttosto indicate persone certamente appartenenti alla coalizione che oggi governa il nostro Paese o magari vicine a quella dal punto di vista culturale, purché siano in grado di tutelare questi beni che sono posti sotto la loro gestione.

Per scegliere le persone più indicate si raggiunga quell'intesa che le norme definiscono e della quale la Costituzione riconosce il valore. Torno a dire che quando non c'è l'intesa, signor Ministro, lei ha il dovere, e non solo il diritto, di nominare un commissario per far continuare a funzionare l'ente in attesa che l'intesa stessa venga raggiunta.

Questo è quanto mi sento di dirle a nome dei Verdi, auspicando anche che si possa trovare in questa circostanza una soluzione che ci veda tutti concordi nel risolvere la questione dinanzi alla quale ci troviamo

ora, perché questo vorrebbe dire superare tanti problemi che si potrebbero determinare attorno alla nomina dei presidenti dei parchi nonché, aggiungo io (dato che non è una questione solamente di corretta interpretazione delle norme), al modo in cui vengono gestiti quei territori straordinari, che – glielo voglio ricordare, signor Ministro – in Italia cominciarono ad essere protetti quando, in un'epoca lontana, qualcuno che magari gode ancora di talune sue simpatie governava questo Paese.

Ritengo che i parchi nazionali rappresentino un qualcosa di più rispetto a tante altre possibilità di sviluppo economico e sociale di un territorio, per le qualità che a quel territorio essi riconoscono. È una straordinaria occasione per la società, per i prodotti di quel luogo, per le tipicità di quei territori e in generale per le popolazioni che li abitano.

Ebbene, cerchiamo di incanalare quest'attività nel suo giusto binario e vedrà, signor Ministro, che potremo collaborare insieme. Se così non sarà non potremo far altro che sostenere le buone ragioni di chi si sta opponendo a tali errori, cercando di fare in modo che ad essi venga posto rimedio. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moncada. Ne ha facoltà.

MONCADA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, credo ci sia molto poco da aggiungere a quanto già è stato detto.

L'intervento in Commissione ambiente del senatore Specchia è stato molto chiaro: in quella sede ci si è espressi a favore del provvedimento preso dal Ministro. Mi sembra necessario ribadire ancora una volta che l'*«intesa»* – molte volte richiamata in quest'Aula – non può essere considerata un diritto di voto. Ritengo che responsabilità del Ministro sia garantire la conduzione del Parco nel modo migliore e non è pensabile che egli possa essere sottoposto al *«capriccio»* di regioni per poter far in modo che l'amministrazione di un ente pubblico proceda in modo adeguato.

Ci sono numerose incogruenze e, se volessi, potrei riprendere molte cose. Per esempio, in una lettera che ha inviato il presidente della regione Toscana si dice: «Il 1º marzo le regioni Toscana ed Emilia hanno reiterato il loro diniego all'intesa per la nomina del dottor Zobbi al parco», ma *«reiterato»* significa che è stata fatta precedentemente una pronuncia negativa che dagli atti non risulta. Non voglio tuttavia dilungarmi in particolari. A me sembra – lo dico anche a nome del Gruppo – che il Ministro abbia agito nell'interesse dell'amministrazione.

Forse si potrebbe fare una discussione più esauriente sull'argomento, ma mi soccorre in questo momento una frase di Oscar Wilde, che diceva che quando si vuole essere troppo esaurienti l'unico risultato è quello di esaurire gli uditori; volendo evitare questo pericolo, signor Presidente, non posso che ribadire il nostro consenso all'operato del Ministro, esprimendo viva soddisfazione per il fatto che termini usati impropriamente in un primo momento nella mozione presentata dal senatore Giovanelli siano poi stati correttamente interpretati, salvaguardando la dignità e le capacità

del Ministro, al quale – ripeto – vanno tutto il nostro appoggio e la nostra stima. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, le ragioni che hanno spinto un numero così elevato di senatori a sottoscrivere la mozione sulla nomina di un Presidente di un Parco nazionale non devono, né possono apparire strumentali e di poco conto.

Noi della Margherita sosteniamo con convinzione che in materia ambientale, oggi più di ieri, sia necessario fornire all'opinione pubblica rigore comportamentale e politiche adeguate sul rispetto ed uso degli strumenti di tutela della risorsa ambiente.

I Parchi nazionali rappresentano nello scenario del nostro Paese l'indicatore più avanzato di condivisione comportamentale tra le istituzioni e la stratificazione delle culture e dei luoghi. Essi corrispondono al comune modo di sentire e di interpretare l'uso del territorio da parte dei cittadini di quell'area in coerenza con i dispositivi di tutela e garanzia che la legge prevede. Spesso si tratta di delicati equilibri che si realizzano all'interno delle stesse comunità nel rispetto di regole scritte e non scritte. Essi rappresentano l'unico modo per garantire prospettive di sviluppo alternative, equilibri spesso frutto di intese stratificate nel tempo, intese delicate per gestioni difficili.

I Parchi oggi, sempre più occasione di sviluppo per molti territori, vivono la loro dimensione facendo i conti con progetti di restauro e di tutela rivolti ad una fruizione dell'ambiente di alta qualità.

La corretta politica dei parchi è garantita dal Ministro dell'ambiente, portatore di una sensibilità straordinaria a garanzia degli equilibri, spesso faticosamente costruiti nei territori.

I parchi non possono essere percepiti unicamente come occasioni politiche di destra o sinistra: questa sarebbe la loro morte! Essi rappresentano, al contrario, le punte avanzate di sensibilità comportamentali che guardano al futuro non in maniera miope.

Possiamo dire che la concezione di viverli come fiore all'occhiello deve lasciare il posto ad una più ampia valutazione che discende da una scelta intelligente di sviluppo. Si tratta di una partita importante, soprattutto in quelle regioni che vedono nell'ambiente una risorsa strategica, attribuendo ai parchi una funzione delicata e decisiva. Con questa impostazione non possono esistere i «parchi contro», per cui è opportuno agire con comportamenti rispettosi delle regole e delle norme.

La mozione in esame riguarda esattamente questo aspetto: il signor Ministro, a nostro parere, animato dal desiderio di garantire stabilità agli organismi degli enti parco, ha applicato non correttamente il «silenzio-assenso» per alcune nomine per le quali la legge prevede l'intesa con gli enti locali di riferimento. Questo, signor Ministro, è inaccettabile sia politicamente che dal punto di vista della legalità, perché tale compor-

tamento può far precipitare gli equilibri con cui si opera per consolidare nel nostro Paese l'idea «parco» come vincente.

Il nostro parere è che non si può operare positivamente in aperta violazione delle regole. Questo modo di agire produrrà un risultato negativo e comprometterà molto del lavoro che faticosamente è stato realizzato in tanti anni di ricerca di consenso verso il rispetto, anche delle norme.

Il Gruppo della Margherita non può permettere a nessuno di interpretare in maniera distorta le norme e quindi chiediamo su questa materia a lei, signor Ministro – e lo faccio con difficoltà proprio per la stima che nutro nei suoi confronti – una rivalutazione saggia, animata dal buon senso. Credo che sia necessario avere maggiore chiarezza su questo problema e chiedo che anche l'Assemblea prenda coscienza di questo problema e si esprima. Qui è in gioco la stessa impostazione con cui vogliamo tutelare la risorsa ambiente; non servono strappi, signor Ministro, al contrario, c'è necessità di concordia tra il Ministro e i territori nell'interesse di tutti, indipendentemente dalle magliette che si indossano. Noi della Margherita vogliamo spenderci a fianco a lei solo se riuscirà a trovare queste intese, questi comportamenti nell'interesse comune. (*Applausi del senatore Giovanelli*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Specchia. Ne ha facoltà.

SPECCHIA (AN). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, credo che la presente sia davvero l'occasione per fare il punto della situazione sui parchi. La presente mozione costituisce lo spunto – cari senatori Giovanelli, Turroni e colleghi del centro-sinistra – per parlare male del centro-destra e del Ministro dell'ambiente, ma anche per verificare quale sia la situazione allo stato e quale era invece quella che avete lasciato in eredità al centro-destra e al Ministro dell'ambiente.

Ricorderò velocemente alcuni dati, soprattutto per quei colleghi che solitamente non si occupano di questa materia.

Non il ministro Matteoli, né il centro-destra, né il sottoscritto, ma il responsabile per i rapporti istituzionali del WWF, Gaetano Benedetto, nel settembre 2001 (quindi a qualche mese dalle elezioni e dall'arrivo del Governo di centro-destra) ha affermato: «Il conto è presto fatto: il Cilento, il Gran Sasso e la Maiella sono commissariati, l'arcipelago toscano è senza direttore, l'Appennino tosco-emiliano è in attesa delle nomine.» – e questo, lo ricordo, nel settembre 2001 – «L'Alta Murgia e la Val d'Agri aspettano la perimetrazione, il Gennargentu ed il delta del Po sono completamente fuori legge. In più sulla Maddalena pende la prospettiva di una lottizzazione, l'Asinara è in difficoltà e l'albo dei direttori dei parchi è congelato». Queste sono le considerazioni fatte dal responsabile per i rapporti istituzionali del WWF, che notoriamente è un'associazione ambientalista benemerita, che però non ha in grande simpatia né il centro-destra né il Ministro dell'ambiente, anzi!

Proprio il WWF, in quel periodo, ha condotto un'indagine, uno studio sui parchi regionali, da cui emerge la situazione che il centro-sinistra ha consegnato al centro-destra: fondi ritenuti insufficienti per la gestione ordinaria nel 55,2 per cento dei parchi e nel 43,3 per cento delle riserve naturali regionali istituite; totale assenza di un ente di gestione nell'8,8 per cento dei parchi e nel 16,1 per cento delle riserve naturali; assenza di un direttore nel 26,3 per cento dei parchi e nel 57,6 per cento delle riserve naturali; pianta organica assente nel 23,7 per cento dei parchi e nel 58,5 per cento delle riserve naturali; assenza di personale dipendente regolarmente assunto per la loro gestione nel 41,2 per cento dei parchi e nel 66,5 per cento delle riserve naturali regionali istituite; piano del parco assente nel 31,6 per cento dei parchi naturali regionali; piano economico e sociale assente nel 62,4 per cento dei parchi. E potrei continuare.

Il Ministro dell'ambiente ed il Governo di centro-destra, ereditata questa disastrosa situazione a livello regionale e nazionale gestita dal centro-sinistra, si sono messi al lavoro ed hanno indicato una nuova strada, un nuovo concetto, una nuova filosofia di parco. Il ministro Matteoli ha detto in Commissione, in un paio di occasioni, che il parco non deve più essere sinonimo di ostacoli e divieti, come negli anni passati, ma deve essere considerato come un'occasione di sviluppo e di crescita e deve essere costruito insieme alle comunità locali e ai cittadini. Inoltre, il Ministro e il Governo di centro-destra si sono preoccupati di cominciare a nominare i presidenti e a far funzionare i parchi.

E non parliamo poi delle riserve marine! C'è stato addirittura bisogno di introdurre nel collegato ambientale – ricordatelo, cari colleghi – una norma di iniziativa del Governo di centro-destra per farle funzionare. Infatti, l'articolo 7 del collegato, che mi auguro approveremo entro oggi, reca norme elementari per consentire la gestione delle riserve marine, che tuttavia mancavano per responsabilità del centro-sinistra.

Pertanto, abbiamo ereditato una situazione veramente disastrosa. Quindi, senatore Giovanelli, potrei aumentare all'ennesima potenza tutti gli aggettivi da lei usati per descrivere quali sono stati i disastri che, al di là delle chiacchiere, avete arrecato ad uno dei beni più importanti del Paese, cioè i parchi, le riserve naturali e le riserve marine. Avreste quindi dovuto ringraziare il Ministro attualmente in carica.

Ho colto una battuta di uno dei rappresentanti del Gruppo della Margherita che sosteneva che si deve dare atto al Ministro di essersi messo all'opera per recuperare una situazione iniziale disastrosa.

Avreste dovuto, ripeto, ringraziare l'attuale Ministro, questo Governo e questa maggioranza per aver prontamente affrontato il problema della gestione di numerosi parchi e per essersi confrontati con le comunità locali in diverse zone d'Italia (tra cui la Sardegna).

L'Appennino tosco-emiliano era, appunto, uno dei parchi (lo afferma lo stesso WWF nel settembre 1991) che attendeva la nomina di un Presidente.

Il centro-destra si è messo al lavoro in tal senso. Era necessario raggiungere un'intesa (e a tal riguardo il dibattito è ancora aperto, vi è un

confronto nell'ambito del quale alcune critiche possono essere comprese) senza supporre che dovesse trattarsi di un parere. Tale intesa è stata ricerata.

Al di là degli documenti ufficiali, so che si sono tenuti incontri informali.

La verità è che da parte delle due regioni (Emilia e Toscana) si voleva un Presidente di colore rosso o rosso sbiadito, comunque un rappresentante della sinistra; le due Regioni certamente non accettavano allora, non accettano ora e non accetteranno un Presidente che, al di là della collocazione politica, avesse delle capacità e dei requisiti. Questa è la verità.

Qualcuno ha ironizzato sulla cosiddetta «intesa debole». Su di essa, però, vi è una sentenza della Corte Costituzionale del 1991 che afferma che, laddove vi sono preminenti interessi generali dello Stato (e in questo caso vi erano, trattandosi di un parco nazionale commissariato da tanto tempo), l'intesa prevista dalla legge diventa un'intesa debole nel senso che comunque il Governo, il Ministero e il Ministro (in questo caso) possono procedere nel modo in cui hanno proceduto.

Colgo l'occasione per rammaricarmi di non essere stato presente qui in Senato il giorno 16 maggio; guarda caso, cari senatori Giovanelli e Turroni e colleghi tutti, quel giorno mi trovavo nella riserva marina e area protetta di Torre Guaceto in provincia di Brindisi in cui era presente il Ministro e il Presidente nazionale del WWF (che voi conoscete per essere un nemico dichiarato del centro-destra) il quale in quell'occasione si congratulò con il Ministro per quanto era stato realizzato per quelle due aree.

Mi è dispiaciuto non essere presente – dicevo – perché avrei voluto ascoltare con le mie orecchie le imprecazioni, i toni troppo forti, caro senatore Giovanelli, da lei usati in quell'occasione, degni di altra causa, non certamente di questa.

Quando, infatti, ciò mi è stato riferito e quando l'ho letto sono rimasto alquanto perplesso conoscendola per una persona con la quale si può discutere con piacere pur essendo in disaccordo, una persona che pone dei problemi, ma che sa assumersi le proprie responsabilità a prescindere dalla collocazione politica. Mi sono meravigliato della sua reazione (anche se posso comprendere alcune ragioni), del tono troppo forte usato e delle affermazioni di tipo anche personale pronunciate non solo nei confronti del Ministro ma anche della maggioranza. Credo che questa cattiva abitudine, senatore Giovanelli, sia lei che altri senatori la dobbiate perdere, una volta per sempre.

Non permetto, infatti, né a lei, né ad altri, che si parli di una maggioranza (in maniera indistinta ricomprensivo in essa anche la mia persona e ciascuno dei senatori presenti) che facilita o persegue le violazioni della legge. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Quando intendete fare delle accuse, indicate nome, cognome e indirizzo e dite di quale violazione di legge si tratta, altrimenti, Presidente, credo che qualcuno ci dovrebbe pur garantire. Infatti, io non mi rivolgerei mai ai banchi del centro-sinistra per dire che tutti, come opposizione, perseguitate l'illegalità. Farei i nomi, indicherei il fatto e direi che quelle de-

terminate persone si sono poste al di fuori della legge. Capisco comunque che tutto sia stato detto nella foga, nella rabbia e nella passione, perché so che il senatore Giovanelli questi problemi li sente fortemente. Quindi, anche se non c'è niente di personale, per quel che riguarda i rapporti tra Gruppi e persone diverse, la questione è chiusa.

Rimane il fatto di dover ringraziare, a nome di Alleanza Nazionale, il Ministro, per aver messo finalmente il piede sull'acceleratore della gestione dei parchi e delle riserve marine e di invitarlo ad andare avanti, perché gli siamo vicini. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC:CCD-CDU-DE e FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vicini. Ne ha facoltà.

VICINI (DS-U). Signor Presidente, signor Ministro, in questo mio breve intervento vorrei tentare di riportare la discussione sull'argomento in questione. Questo lo dico non solo come senatore, ma soprattutto come presidente di una comunità montana che è partecipe di questo progetto di parco e che ha vissuto in prima persona, come sindaco di un comune, tutte le vicende, le vicissitudini e le difficoltà che hanno comportato il rapporto con la società reale per addivenire a questa importante decisione.

Vorrei brevemente ricordarle la storia. Il parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano nasce con una legge unica in Italia, che riconosce alle autonomie locali il ruolo di protagoniste nel processo istitutivo del parco. In questo senso ci siamo mossi in Emilia Romagna e in Toscana. In tale contesto, le regioni Toscana ed Emilia, le province, le comunità montane ed i comuni hanno partecipato attivamente al comitato istituzionale ed hanno definito con grande fatica il perimetro e il programma di sviluppo del parco.

La legge n. 394 del 1991, come lei ben sa, che è la legge quadro sulle aree protette, prevede naturalmente che il presidente del parco venga nominato dal Ministro dell'ambiente, d'intesa, ripeto, d'intesa, con le regioni territorialmente interessate, riconoscendo in tal senso un ruolo importante agli enti locali. Lei, signor Ministro, ha invece deciso di procedere alla nomina del presidente del parco senza l'intesa prevista con le regioni, le quali, invano, hanno richiesto un incontro. Non sto qui a disquisire se la richiesta dell'incontro sia o no giuridicamente e formalmente eccepibile. Quando si tratta di problemi del territorio, la sostanza dovrebbe prevalere sulla forma e lei, che è uomo di Governo e persona seria, credo che conosca benissimo queste cose. Lei ha invece impropriamente utilizzato il principio del silenzio-assenso, in base al quale le regioni avrebbero avuto soltanto quarantacinque giorni di tempo per esprimersi sul nominativo proposto dal Ministro. Per le procedure di intesa, però, tale termine non si applica, tant'è che nel testo di legge «Delega al Governo per il riordino delle legislazioni in materia ambientale», attualmente in discussione in Commissione, questa maggioranza propone, all'articolo 7, proprio di estenderlo alle stesse.

Il pasticcio in cui è incorso il Ministero ed i suoi tecnici appare quindi abbastanza puerile ed evidente. Le regioni Toscana ed Emilia, sulla base di queste decisioni e di questo decreto, sembrano intenzionate fermamente a ricorrere al TAR.

Ciò premesso, soprattutto come portatore di interessi locali, anche per evitare un'umiliazione nel proprio ruolo delle autonomie locali, ritengo ragionevole di proporre a lei, signor Ministro, di ritirare la nomina e di procedere d'intesa con le regioni Emilia e Toscana. Do atto di quanto ha detto il collega che mi ha preceduto: di queste nomine di sua competenza, ovviamente oltre quella del presidente ci sono anche quelle del consiglio di amministrazione, c'è urgenza. Effettivamente le riconosco che è bene decidere; credo però di sapere, anche per i contatti che ho avuto con i Presidenti delle due Regioni, che c'è la volontà da parte di costoro di raggiungere un'intesa in tempi rapidissimi, rispondendo quindi anche ai suoi giusti propositi di arrivare a nominare il presidente, il direttore e gli organi del consiglio.

Quel che ci sta a cuore è l'interesse della popolazione del nostro territorio dell'Appennino. Come lei sa, le aspettative su questo Parco in provincia di Parma, di Reggio Emilia, di Lucca sono notevoli. Del resto lei conosce benissimo la zona.

Sostanzialmente, nel ribadire le ragioni per cui ho sottoscritto la mōzione, con forza rivendico l'esigenza del raggiungimento di un'intesa, prevista dalla legge e indispensabile per il buon governo del Parco. Questa non deve riguardare solo le parti politiche, ma il Ministero, portatore dell'interesse nazionale della tutela dell'ambiente, e le Regioni, portatrici unitarie degli interessi più propriamente locali.

Ci vuole quindi un contemperamento, un equilibrio, un dialogo tra questi interessi importanti che tutti convivono su un solo territorio. Affermare che uno dei due cancella l'altro vuol dire negare la sostanza più profonda del concetto di parco nazionale. Evidentemente i colleghi che mi hanno preceduto, non avendo vissuto in prima persona le ragioni profonde della nascita di questo Parco, hanno teso a ragionare di più sulle affermazioni del collega Giovanelli che non a dare una risposta concreta al concetto di democrazia e di rispetto della Costituzione.

Per la legge italiana, cui facciamo riferimento, i parchi nazionali non sono né consorzi comunali per la valorizzazione del territorio né prefetture ministeriali. Non si tratta, dunque, di decidere se vogliamo l'intesa o no: su questo non abbiamo dubbi e non possiamo averne. L'interrogativo è: hanno diritto Regioni, comunità montane, province e comuni di avere una loro voce autorevole in un Parco nazionale, visto che sono partecipi della sua realizzazione? La nostra risposta non può che essere affermativa, quindi va al di là di un concetto politico-partitico di destra o di sinistra. Dunque dobbiamo dare una risposta argomentando le sue ragioni.

Signor Ministro, ci auguriamo, per la stima che riponiamo in lei, di trovare nella sua persona orecchie sensibili.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nania. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, ritengo che in questa vicenda non ci sia nulla da rimproverare né al Ministro né alla procedura seguita, anche perché – riflettendo – non vedo quale altra si sarebbe potuta seguire nel caso di specie anche a volersi mettere nei panni del collega primo firmatario di questa mozione.

Ritengo peraltro che la valutazione attenta degli atti dimostri che le espressioni adoperate costituiscono in ogni caso una brutta pagina nella storia personale del collega che è intervenuto, perché certamente si è lasciato andare ad espressioni che i fatti e la storia personale di questo Ministro, che è conosciuto per la sua serietà e per il suo senso di responsabilità, non autorizzano assolutamente.

Volevo fare riferimento alla procedura. Non c'è dubbio che la legge n. 394 del 1991 parla genericamente di intesa ed avrei potuto capire se i colleghi dell'opposizione si fossero attardati in un'analisi dettagliata delle improprietà terminologiche contenute in questa legge. Ma se è pacifico, come appare a chiunque, che il potere di indicazione (questo mi sembra il passaggio fondamentale) di colui che dev'essere nominato presidente dell'ente parco appartiene al Ministro, non vedo che altra natura possa avere la cosiddetta intesa se non la natura di una conoscenza della volontà dei presidenti delle Regioni interessate entro un determinato periodo di tempo. Come potrebbe concepirsi una procedura che consenta ai presidenti delle Regioni di non esprimere entro un determinato periodo di tempo, se vogliamo chiamarla così, la loro intesa (ma sempre un'intesa su un nome indicato dal Ministro)? Se questo potessero fare i presidenti delle Regioni in assenza di un arco temporale ben definito si potrebbe ovviamente bloccare la nomina del presidente dell'ente parco. Quindi se è certo che l'indicazione del presidente dell'ente parco debba provenire dal Ministro, è altrettanto certo che i presidenti delle Regioni devono, se lo ritengono, entro un certo periodo di tempo, esprimere il loro sì o il loro no sul nome indicato dal Ministro: su questo non c'è dubbio.

Orbene, nel caso di specie, i presidenti delle Regioni, accusando la ricevuta della lettera inviata dal Ministro, hanno espresso obiettivamente, *in re*, che il Ministro aveva indicato come presidente dell'ente parco il dottor Tal dei Tali. A quel punto, sono stati semmai i presidenti delle Regioni a non rispettare la legge, poiché erano tenuti non a chiedere un intervento interlocutorio (a che titolo un presidente della Regione deve chiedere un intervento interlocutorio sull'indicazione che spetta al Ministro competente?), ma a dire: sì, esprimiamo la nostra intesa sul nome indicato dal Ministro, oppure no, non esprimiamo la nostra intesa sul nome indicato dal Ministro. Infatti, la stessa intesa ha un senso se il nome deve provenire da un processo concorsuale tra presidenti delle Regioni e Ministro, ma ha altro senso se significa che sul nome indicato, proposto dal Ministro, le Regioni debbono dire un sì o un no.

Ecco perché avrei compreso se il senso di questa mozione si fosse attardato nell'approfondimento della legge che, da questo punto di vista, utilizza certamente espressioni poco chiare; ma non si capisce come si possa, da un fatto puramente tecnico, passare ad un fatto politico. Basti

pensare che se il Ministro davvero avesse voluto nominare Tal dei Tali anziché un altro avrebbe potuto nominarlo come commissario e chiudere la partita per poi far succedere ad un commissario un altro commissario, mentre il Ministro in questione ha attuato tutte le procedure prescritte dalla legge e ha richiesto il parere. Sarebbe stato sufficiente esprimere quel parere nei tempi stabiliti dal Ministero per chiudere una partita che invece si è voluto aprire con connotati che assolutamente non possiamo condividere.

Per queste ragioni confermo tutta la solidarietà di Alleanza Nazionale al Ministro dell'ambiente e invito i colleghi dell'opposizione e i presentatori della mozione ad affrontare questo caso per quello che rappresenta, senza andare oltre con giudizi politici che sono assolutamente immotivati e non condivisibili. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Signor Presidente, onorevoli senatori, preliminarmente non posso esimermi dal rimarcare che le affermazioni contenute nella mozione non trovano giustificazione alcuna rispetto a ciò che è avvenuto.

Voglio riferire prima come sono avvenuti i fatti e poi soffermarmi su alcune considerazioni, anche alla luce del dibattito che si è svolto questa mattina. A tale riguardo desidero ringraziare tutti coloro che sono intervenuti perché ho riscontrato una sproporzione tra il tono veemente della mozione e del dibattito che si è svolto nella precedente seduta e, invece, il tono civile con il quale questa mattina tutti i colleghi, anche dell'opposizione, sono intervenuti nel merito. Purtroppo non ero presente nella precedente seduta, ho letto gli atti, ovviamente ho letto con attenzione la mozione, ma – ripeto – ho registrato una notevole sproporzione tra il dibattito di questa mattina e quello che si è svolto due settimane fa.

Come dicevo, voglio innanzitutto riferire in modo preciso e dettagliato l'*iter* seguito per la nomina del presidente dell'ente Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, ai sensi dell'articolo 9, comma 3, della legge n. 394 del 1991.

In data, rispettivamente, 5 e 7 dicembre 2001 il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha inviato alle regioni Toscana ed Emilia Romagna la richiesta di intesa sulla nomina del dottor Tarcisio Zobbi quale presidente dell'ente in oggetto.

In data 19 febbraio 2002, non avendo le medesime Regioni dato riscontro alle citate note, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha inviato ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica la richiesta di parere in ordine alla predetta nomina, secondo quanto stabilito dalla legge 24 gennaio 1978, n. 14, facendo presente che le Regioni non avevano rispettato i termini prescritti dall'articolo 35 della legge n. 394 per l'espressione delle proprie valutazioni.

Successivamente, in data 5 marzo, il Presidente della Camera dei deputati ha richiesto informazioni dettagliate in ordine al procedimento di nomina in oggetto, atteso che in data 1º marzo 2002 le regioni Toscana ed Emilia Romagna avevano espresso il proprio diniego all'intesa.

In data 7 marzo 2002 l'Amministrazione, nel fornire al Presidente della Camera le informazioni richieste, ha ribadito il mancato rispetto da parte dei presidenti delle Regioni dei termini stabiliti dalla legge quadro n. 394 del 1991, essendo l'atto di diniego pervenuto oltre i 45 giorni prescritti.

In data 20 marzo 2002 le competenti Commissioni di Camera e Senato, nella piena consapevolezza dell'*iter* procedurale seguito dall'Amministrazione, hanno espresso parere favorevole alla nomina, così come risulta dai resoconti parlamentari.

In data 22 aprile 2002 il Ministro dell'ambiente, con proprio decreto n. 286, ha provveduto a nominare il presidente dell'ente Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano.

A conforto di tale procedura si richiama la prassi che è stata seguita senza subire rilievi anche per la nomina dei presidenti degli enti Parco del Gran Sasso-Monti della Laga e dell'Arcipelago della Maddalena (tornerò su questo punto perché lo ritengo importante), rispettivamente nominati con i decreti del 14 gennaio e del 20 febbraio 2002. In particolare, la prima nomina è avvenuta previo parere favorevole espresso dalle Commissioni permanenti di Camera e Senato in data 19 dicembre 2001 e la seconda nomina previo parere espresso dalle stesse Commissioni parlamentari, rispettivamente in data 13 dicembre 2001 e 24 gennaio 2002.

Si è quindi ritenuto che anche il procedimento di nomina del Presidente dell'Ente Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano sia immune da censure sotto il profilo procedimentale, atteso che le Regioni, come si è detto, avendo manifestato il proprio diniego solo in data 1º marzo 2002, si sono espresse oltre i termini prescritti, né a tal fine è stata data rilevanza alla nota n. 124, del 4 gennaio 2002, con la quale gli assessori regionali all'ambiente richiedevano un incontro con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, trattandosi di atto informale di carattere interlocutorio non ostensivo in modo univoco della volontà dei presidenti delle Regioni di dissentire dalla nomina del presidente del Parco.

Da quanto precede non appare contestabile la trasparenza del comportamento, nonché la buona fede del Ministro, il quale ha puntualmente informato il Presidente della Camera e le Commissioni parlamentari circa l'orientamento dell'Amministrazione in merito al procedimento seguito per la nomina: non è stato nascosto alcunché al Parlamento sulla procedura posta in essere.

Peralterro, quand'anche si volesse rilevare un eventuale errore interpretativo, ripetutamente rappresentato dal senatore Turroni, da parte degli uffici del Ministero nell'applicazione della citata normativa, l'accusa di avere deliberatamente violato la legge quadro sui parchi e di avere dichiarato il falso formulata dai proponenti della mozione risulterebbe comunque priva di qualsiasi fondamento, oltre che lesiva della persona del Mi-

nistro, atteso che, come si è detto e giova ribadire, il Ministro stesso non ha fatto mistero al Presidente della Camera ed alle Commissioni parlamentari dell’orientamento seguito in merito al procedimento di nomina in argomento e non ha ricevuto da parte dei predetti organismi alcuna manifestazione di perplessità o di segno contrario alla procedura posta in essere, che ha portato alla conseguente emanazione del provvedimento di nomina.

Voglio aggiungere alcune considerazioni di carattere politico, anche alla luce di quanto ho ascoltato questa mattina. In primo luogo rilevo che il senatore Turroni, molto opportunamente, si è soffermato sulla diversità tra intesa e parere. Al di là delle disquisizioni giuridiche, la linea di demarcazione nella sua applicazione è molto labile ed è oggetto di grandissimo dibattito: si sono scritti libri sull’argomento, ma quando si giunge poi alla sede applicativa, la questione risulta assai meno facile di quanto possa apparire.

In secondo luogo, voglio rivolgere una domanda al senatore Turroni, considerato che in qualità di Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio mi trovo nella seguente delicata situazione. Per la nomina del presidente del Parco nazionale dell’Appennino tosco-emiliano ho chiesto l’intesa prescritta; analogamente ho fatto anche per la nomina del presidente del Parco nazionale dell’Arcipelago toscano, formulando un nominativo. La regione Toscana mi ha risposto nei termini, dichiarandosi assolutamente contraria all’intesa ed io non ho evidentemente proceduto alla nomina. Perché mai non avrei dovuto fare altrettanto per il Parco nazionale dell’Appennino tosco-emiliano, oggetto della discussione odierna, se avessi ricevuto da parte delle Regioni competenti, nei termini previsti, una lettera in cui si negava l’intesa?

Voglio comunque seguire il ragionamento svolto dal senatore Turroni, osservando che in queste settimane avrei potuto nominare Commissario del Parco nazionale Arcipelago toscano colui per il quale avevo chiesto l’intesa. Se avessi seguito questa strada, molto probabilmente questa mattina sarei stato qui a rispondere ad una mozione simile a questa.

Faccio questa notazione per invitare i senatori ad effettuare una riflessione anche di questa natura. Voglio andare oltre.

Il Parco del Gran Sasso interessa tre Regioni: due mi rispondono e mi danno l’intesa, la terza, l’Abruzzo (la più importante, non come Regione ma per la sua collocazione), nonostante il colore politico, che è quello dell’attuale Governo, non mi da l’intesa. Come dovevo comportarmi? Ho nominato il presidente del Parco per far sì che questo potesse funzionare: ebbene, non ho avuto censure, non sono state presentate mozioni da parte di senatori; anche in questo caso avreste potuto seguire la medesima strada, perché non lo avete fatto? Perché questa disparità? Eppure ci sono casi molto simili in cui ho dovuto procedere.

Accetto l’invito al buonsenso rivoltomi dal senatore Turroni, che mi conosce da vecchia data, se non altro per aver fatto parte del Parlamento per tanti anni. Richiedo però buonsenso anche da parte di coloro che hanno firmato la mozione. Accetto anche ciò che afferma il senatore Tur-

roni sulle competenze e sulle procedure: avrei gradito magari un dibattito e un confronto ancor più veementi di questo sulle competenze, ma non sulle procedure (e d'altra parte lo stesso senatore Turroni lo ha messo in evidenza: «attenti alle competenze, al di là delle procedure»).

Ringrazio il senatore Moncada Lo Giudice, non tanto per l'appoggio e la stima che ovviamente sono reciproci, ma soprattutto per le argomentazioni addotte.

Ringrazio anche il senatore Dettori per le parole che ha pronunciato sul piano personale. Quando però parla di «interpretare in maniera distorta la norma» voglio ricordare quanto ho detto al senatore Turroni sulla diversità tra il Parco dell'Appennino tosco-emiliano e il Parco dell'Arcipelago toscano. Quando si parla di interpretare in maniera distorta le norme, vorrei far notare che nella patria del diritto, quale è la nostra, i giuristi hanno speso fiumi di inchiostro per interpretare, ma poi c'è chi deve applicare le norme.

Ringrazio il senatore Specchia, che ha anticipato un discorso che ero tentato di fare prendendo la parola sulla mozione, ma che sarebbe potuto apparire come una sorta di «interesse privato in atti d'ufficio», dipingendo il quadro che ho ereditato in relazione ai Parchi e che non ho alcuna remora a definire – salvo rare eccezioni – una vera e propria tragedia. Mi meraviglia molto che Governi che hanno manifestato nella materia ambientale tanto interesse abbiano ridotto i Parchi nelle condizioni in cui sono state ereditate dall'attuale Governo. Ripeto, era un discorso che avrei voluto fare io.

Concordo con il senatore Vicini quando afferma che la legge n. 394 nasce con l'intento di coinvolgere le Regioni. Vado oltre: sono convinto che le aree protette non saranno mai utili al Paese se oltre le Regioni non verranno coinvolti totalmente le provincie, i comuni e le comunità montane. In questo caso non c'è stato assolutamente il mancato rispetto delle istituzioni nei confronti delle regioni Emilia Romagna e Toscana.

Voglio anche dire, circa il mancato rispetto delle istituzioni, che mi ha meravigliato molto, senatore Giovanelli, questa critica. Ho passato un terzo della mia ormai lunga vita nella Aule parlamentari e tra i firmatari della mozione in esame c'è lei, senatore Giovanelli e ci sono i colleghi Turroni, Donati e Dettori, persone che mi conoscono bene, vista la nostra comune appartenenza alle Aule parlamentari, e che quindi sanno perfettamente che tutto si può dire fuorché che il sottoscritto, sia un parlamentare, un ministro o un semplice cittadino, non ha rispetto delle istituzioni. Ciò non è consentito affermare perché è contro ogni realtà e i colleghi ne sono perfettamente al corrente; del resto, il dibattito che si è svolto questa mattina ha dimostrato questa loro consapevolezza, tant'è che hanno completamente cambiato il tono che invece aveva caratterizzato la discussione svoltasi nella scorsa settimana in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Ripeto, da parte mia non c'è stata assolutamente mancanza di rispetto nei confronti delle istituzioni. Rivolgendomi a tutti, sia al primo che agli altri firmatari del testo in esame, vorrei sottolineare che vi è una sproporzione enorme anche rispetto all'eventuale «reato» commesso, considerato

che in fin dei conti – aspetto importantissimo – si tratta della nomina del presidente di un Parco che, peraltro, è ancora *in itinere*, di cui deve essere nominato il comitato di gestione.

Ripeto, c'è una sproporzione enorme visto il tono utilizzato, come se avessi commesso chissà quale «reato»! Pertanto prego – per carità non mi permetto di utilizzare il termine invito – i firmatari della mozione di ritirarla al fine di poter riprendere insieme, maggioranza ed opposizione, un dibattito sulle aree protette del nostro Paese, per farle funzionare e per renderle utili ai cittadini, facendo in modo che coloro che vivono in questi territori possano goderne i vantaggi e non soltanto i divieti.

Pertanto, mi permetto di rivolgere la preghiera di ritirare la mozione per riprendere nelle Aule parlamentari e anche fuori di esse, se necessario, un dibattito sul futuro delle aree protette. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Capigruppo, in ragione della particolarità della giornata odierna, nella quale è in corso un importante incontro internazionale, che ha determinato, tra l'altro, cancellazione di voli e spostamenti di orari, ha convenuto che nella seduta in corso non si proceda a votazioni. Continueremo quindi nell'esame dei punti previsti all'ordine del giorno, procedendo alle eventuali dichiarazioni di voto, mentre le votazioni si effettueranno nella seduta pomeridiana.

Ripresa della discussione della mozione n. 68

PRESIDENTE. Prima di procedere alle dichiarazione di voto sulla mozione n. 68, essendo stato formulato da parte del ministro Matteoli un invito al ritiro della stessa, chiedo ai firmatari della mozione se intendono accoglierlo. Qualora lo fosse, infatti non vi sarebbe ragione di procedere alle dichiarazioni di voto.

GIOVANELLI (DS-U). Signor Presidente, signor Ministro, la mozione può essere ritirata se viene ritirata la nomina e se viene ripristinato quel tavolo che, in base anche alle dichiarazioni autorevolissime della Corte costituzionale, può svolgersi anche senza seguire la gerarchia degli atti, per cui se in modo paritario – e cito in tal senso ancora una volta la giurisprudenza costituzionale – si realizza l'intesa sulla nomina.

In questo caso la mozione non avrebbe ragion d'essere e verrebbe ritirata. Diversamente, al di là dei toni, delle parole e dei commenti, rimangono atti tali per cui questa mozione non può essere ritirata, dal momento che su questi atti le Regioni Sardegna, Emilia e Toscana stanno sollevando questioni in sede giudiziaria, non solo di ordine amministrativo, quindi per il rispetto della legalità (e, da laico, non intendo moralità,

ma proprio legalità), ma anche in termini costituzionali. Vi è quindi un principio di legalità e di rispetto della Costituzione che non può essere negoziato.

PRESIDENTE. Ministro Matteoli, il senatore Giovanelli le ha, per così dire, restituito la palla su questo punto: un ritiro della nomina ovviamente farebbe venire meno la mozione.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Se ci fosse stata la volontà da parte del Ministro di ritirare questa nomina evidentemente non sarebbe stato necessario questo dibattito, che invece si è svolto e ringrazio tutti coloro che vi hanno partecipato.

Si tratta di una decisione politica, che è stata presa nel rispetto delle norme. Ormai il dottor Zobbi è il presidente del parco dell'Appennino tosco-emiliano.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Ministro, prima di commentare ciò che lei ha detto, vorrei soffermarmi sull'intervento del senatore Nania, dal quale emerge una concezione dei rapporti fra le istituzioni su cui credo sia necessaria qualche considerazione.

Il senatore Nania ha tenuto a sottolineare che nelle mani del Ministro sta non solo il potere di indicare la persona da nominare, ma anche quello di concludere la partita delle nomine. Noi non siamo di questo avviso, ma non lo è neppure la legge e neanche lei, signor Ministro, stando a ciò che ha detto poc'anzi, quando ha affermato che le province e le amministrazioni locali devono essere partecipi.

Sono convinto che la questione della gestione dei parchi debba essere costruita insieme. Ciò non vuol dire che c'è qualcuno che dà il tempo, controlla quando è scaduto e decide di effettuare la nomina. Per far questo si dovrebbe perlomeno stabilire che il tempo è uguale per tutti e quindi non è possibile che qualcuno riceva la lettera il 5 febbraio e qualcun altro il 7. Forse gli uffici avevano dimenticato di inviare la seconda lettera, oppure non sapevano che il parco tosco-emiliano riguarda due Regioni, nonostante il nome lo indichi chiaramente. C'è stata approssimazione o una mancanza di conoscenza? Sono accaduti i soliti pasticci?

Signor Ministro, il termine dei 45 giorni è un'invenzione dietro la quale non ci si può nascondere. La lettera è interlocutoria – lo dico a lei e al collega Nania – ed ha proprio questa natura: parlamone, discutiamone insieme, troviamo la soluzione migliore. È questo che ha reso così diversa la vicenda (ma poi non così tanto diversa, visto che mi sembra ci sia un ricorso al TAR per la nomina del presidente del parco della Mad-

dalena), perché di fronte ad un atteggiamento delle Regioni che volevano discutere, si è voluto considerare la questione da un punto di vista assolutamente burocratico e si è deciso di andare avanti. Mi dispiace dirlo, ma allora si voleva dare soddisfazione al collega Giovanardi, al Gruppo UDC, questa è la realtà!

Se avessero avanzato la proposta di nominare una persona in grado di tutelare quel luogo, non mi sarebbe interessato il fatto che si volesse dare soddisfazione a questo Gruppo piuttosto che ad un altro.

La questione è, invece, che due Regioni, che oggi con il nuovo Titolo V della Costituzione hanno pari dignità nei confronti del Governo centrale, hanno chiesto di discutere con lei, signor Ministro e quando in democrazia si discute lo si fa per trovare delle soluzioni, le migliori possibili. Ebbene, attraverso una discussione si sarebbero potute trovare delle soluzioni.

Per quanto riguarda la lettera interlocutoria, come lei la definisce, dalla quale non traspare l'intenzione dei presidenti delle Regioni, è bene sottolineare che se si vuole discutere è inutile che il presidente fornisca una valutazione contraria alla proposta avanzata dal Governo. Non è questo il modo per discutere, per essere ascoltati, per potersi confrontare. Questa è la problematica sollevata, mentre i suoi uffici mostrano ancora una visione burocratica del tutto sbagliata, incapace di vedere i rapporti tra le istituzioni per quello che sono. Le istituzioni devono collaborare lealmente, signor Ministro, e ciò non può essere fatto con quella visione che gli uffici, ancora una volta, hanno mostrato di avere: «Non ci avete risposto in 45 giorni» – e se lo inventano – «a questo punto decidiamo noi cosa fare».

Si è affermato, poi, che le intenzioni dei presidenti non sono state manifestate. Ebbene, i presidenti chiedevano di discutere con lei, intendevano trovare insieme a lei una soluzione.

Alla fine della scorsa legislatura abbiamo cambiato la Costituzione affermando ancor più vigorosamente che i comuni, le provincie, le Regioni e lo Stato centrale insieme costituiscono la Repubblica e ciascuno di essi ha pari dignità rispetto agli altri soggetti. I soggetti devono, quindi, trovare un accordo (come previsto dalla legge, perché questo è il significato della parola intesa), indipendentemente dal fatto che qualcuno ha il dovere di avanzare proposte; la proposta può, nel libero dibattito, nel libero confronto e nel rapporto istituzionale, trovare anche punti di vista diversi e soluzioni differenti. A questo punto, ritengo sia necessaria una riflessione su questa vicenda.

Personalmente, l'ho già affermato in precedenza, vorrei si potesse discutere maggiormente nel merito delle questioni.

In questo momento, però, con la discussione della mozione parlamentare all'ordine del giorno, stiamo affrontando un altro aspetto: il modo, cioè, in cui si è giunti a questa nomina e, soprattutto, la procedura che ha negato dei diritti che la Costituzione riconosce alle Regioni.

Mi permetto di dire, allora, che personalmente ho avanzato, per le vie brevi, dei suggerimenti al Ministro che avrebbero potuto determinare, se

accolti, la trasformazione della mozione in ordine del giorno invitandolo a rivedere la questione.

A tal riguardo, è già stato presentato, infatti, il ricorso per la Maddalena e vi sono altre vicende, come quella relativa all'arcipelago toscano, che non lasciano intravedere soluzioni soddisfacenti per tutte le parti in causa. È, quindi, evidente che bisogna cambiare metodo.

Mi sono permesso, pertanto, di modificare il testo in discussione e di sottoporlo al Ministro, invitandolo ad applicare la legge rigorosamente, così come abbiamo cercato di affermare tutti. Questa mattina, infatti, ho ascoltato interventi di colleghi che, pur difendendo l'operato del Ministro, sottolineavano come, in qualche misura, quell'interpretazione della legge n. 394 fosse stata un po' azzardata.

Ebbene, è opportuno, necessario e doveroso fermarsi un attimo attorno a queste vicende. Non si può dire che a proposito di altri parchi, pur con un medesimo comportamento, non si è avuta alcuna iniziativa di tipo parlamentare. Signor Ministro, può succedere una volta; ci può essere un infortunio, come a proposito del parco del Gran Sasso, però, quando si è cominciato a discutere della Maddalena, in Commissione c'è stata una fortissima opposizione e addirittura la presentazione, da parte del collega Dettori, di un disegno di legge che andava nella direzione opposta a quella da lei individuata.

Signor Ministro, la inviterei a riprendere in mano la questione e a valutare in che modo, nel corretto rapporto tra istituzioni diverse, questa vicenda dei parchi si possa risolvere nel modo più appropriato, magari nominando un commissario in attesa del raggiungimento dell'intesa, che rappresenta il modo unico che la legge ci offre per affrontare e risolvere simili questioni.

MONCADA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo non sia giusto insistere dopo le argomentazioni che sono state portate con grande chiarezza in quest'Aula, sia dal collega Specchia sia dallo stesso Ministro.

L'esame delle carte e la ricostruzione così attenta del Ministro sono state tanto chiare che non dovrebbero lasciare più dubbi sulla correttezza impiegata in questa vicenda. Voglio ancora sottolineare che quello che è stato provato, e che va riconosciuto, è il rispetto delle istituzioni. Non è stata travalicata alcuna istituzione, ma non ci si può permettere di vietare al Governo l'esercizio di una funzione fondamentale, quale quella, in questo caso, di garantire che i parchi o gli enti che dipendono dallo Stato possano funzionare correttamente. Il diritto di voto non è consentito ad alcuno. Ma, proprio per il rispetto che porto alle Regioni Toscana ed Emilia Romagna, ritengo non fosse questa l'intenzione.

Non voglio entrare ancora una volta nel merito dei fatti. Sono convinto che questa vicenda debba essere chiusa rapidamente. Mi rammarico soltanto, per la stima che porto nei confronti di molti dei colleghi, soprattutto Turroni e Giovanelli, che hanno firmato la mozione, che essi non abbiano accolto l'invito, più che cortese, del Ministro a ritirarla.

Voglio che rimanga a verbale l'apprezzamento del Gruppo che in questo momento ho l'onore di rappresentare per l'invito del Ministro a superare questa *impasse*, per poter procedere insieme all'esame di tutti i necessari provvedimenti (che sono tanti), a partire dalle imminenti scadenze che verranno dalla ratifica del Protocollo di Kyoto, che mi auguro l'Assemblea vorrà approvare nei giorni che vengono, e agli impegni che il nostro Paese ha assunto per la difesa dell'ambiente.

Chiudo questo breve intervento dichiarandomi assolutamente soddisfatto, anche a nome del Gruppo, dei chiarimenti forniti dal Ministro. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

ZAPPACOSTA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPACOSTA (AN). Signor Presidente, onorevoli senatori, ribadiamo la piena soddisfazione per le dichiarazioni del Ministro e per il dibattito che si è svolto. Le prime hanno decisamente e finalmente chiarito lo svolgimento dei fatti, il seguito reale delle fasi in Commissione e nelle relazioni epistolari e informali con le Regioni.

Siamo altresì dispiaciuti che sia stata rigettata la proposta che venisse ritirata una mozione che ha utilizzato toni eccessivamente esasperati, valutazioni intollerabili, espressioni – ahimè – fin troppo colorite, con passaggi assolutamente falsi.

Va detto con chiarezza che il ministro Matteoli in una delle prime audizioni rese alla Commissione ambiente e territorio del Senato sottolineò in modo chiaro ed egregio che bisognava affrontare la gestione e le nomine dei parchi per poter ricomporre organicamente gli adempimenti dettati dalla legge n. 394 del 1991, che noi siamo convinti presenti un aspetto deficitario di natura strutturale e organica. Ci riferiamo evidentemente a quel passaggio del comma 3 dell'articolo 9 di quella legge nel quale si parla di intesa.

È evidente – come ha ricordato il Ministro – che il confine tra intesa e parere è molto ampio. Noi ci siamo chiesti come l'intesa si concretizzi, si realizzi nel caso in cui una Regione non si voglia esprimere. Ebbene, va valutato concretamente – e secondo noi giustamente – che in questo caso specifico l'intesa debba essere assunta attraverso un parere, in mancanza del quale bene hanno fatto il Ministero e il Ministro a provvedere alla nomina, soprattutto in relazione al fatto che secondo noi, anche in un sistema federale che consegna autonomia e autorità legislativa alle Regioni, la legge dello Stato, come è in tutte le Costituzioni federali (mi riferisco in particolar modo a quella della Germania), mantiene un grado di gerar-

chia rispetto a quella delle Regioni. Questo è un esempio lampante e chiaro: in mancanza di intesa e di un parere espresso, è evidente che il Ministero deve avere la capacità, la volontà e l'autorità di nominare il presidente, in questo caso del Parco dell'Appennino tosco-emiliano.

Voglio anche ricordare, signor Presidente, colleghi senatori, che in passato il centro-sinistra ha provveduto alle nomine come ha voluto, senza mai cercare il dibattito, il confronto e l'intesa con le altre forze politiche. Allora, crediamo che la proposta del Ministro sia sensata e tenda la mano affinché si ristabilisca un clima foriero di civiltà e di rispetto.

Noi quindi ribadiamo nuovamente l'invito a ritirare questa mozione, che riteniamo evidentemente piena di falsità e di valutazioni eccessive. Siamo comunque convinti che il Senato debba esprimere un voto contrario a questa mozione che, ribadisco, è inaccettabile. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni.*)

DETTORI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signor Ministro, lei ha ragione, onorevole Matteoli, quando afferma che, effettivamente, per una nomina mobilitare tutta l'Assemblea del Senato, presentare una mozione con tante firme è eccessivo; ma evidentemente in gioco non è la nomina, signor Ministro. Il clima del dibattito, così come lei lo ha definito, civile, io credo sia quello giusto, e non c'è stata un'inversione di atteggiamento: probabilmente i toni la scorsa settimana erano derivati, fondamentalmente, da incomprensioni, ma nel merito le cose sono rimaste le stesse.

Io credo che il tono che oggi il dibattito ha potuto affermare consenta a tutti di esprimere le proprie posizioni, ma c'è stata anche l'illusione che si potesse trovare una soluzione comune di buon senso.

Lo strappo tra istituzioni rimane sempre un fatto politico grave; io mi auguro che rimanga solamente nelle Aule parlamentari e non riguardi poi di fatto l'obiettivo della costruzione dei sistemi dei parchi e di una coscienza ambientale. Le sue parole nella replica, signor Ministro, lasciano intendere qualcosa di positivo; prendiamo atto che non ci sono spazi. Però rimane un'amarezza, signor Ministro: quella di vedere che il buon operato del Ministro ha necessità, per essere difeso, di invocare le inadempienze dei Governi precedenti. Io credo che questo non dia ragione del suo impegno; non credo che lei abbia bisogno, per giustificare le sue iniziative, di elencare le inadempienze dei Governi precedenti, perché, al contrario, questo dimostra la difficoltà, l'ampiezza, la portata dei problemi quando si parla di governo del territorio in una situazione così complessa quale quella nazionale, che va da problemi che viviamo noi in Sardegna, a problemi dell'Appennino, a problemi di tutto il nostro Paese, problemi diversi, maniere diverse di concepire il rapporto tra l'uomo e il territorio. Dunque, un inserimento all'interno di questi problemi credo che abbia ne-

cessità di un Ministro con alta sensibilità. E lei, signor Ministro, non ha necessità di invocare inadempienze, questo glielo posso garantire. Lei lavori, così come sta lavorando.

È evidente, però, che una cosa gradirei ancora venisse chiarita. Sembrerebbe che anche questa volta non sia possibile trovare un'intesa comune. Uso il termine «sembrerebbe», che è il condizionale con il quale ella si rivolge al Presidente del Senato per definire possibile utilizzare, per l'intesa, il silenzio-assenso. Lei infatti scrive al Presidente del Senato dicendo: «Sembrerebbe che si possa utilizzare il silenzio-assenso». Ecco, noi della Margherita abbiamo chiesto un chiarimento su questo «sembrerebbe», ed è un elemento che ancora non è stato chiarito.

GIOVANELLI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (DS-U). Signor Presidente, desidero ringraziare personalmente il ministro Matteoli per essere stato presente ed aver affrontato la discussione. La sua presenza è dovuta ma non è obbligatoria e quindi per questo lo ringrazio, come ringrazio il Presidente del Gruppo di Alleanza Nazionale per averci fatto l'onore, in una giornata come questa, di partecipare ad un dibattito su una questione di apparente dettaglio, ma di delicata sostanza politica e costituzionale. Sono certo che è la sensibilità del presidente Nania che gli ha suggerito di intervenire di persona. Lo ringrazio anche per aver cercato di entrare nel merito, senza andare troppo a ragionare di altre cose, perché la sostanza è tutta nel merito e nel fatto, che contiene nel suo piccolo non certamente l'universo intero ma qualcosa di profondamente significativo.

So bene che in termini giuridici si può argomentare, ma in termini politici no dal momento che lo stesso Ministro oggi ha dichiarato che non basta ritenere importante il ruolo delle Regioni, ma persino quello delle provincie e dei comuni deve crescere di peso nella gestione di questi enti complessi e importanti che sono i parchi nazionali.

Qui siamo di fronte a una rottura. Non mi dilungherò a parlare delle politiche dell'Ulivo, che comunque ha creato il sistema nazionale dei parchi. Quando l'Ulivo ha assunto il governo del Paese i parchi nazionali erano pochissimi, i parchi storici: ora c'è un sistema nazionale di parchi la cui costruzione amministrativa, è vero, è lenta e faticosa, ma apprezzerei e apprezzo la volontà di farli funzionare. Tuttavia fa parte della necessità di farli funzionare il rispetto di quella parolina «intesa» che non può, onorevole Ministro, essere qualificata come qualcosa che ha un confine labile con il parere. Sono semplicemente due cose diverse: l'intesa è un atto che rappresenta una determinazione di volontà, il parere è un giudizio sull'atto di un altro. L'intesa consegna una titolarità e una paternità dell'atto, in questo caso trina, due Regioni e il Ministero. E prima del suo Ministero l'intesa è sempre stata applicata e rispettata. I precedenti che

lei ha citato risalgono a gennaio e febbraio di quest'anno, e questo magari significa non che c'è un precedente, ma che c'è una recidiva, se mi può passare l'espressione.

Mi permetto di citare la lettera delle Regioni del 5 gennaio, che non può essere rovesciata venendo meno al principio di leale collaborazione, ma anche a qualche norma più semplice. Quella lettera chiedeva un incontro, e non solo perché la Corte costituzionale dice che l'intesa si esercita anche attraverso un processo informale. Quella lettera chiedeva un incontro. Scrivono le regioni, il 15 – e lei non l'ha smentito – lei incontra gli assessori delle Regioni interessate e dice che vi intenderete, il 19 parte una lettera che parla di silenzio-assenso, quando quella lettera non è sicuramente silenzio, non è sicuramente assenso ed è sicuramente un riscontro. Il suo Ministero scrive (a sua firma, naturalmente) che non c'è stato alcun riscontro: lo scrive al Parlamento. Insisto sul fatto.

Perché tanta enfasi su questo punto, signor Ministro? Non si tratta di procedure. Mi scusi, ma lei ha parlato di procedure e io ho un pessimo rapporto con le procedure. Si tratta di un pilastro della legge e di una prerogativa costituzionale delle Regioni.

Un pilastro della legge, perché un parco è un interesse nazionale che si sposa con l'interesse alla rappresentanza degli interessi locali rappresentati in modo unitario dalla Regione. L'intesa non è tra «bianchi», «rossi», «gialli» o «neri», ma fra interessi di grado diverso, necessari per l'efficienza del parco.

La seconda è una prerogativa costituzionale, perché le Regioni che faranno ricorso per conflitto di attribuzioni costituzionali, non lo faranno scherzando. Si sono sentite umiliate proprio dal fatto che negli incontri informali si è detta una cosa e poi è giunta loro una lettera che ha cercato di costruire una faticosa e debolissima argomentazione giuridica per sostenere il contrario.

Vorrei avviarmi a concludere, colleghi, aggiungendo ancora un'osservazione. Molti di voi si sono rivolti insistentemente ai miei toni e ad una mia vera o presunta durezza: vi chiedo un po' di franchezza e di sincerità. La mia durezza non è affatto diversa da quella che adotto normalmente: è semplicemente un'adesione ai dati di fatto. L'autorità dell'Esecutivo, che io riconosco, deve avere la forza di inchinarsi di fronte alla superiore autorità della legge: quando l'Esecutivo non si inchina alla superiorità della legge, credo che ribellarsi non possa essere considerato una manifestazione di durezza, ma semplicemente un dovere del parlamentare, di tutti noi. Ed è in omaggio a questo elementare principio che le leggi si cambiano in Parlamento e non con forzature interpretative, con costruzioni giuridiche chiaramente insostenibili o con l'apertura di conflitti e strappi istituzionali e costituzionali, che io non desidero perché tutti – come me – sono interessati a far sì che quel parco nasca e funzioni sulla base di un'intesa: non si ha assolutamente alcun interesse alla tessera di presidente del parco medesimo.

C'è ancora un punto importante, perché non dobbiamo parlare di un «capriccio delle Regioni», come ha detto un collega della maggioranza.

No. Qui parliamo di un'idea dei parchi, della politica, del rapporto tra Esecutivo e Parlamento, e tra l'Esecutivo e la legge. Su questo, signor Ministro, non è mai troppo tardi per mettersi al passo.

Qui, per i numeri, perderemo il voto sulla mozione, ma quello che rimane da fare in questi casi all'opposizione è ricorrere alla legge. Questo ricorso ci sarà, e non sarà dell'opposizione, ma delle Istituzioni che riteranno violate le loro prerogative. Ci rivedremo in quella sede. Noi ci inchineremo al risultato di quel giudizio, qualunque esso sia, ma non ci possiamo inchinare a motivazioni che non ci hanno convinto, di abusi di potere, di atti illegali (che non vuol dire immorali). Qui dentro, peraltro, ce ne siamo dette di tutti i colori, altro che la violazione di una norma. Non credo di aver detto alcunché di personale contro il ministro Matteoli, ma ritengo di aver difeso le prerogative e i compiti del Parlamento e delle Regioni, e i limiti dei poteri dell'Esecutivo.

Signor Ministro, sarà sempre troppo tardi quando tutto questo sarà rispettato. Se vorrete, potrete predisporre una norma che preveda che il Ministro decide autonomamente la nomina del presidente del parco. Abbiate il coraggio di venire qui, di presentarla e di farla votare dalla maggioranza.

Sul territorio anche lei, signor Ministro, ha dichiarato che: «Il presidente del parco è nostro». Nostro di chi? Risposta: «Perché abbiamo vinto le elezioni». Ma là le elezioni le ha vinte qualcun altro! La questione non è di chi abbia vinto le elezioni, piuttosto risiede nel fatto che fra interessi nazionali e locali si deve realizzare un'intesa e non un parere. Su questo punto bisogna ripristinare la legalità. Per questo non possiamo ritirare la mozione, voteremo a favore di essa e, nel caso in cui non dovessimo «avere soddisfazione» nelle sedi parlamentari (mi permetto, al riguardo, di appellarmi di nuovo alle responsabilità che hanno la Presidenza del Senato e la maggioranza), avremo – ritengo – ragione nelle sedi giudiziarie, sia costituzionali che della magistratura ordinaria. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

MANFREDI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI (*FI*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, la situazione dei parchi, che ha illustrato molto incisivamente il collega Specchia, è stata per noi ancora in questa sede un motivo di riflessione, ma direi anche di preoccupazione. Non torno sull'argomento, perché egli è stato assolutamente esauriente e convincente, avendo citato dei dati ed evidenziato alcune situazioni.

Quindi, noi di Forza Italia comprendiamo la preoccupazione, l'assillo, la volontà del Ministro di risolvere in coscienza, con buona volontà e con trasparenza la situazione, anche della Presidenza del Parco per cui siamo oggi qui riuniti.

D'altra parte, la nomina della persona che è stata scelta è stata esaminata in Commissione; abbiamo espresso un parere positivo sulla persona e non abbiamo sentito pareri negativi sulla persona. Abbiamo ritenuto in Commissione che il parere parlamentare – così come in tutte le altre occasioni – dovesse essere formulato soprattutto sulla validità della persona che il Ministro ci ha proposto come Presidente del Parco.

Ci siamo anche resi conto dell'ostruzione – se così vogliamo chiamarla –, della strumentalizzazione politica nel rendere difficile tale scelta. Riteniamo, però, che la scelta fatta dal Ministro sia di tipo politico: una valutazione politica sulla necessità di assegnare una persona valida, che gode di una stima direi quasi generalizzata, per risolvere la situazione di un Parco da troppo tempo commissariato.

Per tali motivi, appoggiamo la politica del Ministro in generale per quanto riguarda i Parchi, perché riteniamo sia a favore del loro sviluppo, e voteremo contro la mozione. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE*).

PRESIDENTE. Come già comunicato, rinvio la votazione della mozione in titolo alla seduta pomeridiana.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1121) **Disposizioni in materia ambientale** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1121, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 15 maggio ha avuto luogo l'esame degli articoli e degli emendamenti ad essi riferiti.

Passiamo pertanto alla votazione finale.

* MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi e colleghi, Rifondazione Comunista esprimerà un voto contrario sul disegno di legge n. 1121.

Sostanzialmente ritengo che il cosiddetto collegato verde alla finanziaria 2002 sia un'occasione perduta, in quanto il Governo risponde con l'immobilismo, accampando le compatibilità finanziarie, per rimanere nell'ambito di una cultura emergenziale, come confermato anche dalla discussione svolta in Commissione bilancio, quando invece la questione da affrontare è tutto fuorché un'emergenza contingente.

Si tratta di una cultura che porta ad atti di copertura di scelte politiche assolutamente irresponsabili, che cercano di occultare un vero e proprio crimine ambientale che l'Occidente industrializzato compie: è innegabile che l'inquinamento atmosferico sta determinando un mutamento climatico che grava come un'ipoteca in modo drammatico sulla vita del pianeta. Oggi abbiamo conoscenze adeguate per un cambio di rotta, ma urta contro gli interessi di gruppi economici e potentati, facendo sì che un simile atteggiamento rappresenti la vera minaccia all'ambiente e alla terra.

Avevo denunciato già da questi banchi in varie occasioni che l'Italia, con i vari provvedimenti legislativi varati dal Parlamento in tema di politica dei trasporti, della costruzione di opere infrastrutturali, si stava allontanando dalle linee del Protocollo di Kyoto e che questi fatti fossero anche la causa dell'aumento incondizionato dell'inquinamento atmosferico.

Signor Presidente, poche parole ancora per dire, a conferma di quanto da me asserito, che il Governo ha bocciato tutti gli emendamenti presentati da Rifondazione Comunista, che avevano un intento migliorativo rispetto al testo originario licenziato dalla Commissione, in modo particolare con riferimento all'articolo 15, da respingere in blocco in quanto introduce una procedura macchinosa di esproprio, crea un regime speciale di favore per i privati «affidatari» diversi dai proprietari e dai concessionari delle aree e dei siti di importanza nazionale al fine della bonifica e della riqualificazione delle aree industriali, individuando una procedura alternativa a quella stabilita nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 18 settembre 2001, n. 468.

Signor Ministro, non sono d'accordo, inoltre con quanto stabilito all'articolo 2 del testo in esame che, come è noto, prevede il potenziamento dell'organico del Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente attraverso 229 unità, da considerare in sovrannumero rispetto all'organico vigente dell'Arma dei carabinieri.

Oltre al metodo – a mio avviso, molto discutibile – del ricorso al di fuori dell'organico vigente, a differenza di altre amministrazioni ed enti dello Stato per i quali sono previsti vincoli e obblighi anche in presenza di oggettive necessità (mi riferisco alla sanità, alla scuola, agli enti locali), resta il fatto insolito che, non essendo riuscito l'allora Governo di centro-sinistra nel corso della legislatura precedente, ad istituire un nucleo specifico di Carabinieri per la tutela ambientale, ci riprovi oggi quello di centro-destra, scegliendo la strada del potenziamento dell'organico.

Sono del parere che gli organi di polizia preposti a prevenire e reprimere reati ambientali (il Corpo forestale dello Stato, i NOE o i NAS degli stessi Carabinieri) abbiano svolto e siano in grado di svolgere un buon lavoro per il futuro.

Signor Presidente, sembra inoltre che si voglia proseguire per questa strada, perlomeno a sentire le dichiarazioni rilasciate nei giorni passati dai ministri Lunardi e Scajola, i quali ipotizzerebbero l'utilizzo di Nuclei operativi dei carabinieri, da costituire in deroga, per la tutela dei cantieri delle grandi opere di prossima apertura. Evidentemente il ministro Lunardi è previdente! Sarebbe proprio curioso se ciò si verificasse: da una parte,

vi sarebbe un Nucleo operativo che dovrebbe vigilare sulla tutela dell'ambiente e, dall'altra, un altro Nucleo che dovrebbe controllare sul fatto che la realizzazione delle grandi strutture alteri o distrugga l'ambiente.

Come vedete, colleghi e colleghi, ce n'è a sufficienza per confermare il voto contrario dei senatori di Rifondazione Comunista al provvedimento in esame.

TURRONI (*Verdi-U.*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U.*). Signor Presidente, definire «collegato» il presente provvedimento mi pare oggettivamente eccessivo. Infatti, pur essendo formato da molti articoli, usufruisce di scarsissime risorse e, se non fosse intervenuto quello che in un mio precedente intervento ho chiamato il «collegato calabrese», ci saremmo trovati di fronte ad un disegno di legge del Governo che stanzia poco più di 40 miliardi di vecchie lire.

Se osserviamo attentamente articolo per articolo quanto viene proposto, ci rendiamo conto dell'esiguità delle risorse messe a disposizione per le azioni che il Ministero dell'ambiente attribuisce a se medesimo. Mi riferisco, ad esempio alle fonti rinnovabili per cui sono previsti per il 2002 1.033.000 euro: ossia nulla. Per i sistemi di certificazione ambientale vengono stanziati 4.900.000 euro: ancora una volta nulla.

Mi sembra importante sottolineare queste cifre, perché entrambe dovrebbero servire ad aiutare i nostri sistemi produttivi ad essere più competitivi sul mercato e quindi a riutilizzare al meglio fonti rinnovabili, quali ad esempio l'energia solare. Ciò potrebbe consentirci oggi di vincere una sfida molto importante e significativa, mettendo le nostre imprese nelle condizioni di produrre energia senza inquinare, rispondendo in tal modo agli obiettivi del Protocollo di Kyoto che saremo chiamati a ratificare nei prossimi giorni.

Lo stesso discorso vale per i sistemi di certificazione ambientale, che attestano in che modo le aziende producono rispettando l'ambiente; anche in questo caso, le risorse stanziate sono veramente irrigatorie.

Considerazioni analoghe possono essere fatte anche per gli Osservatori ambientali, a proposito dei quali, tuttavia, vorrei sottolineare un'altra questione. Nel testo, si afferma che questi Osservatori sono istituiti per verificare la rispondenza delle indicazioni fornite con la valutazione di impatto ambientale sulle opere che vengono realizzate.

Ebbene, questo è un compito proprio del Ministero, per cui non è necessario istituire altri organismi; tra l'altro non si sa bene a chi debbono rispondere questi ultimi e da chi sono costituiti, se sono in realtà una mancia per qualcuno, affinché taccia o non si occupi a fondo di una certa questione, visto che viene chiamato a far parte di un organismo.

Il Ministero dovrebbe avere in ogni caso al proprio interno una struttura che svolge tali compiti e non affidarli all'esterno, ad organismi che non si sa bene come siano composti, per l'istituzione dei quali, ancora

una volta, viene spesa una somma assai modesta, certamente insufficiente. Il Ministro ha recentemente detto che sono state effettuate 300 valutazioni di impatto ambientale positive in quest'ultimo periodo; ciò significa che ci sono almeno 300 grandi opere in corso di realizzazione nel nostro Paese, per un valore di migliaia e migliaia di miliardi di vecchie lire. In tal caso, i componenti di questi Osservatori cosa possono fare con le somme messe a disposizione? Qualche passeggiata e nulla di più.

Potrei continuare con il programma strategico di comunicazione ambientale: anche ad esso sono assegnate poche risorse. Potremmo trovarci d'accordo sul fine di questa operazione, cioè quello di far aumentare la comunicazione ambientale nel nostro Paese, per far circolare le informazioni sulle opportunità che il rispetto delle normative ambientali offre al nostro sistema produttivo, alle nostre amministrazioni, ai nostri cittadini. Ma quello previsto sembra più un sistema per far propaganda alle attività svolte dal Ministero dell'ambiente; quindi, non è la stessa cosa.

Mi preoccupa inoltre (volevo segnalarlo già in precedenza) l'istituzione di un altro organismo, un comitato di esperti, che si occupa della definizione delle azioni da svolgere. Si tratta di un altro pezzo di struttura parallela, per cui non siamo d'accordo.

Noi, signor Ministro, siamo favorevoli al fatto che lei potenzi al massimo il suo Ministero, che lo renda efficiente e in grado di resistere alle iniziative e alle pressioni poste in atto – lo notiamo tutti i giorni – da altri Ministeri. Tuttavia, non è certamente ricorrendo alla costruzione di strutture effimere, alle quali fra l'altro vengono destinate poche risorse, che si riesce a contrastare le azioni di chi non si preoccupa affatto del territorio e dell'ambiente. Inoltre, in questo modo, non si riesce a rafforzare una struttura giovane, quale è quella del Ministero dell'ambiente, che negli ultimi anni ha avuto qualche possibilità di rafforzarsi, ma che sicuramente non risponde ancora alle esigenze che nel tempo abbiamo individuato e sottolineato più volte.

Siamo, altresì, preoccupati per talune norme che modificano molti principi relativi all'attuazione degli interventi nelle aree da bonificare. Così come siamo preoccupati per taluni altri aspetti di questo provvedimento: ancora una volta, ad esempio, si modifica il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, che riguarda i rifiuti. Mi pare sia la quarta volta che si interviene in questa materia. Vi è una reiterazione di interventi su una materia che certamente è complessa e ha bisogno di essere meglio adattata nel tempo alle esigenze del momento. Un provvedimento così vasto, come il decreto legislativo sopra citato, non è riuscito a fornire risposte puntuali a tutte le questioni. Se, però, vi è un merito da riconoscere a questo provvedimento è l'aver tolto il nostro Paese da una condizione di drammatica arretratezza in materia di rifiuti (lo sappiamo bene noi, che abbiamo appena ricostituito la Commissione d'inchiesta sull'attività criminale legata allo smaltimento dei rifiuti), il che ha contribuito al superamento dei ritardi accumulati che rendevano il nostro Paese inadempiente rispetto alle tante indicazioni fornite dall'Unione europea.

Per la quarta volta, quindi, modifichiamo questo provvedimento e per la quarta volta andiamo contro l'esigenza di rendere più trasparenti e più chiari tutti i meccanismi attraverso i quali avvengono gli smaltimenti; andiamo contro le prerogative proprie delle amministrazioni; contro l'esigenza di conoscere dove si producono i rifiuti, in che modo vengono trasportati e in quale modo vengono smaltiti. Questi sono i dati che ci preoccupano.

Siamo particolarmente lieti di aver contribuito, anzi proposto, quella norma che impedisce la perforazione nel golfo di Venezia (anche se qualcun altro ne rivendica la paternità).

Sono contento che vi sia stata da parte dei colleghi tanta voglia di partecipare a questa vicenda, ma vorrei ricordare a quest'Aula che quella è stata una battaglia condotta dai Verdi. I colleghi non hanno presentato alcun emendamento, hanno sostenuto quello presentato dal sottoscritto, quello cioè che vieta la perforazione nel Nord adriatico, che per noi rappresenta una grande soddisfazione. Vorremmo estendere tale divieto fino alla costa romagnola.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la Margherita non nasconde la propria preoccupazione e contrarietà nei confronti del disegno governativo oggi in esame; una preoccupazione, peraltro, fortemente condivisa da numerose associazioni ambientalistiche.

Il primo collegato ambientale del Governo Berlusconi non ci convince, soprattutto per la poca chiarezza su materie fondamentali come le seguenti: valutazione di impatto ambientale, lavori pubblici, Demanio, aree e zone vincolate, interventi nei centri storici, rifiuti, settore energetico, bonifiche, reati ambientali e aree protette.

La nostra valutazione è che stiamo assistendo ad uno stillicidio di norme e provvedimenti spesso confusi e di scarsa qualità tecnica, difficilmente interpretabili e applicabili che, comunque, disattivano il quadro di certezze e regole acquisite grazie al lavoro dei precedenti Governi di centro-sinistra.

A nostro avviso, il ritmo incalzante con cui il Governo redige disegni di legge e decreti-legge, che spesso contengono norme di dubbia costituzionalità o in contrasto con la normativa europea, incide sulla serenità e l'efficacia dei lavori parlamentari, come è recentemente avvenuto nel caso dell'ampia convergenza registrata in occasione del voto sull'articolo 71 della legge finanziaria 2002, concernente la svendita delle aree demaniale ai privati, che ancora produce i suoi effetti.

Ad esempio, l'uso improprio della legge delega nel caso del riordino complessivo della normativa ambientale esautora il Parlamento, impe-

dendo al medesimo di entrare nel merito delle materie trattate che, oltre a quelle già ricordate, riguardano la normativa su materie quali: le acque, la difesa del suolo, il danno ambientale, l'inquinamento atmosferico, l'autorizzazione ambientale integrata e via dicendo.

Durante i mesi passati, diversi parlamentari di opposizione, come il sottoscritto, ma, presumo, anche di maggioranza, sono stati contattati da associazioni ambientaliste, amministratori locali e dai lavoratori dell'ICRAM: 182 addetti preoccupati per il proprio avvenire. La vicenda ICRAM dimostra, tra l'altro, il disinteresse del nostro Paese per una politica coerente e qualificata per la tutela e la valorizzazione delle risorse marine, nonostante le acque territoriali italiane costituiscano il 50 per cento della superficie del territorio nazionale.

Con soddisfazione, prendiamo atto che l'articolo 5 del disegno di legge in questione sia stato stralciato dal collegato ambientale, non certo per ripensamento della maggioranza, ma per il parere contrario della Commissione bilancio del Senato, stante la mancata copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il quadro che si delineava nel nostro Paese è oltremodo allarmante: l'ANPA allo sbando, con quei dirigenti dell'Agenzia che debbono subire una sorta di *mobbing* politico, in quanto si rifiutano di essere robotizzati (lo stesso tipo di *mobbing* politico che vediamo perpetrarsi ai danni di tutti coloro che rifiutano di piegarsi agli ordini e che vede venti minacciosi su autorevoli giornalisti); lo schema di decreto governativo sull'inquinamento elettromagnetico che cancella la legge sull'elettrosmog del 1998 e capovolge lo schema di decreto elaborato appena un anno fa dal Governo dell'Ulivo.

È sorprendente come questo Esecutivo sia passato tanto sportivamente dalla soglia di 0,5 microtesla, a quella, venti volte superiore, di 10 microtesla, avanzata dai Governi di centro-sinistra; ed è ancora più sorprendente che a farlo siano proprio due dei tre Ministri di AN, il partito che nella passata legislatura si faceva paladino di norme rigidissime.

Signor Ministro, cosa è cambiato da allora? Che cosa ha indotto il partito di Fini ad invertire la rotta? Che ne è stato dei comportamenti demagogici e populisti tenuti in varie situazioni locali dal centro-destra?

Già il ritardo nell'emanazione dei decreti attuativi della legge sull'elettrosmog ha determinato la moltiplicazione del contenzioso e lo sviluppo di normative regionali e locali disomogenee. Oggi ciò che è ancora più paradossale è che un decreto applicativo di una legge dello Stato vada contro lo spirito della legge stessa.

Al di là delle brutte figure che farà questo Governo, ciò che più ci preoccupa è il danno all'ambiente e alla salute di popolazione adulta e di bambini che frequenta asili, scuole, ospedali, luoghi di lavoro nelle vicinanze di postazioni trasmettenti, ove si trascorrono più di quattro ore al giorno.

Ciò che ci indigna è che questo Governo applichi il principio di prudenza solo al livello minimo, quello stesso principio che fa cinicamente risparmiare alle casse dello Stato la differenza tra i 20-30 milioni di euro

previsti per il risanamento degli elettrodotti, in base a stime ENEL, e quanto la maggioranza intende invece stanziare, ossia 1.500 milioni di euro. L'ideologia è ideologia, ma gli argomenti testardi dei numeri rendono esattamente l'idea della realtà dei fatti!

Il WWF, Italia Nostra e Mare Vivo lanciano l'allarme coste, parlando di privatizzazione e condono in Sicilia e in Sardegna, regioni nelle quali i consigli regionali si stanno beffando dell'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela del paesaggio, in omaggio a presunte ragioni di cassa che, in realtà, nascondono la ricerca del consenso elettorale e legittimano speculazioni e abusi, ripercorrendo lo scellerato tentativo del Governo di svendere le coste.

A fronte della catastrofe planetaria ingenerata dal distacco di un'enorme piattaforma di ghiaccio della calotta antartica, il Governo relega in soffitta la *carbon tax*. I rifiuti che per anni hanno gonfiato – e non escludo continuo a gonfiare – i bilanci dell'ecomafia, di fatto vengono rispinti verso la *deregulation*, visto che è in programma il taglio dei costi dell'ecoburocrazia. Può essere questo il metodo per stroncare gli illeciti in questo settore? Giova ricordare a tutti i colleghi di maggioranza che, grazie alla riforma degli ex Ministri, i rifiuti di imballaggio avviati al recupero dal 1998 al 2000 erano passati da tre milioni e mezzo di tonnellate ad oltre cinque milioni, con un aumento medio annuo superiore al 14 per cento.

Il ministro Matteoli, attraverso gli istituendi Osservatori ambientali, surroga di fatto le competenze della Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, in piena controtendenza con la recentissima legge n. 93 del 2001, la quale all'articolo 6 porta i componenti da 20 a 40 e il relativo onere per il suo finanziamento da 1.033.000 a 1.420.000 euro.

L'azione del Governo appare in tutta la sua incongruenza: da una parte, infatti, la legge n. 93 del 2001 recante: «Disposizioni in campo ambientale» non viene toccata; dall'altra, si sottraggono competenze e iniziative alla Commissione per la VIA allo scopo di trasferirle agli Osservatori! Semmai vi fosse, ci domandiamo dove sia la logica di questa operazione!

Vogliamo evidenziare, inoltre, che questo tentativo surrettizio ai danni della Commissione per la VIA non solo provoca delle inutili duplicazioni, ma implica altresì gravissimi pericoli. Penso, ad esempio, al progetto fortemente sponsorizzato dal ministro Lunardi relativo alla realizzazione, tra Grosseto e Civitavecchia, del tracciato autostradale, contro il quale si era schierato il precedente Esecutivo. È quanto mai curioso, infatti, che mentre all'estero le riviste specializzate di turismo scoprono la Maremma, i suoi boschi integri e il suo ambiente incontaminato, il Governo voglia realizzarvi ben 14 chilometri di galleria e 27 chilometri di viadotti, spendendo 5 volte di più di quanto previsto dal progetto dell'ANAS di allargamento dell'Aurelia.

Ma i privilegi che potrebbero toccare alla regione Toscana ...

PRESIDENTE. Senatore Vallone, manca un minuto alla fine del suo intervento.

VALLONE (*Mar-DL-U*). La ringrazio, signor Presidente, devo tagliare il mio intervento per limitarmi alla vera e propria dichiarazione di voto.

Prediamo atto che il Presidente Berlusconi non si fa condizionare dalla piazza, ma è indubbio che l'insieme dei provvedimenti del collegato ambientale provochino la mobilitazione di tutte le associazioni ambientaliste. Con questi provvedimenti si corre il pericolo di compromettere un'intera impalcatura normativa e giuridica, rischiando di far tornare il nostro Paese indietro rispetto all'Europa. Noi auspichiamo che la gran parte dei cittadini prenda atto dell'errore commesso affidandovi il Governo del Paese.

Per questi motivi che ho cercato di elencare, il Gruppo della Margherita dichiara un convinto voto contrario su questo provvedimento.

MULAS (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS (*AN*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo per approvare raggiunge, a nostro parere, un duplice scopo: in primo luogo, utilizza al meglio le risorse che sono state messe a disposizione dalla legge finanziaria; in secondo luogo, sana incongruenze o risolve problemi lasciati insoluti dai precedenti Governi che richiedono un intervento urgente.

Certo, è una legge che non si prefigge di risolvere tutto, che non riesce a recuperare tutti i ritardi in materia; è però un primo passo serio che precede la formulazione di un testo unico che il Governo e la maggioranza stanno predisponendo per dare organicità e chiarezza alla legislazione in materia ambientale e di tutela del territorio.

Comunque, come è stato ampiamente illustrato in fase di discussione generale dai senatori Specchia e Zappacosta, è certamente una legge che passa dalle promesse ai fatti concreti, che compie un salto di qualità rispetto ai collegati ambientali dei Governi di sinistra, dove c'era tutto e il contrario di tutto. È anche un testo che arriva migliorata – è doveroso dirlo – per il contributo che è stato fornito sia dalla maggioranza sia dall'opposizione, prima alla Camera, poi in Commissione e quindi anche in quest'Aula.

Si tratta di un collegato che affronta problemi concreti, di un intervento legislativo qualificato che prevede numerose novità che brevemente elenchiamo. In primo luogo, prevede uno stanziamento aggiuntivo dell'ordine del 7 per cento rispetto a quanto previsto dalle disposizioni in campo ambientale, il che non è poco; un potenziamento del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri da assumere con il ricorso ad arruolamenti straordinari; un potenziamento del Ministero dell'ambiente alla luce del Protocollo di Kyoto, per tutelare meglio il territorio e sviluppare serie politiche di contenimento delle emissioni di gas che alterano il clima.

Per l'impiego degli stanziamenti finanziari viene prevista una priorità per incentivare forme di trasporto meno inquinanti, come il trasporto delle merci via ferrovia o i trasporti cittadini con le metropolitane.

Inoltre (e questo punto sarebbe di per sé sufficiente per qualificare una legge) viene rafforzata la strategia della prevenzione e dei controlli ambientali, con l'istituzione di osservatori ambientali per le grandi opere e di una rete tecnico-scientifica per vigilare sugli impatti, sul rischio ambientale degli organismi e dei microrganismi geneticamente modificati.

E ancora, diventerà permanente il finanziamento per la prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento, applicando il principio della «opzione ambientale ottimale».

Per lo svolgimento delle attività legate alla tutela dell'ambiente viene inoltre previsto il coinvolgimento delle università, degli istituti scientifici e dei privati qualificati. Un salto di qualità, insomma, perché vede proprio il coinvolgimento dei privati, quindi della gente, di chi in quel posto abita; un salto di qualità, se pensiamo che prima molte delle attività venivano portate avanti contro il volere dei residenti.

Per queste sintetiche considerazioni, concludo dichiarando, a nome di Alleanza Nazionale, un convinto voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

MONCADA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, il mio intervento ha il solo scopo di dichiarare che il Gruppo UDC voterà a favore di questo collegato alla finanziaria.

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, andiamo un po' mestamente a mettere in approvazione questo provvedimento al quale noi daremo un voto contrario e anche qualcosa di più, perché la contrarietà che voglio esprimere è una contrarietà al testo ma anche al contesto e all'*iter* di questo disegno di legge, che è un esempio negativo di politica ambientale e un esempio negativo di funzionamento di questo ramo del Parlamento, nonché del rapporto tra Governo e Parlamento.

Se n'è accorto anche il Presidente del Senato, il quale ha svolto reiterati interventi sul fatto che rispetto a questo provvedimento più ha fatto notizia: la ripetuta mancanza del numero legale. Credo però che il presidente Pera, che pure ha esercitato il suo dovere nel richiamare i colleghi,

in particolare quelli della maggioranza, alla presenza in Aula, non abbia colto la ragione fondamentale di questa assenza.

Essa non credo stia in qualche negligenza dei colleghi della maggioranza, quanto nell'inconsistenza del contenuto di questo disegno di legge e nello svuotamento del confronto Governo-Parlamento, che si è svolto attorno ad un provvedimento che prevedeva una spesa per l'ambiente di 40 miliardi di lire, incentrandosi poi sulla discussione di emendamenti del valore di 1.000 miliardi relativamente a tematiche che con l'ambiente nulla avevano a che fare.

Con questo non voglio dire che non ci sia nulla di buono nel provvedimento, e noi abbiamo partecipato, collaborando con il relatore, senatore Manfredi, a cercare di migliorarne il testo. Ma quello che poc'anzi il collega Zappacosta ha chiamato concretezza in verità è *bricolage*. Questo provvedimento è negativo nel merito perché testimonia la debolezza, la marginalità e la virtualità della politica ambientale portata avanti da questo Ministero.

Della debolezza parlano le cifre: 40 miliardi di lire nell'anno del protocollo di Kyoto, nell'anno dello *smog* nelle città padane e nelle metropoli italiane; non un riferimento a questo problema. Non bastano per una delle cento città italiane, i 40 miliardi.

Marginalità, perché le modifiche sono modifiche dell'Amministrazione che non vanno nella direzione di un rafforzamento dell'Amministrazione dell'ambiente, ma di una sua involuzione. Anziché andare verso un modello agenziale, per quanto riguarda la gestione dell'ambiente e delle relazioni con gli operatori e la società e ad un approccio intersetoriale per quanto attiene agli strumenti di politica ambientale, ci si chiude a riformare, in qualche caso a duplicare inutilmente, gli strumenti del Ministero, facendo diventare strategico (e qui sta la virtualità) il programma di comunicazione ambientale.

L'unica cosa strategica che c'è qui è un programma di comunicazione, quando l'ambiente ha bisogno di molte cose ma non di comunicazione. Un esperto, che è anche un mio caro amico, ha scritto che sull'ambiente esistono cimiteri di dati: noi abbiamo anche cimiteri di comunicazioni e debolezza di strumenti e di politiche di governo.

Certo, l'aumento dei carabinieri non riequilibra lo smantellamento dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e la rinuncia a una grande agenzia federale, con l'obiettivo semplicemente di infeudarle e subordinarle ai direttori generali del Ministero. Così pure altre amministrazioni dell'ambiente vengono demolite, a cominciare dalla commissione per la VIA. Di questo passo c'è il rischio che il Ministro dell'ambiente si trasformi nel capo ufficio stampa del Ministero dell'ambiente e che questo diventi il Ministero della comunicazione ambientale anziché il Ministero dello sviluppo sostenibile.

Qui c'è proprio una marcia indietro: dov'è l'innovazione che vi siete candidati a promuovere? Di questo provvedimento apprezzo soltanto la parte tendente a favorire le certificazioni, ma c'è un regolamento europeo e – vivaddio! – basta applicarlo. Per il resto, ripeto, siamo alla marcia in-

dietro in un contesto che – mi si consenta di citarlo brevemente – è quello dell'articolo 2 della Tremonti-*bis*, che ha introdotto addirittura una sanatoria per le violazioni rivolta al futuro. Un'innovazione giuridica, questa è l'innovazione: la sanatoria non solo per il passato, per una data certa, ma anche per i prossimi sei mesi se in questi sei mesi usciranno i decreti che saneranno le violazioni.

Per quanto riguarda la VIA non c'è una riforma dell'istituto, di cui c'è bisogno, ma un tentativo di demolire la commissione e di affiancarla con inconsistenti osservatori. Ho già detto dell'ANPA, a proposito della quale un collega ha parlato di *mobbing* per alcuni dirigenti. Ci sono sviste (come quella sul demanio) che poi tanto sviste non sono perché la norma, uscita dalla porta, è rientrata, sia pure parzialmente modificata, dalla finestra con il collegato sulle infrastrutture che esamineremo a breve.

Abbiamo detto dei parchi, dove si viene meno ad un principio fondamentale basato sulla rappresentanza delle autonomie locali e sull'impegno delle forze e della cultura delle popolazioni locali nella gestione dei parchi, ma si fa anche una scelta che molto spesso fa più riferimento a interessi strettamente politici che a competenze di tutela ambientale.

Da ultimo, ma non per importanza, la richiesta senza precedenti di una delega a riformare tutta la materia ambientale. Una delega in bianco, della quale non so se e come discuteremo, ma se fossi presidente della Commissione ambiente, nella persona del senatore Novi, rassegnerei le mie dimissioni al Presidente del Senato, accompagnandole con un documento che dica: poiché il Ministro propone che nei prossimi due anni la riforma della legislazione ambientale, in tutti i suoi campi (e il codice è voluminoso), venga fatta da una Commissione di venti esperti, non vedo per quale motivo debba esservi una Commissione parlamentare che si occupi di dare un parere a una commissione di tecnici scelti non si sa come e non si sa da chi.

Questo è un aspetto delicato – e mi spiace parlarne nuovamente – che solleva questioni di legittimità costituzionale per quanto riguarda l'ampiezza della delega e interessa le prerogative e il ruolo del Parlamento. Probabilmente non se ne farà nulla, perché c'è un'ideologia della semplificazione. Si pensa che la complicazione ci sia perché qualcuno è complicato. No, la complicazione c'è perché è complessa la società e quegli stessi soggetti che ci vengono a chiedere la semplificazione ci chiedono anche di approvare una norma in più per tutelare o recintare un loro specifico interesse. La semplificazione, quindi, non è affatto un'operazione tecnica, una semplice operazione di degradazione di una legge a regolamento, di delegificazione: la semplificazione nelle società complesse non l'ha ancora attuata nessuno.

Che vi sia un problema di razionalizzazione è vero, ma va affrontato con chiarezza settore per settore, stabilendo principi e criteri, per esempio per quanto concerne i rifiuti, riformando e aggiornando l'interpretazione della nozione di rifiuto, non aggiungendo *bricolage* a *bricolage*, norma a norma, specificità a specificità come è stato fatto anche con il provvedimento in esame.

Con questo disegno di legge si annuncia di riformare tutta la legislazione, ma non se ne farà nulla perché li voglio vedere questi testi unici in tempi in cui ogni quindici giorni si innova con un regolamento, che poi è quello che effettivamente giunge al cittadino e all'operatore.

È la politica dell'annuncio: anziché la Repubblica del lavoro, divenremo la Repubblica degli *spot*. Il provvedimento in esame, purtroppo, sta in questa scia. Non dice molto, anzi non dice nulla all'ambiente e dice poco persino all'opposizione, perché non c'è granché a cui opporsi, se non il vuoto di politica ambientale, un'idea poco chiara di come va riformata l'amministrazione dell'ambiente. Non è stato enunciato con chiarezza in che direzione si va, cosa si intende fare, quali strumenti orizzontali si vogliono portare avanti.

Nell'anno di Kyoto abbiamo bisogno che le politiche fiscali, dei trasporti e dell'industria, i sostegni alla FIAT (come gli incentivi alla rottamazione in arrivo) parlino di innovazione ambientale. Invece siamo di fronte ad un provvedimento che sistema due cosette con un triste compromesso Governo-Parlamento. Il Governo presenta un provvedimento inconsistente, in cui peraltro si chiede (neanche nella normale forma della delega) di delegare il Ministro a decidere tutto con propri regolamenti, per cui in sostanza si danno risorse al Dicastero per fargli fare quel che gli pare; il Parlamento accetta in cambio dell'accoglimento di alcuni emendamenti e di taluni aggiustamenti di portata locale: 3 miliardi per il comune di Prato, un miliardo qui e un miliardo là.

Questo è il triste compromesso che viene fatto fra l'Assemblea parlamentare e un Esecutivo che presenta un provvedimento denominato «collegato ambientale». Collegato sarà, di ambientale c'è poco, ma c'è poco anche di finanziario, perché le risorse (a parte quelle che vanno ad alimentare una spesa storica per la quale non mi voglio scandalizzare, dal momento che se da anni esiste nel nostro Paese sarà anche necessaria) non ci sono. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

NOVI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, nel corso del dibattito sul collegato ambientale credo sia sfuggito all'opposizione qualcosa di molto importante, vale a dire il contenuto innovativo di questo provvedimento e più precisamente le procedure di modernizzazione e di innovazione che esso attiva.

Mi riferisco agli investimenti per il controllo delle emissioni inquinanti; alla costituzione di un osservatorio ambientale per le grandi opere; agli investimenti per il rimboschimento in Calabria; ai processi di bonifica dei siti industriali inquinati; alla finalizzazione a piano d'ambito, per esempio, delle tariffe inerenti le reti fognarie; al piano di telerilevamento per le aree a rischio idrogeologico; agli incentivi a favore delle imprese

virtuose; alla rete tecnico-scientifica di vigilanza sull'impatto degli OGM e soprattutto all'avvio della modificaione della gestione dei rifiuti.

Suscita meraviglia l'insensibilità dell'opposizione e il fatto che essa affermi che questo collegato ambientale non contiene alcun elemento di innovazione di fronte, ad esempio, alla circostanza che qui si punta alla costituzione di una rete tecnico-scientifica di vigilanza sull'impatto degli OGM.

Come è possibile che all'opposizione sfugga un fatto di tale importanza? Come è possibile che le sfugga un elemento come il piano di tele-rilevamento per le aree a rischio idrogeologico? Il motivo, signor Presidente, è che l'opposizione, in realtà, in tutti gli anni in cui è stata forza di Governo ha puntato soprattutto a costruire un reticolo di vincoli che non solo non ha difeso l'ambiente ma si è trasformato in propellente per l'abusivismo e per l'aggressione all'ambiente.

Qui si tratta di un netto cambiamento di impostazione e di approccio direi quasi culturale per quanto riguarda le grandi questioni dell'ambiente. Si punta a fare in modo che sia la crescita economica a difendere l'ambiente, piuttosto che le regole e le imposizioni. Queste hanno dimostrato il loro fallimento: il 50 per cento delle coste del Paese è stato saccheggiato dall'abusivismo edilizio; in Italia sono stati costruiti 950.000 alloggi abusivi; quasi il 25 per cento dell'edilizia nazionale negli ultimi trent'anni è stata abusiva.

E ancora: nel momento in cui crescono gli investimenti è chiaro che si investe anche in tecnologie pulite. C'è poi un grande processo di innovazione, quello della disseminazione di nuove tecnologie. Insomma, signor Presidente, questo è un collegato che si fonda sul principio «più efficienza, meno emissioni». Più efficienza derivante da un maggiore sviluppo, che significa modernizzazione.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico la Germania ha un parco auto catalizzato del 90 per cento, l'Italia del 60 per cento; l'età media degli autobus in circolazione nelle nostre città è di 13 anni e in Europa di 7 anni. Ebbene, che cosa è stato fatto? Nulla, o quasi. Cosa si è fatto in tutti questi anni di Governo della sinistra? In dieci anni fu realizzato dai Governi centristi il miracolo economico italiano; la sinistra governa questo Paese sostanzialmente dal 1993 e ha lasciato in eredità una rete di metropolitane inferiore a quella della sola Parigi, pari a circa 70 chilometri.

Cosa c'è di alternativo all'*habitus* mentale, all'approccio della sinistra alle questioni ambientali? Riflettiamo un attimo sull'Osservatorio ambientale per le grandi opere: si va verso lo sviluppo della certificazione ambientale mirata a superare la logica del comando e controllo in favore dell'adesione volontaria o della condivisione, fatto salvo il rispetto delle norme, quindi anche di quelle europee. Non riusciamo a comprendere questa sorta di chiusura verso la formula dell'osservatorio.

Certo, c'è una profonda innovazione: noi in questo modo fuoriusciamo dal sistema di comando e controllo e andiamo verso il sistema della responsabilità condivisa, che ci è stato chiesto come svolta nell'approccio statuale verso l'innovazione anche imprenditoriale un po' da tutti.

Certo, non ce lo chiedono i fondamentalisti Verdi, ma si sa che il fondamentalismo verde è una forza regressiva che si richiama anche a culture neonaziste, che non possono essere da noi condivise, come quella della terra e del suolo e dell'animo e dello spirito delle foreste.

Per quanto riguarda poi la discussione che si è sviluppata sull'ANPA e sull'APAT va sottolineato che in base alla legge n. 300 del 1999 l'ANPA era soltanto un dipartimento. La nuova APAT, in realtà, ha funzioni di indirizzo e di controllo e, cari colleghi, conserva quattro autonomie che sono di importanza essenziale: l'autonomia scientifica, regolamentare, contabile e organizzativa. Dobbiamo metterci d'accordo sul significato di autonomia. L'autonomia non dipende dall'esistenza di un consiglio di amministrazione lottizzato, bensì dalla capacità di esprimere appunto valutazioni autonome in materia scientifica, contabile, regolamentare e organizzativa. Queste autonomie sono state oggi assicurate all'APAT, cosa che non avveniva con la legge n. 300 del 1999 voluta dal Governo di centro-sinistra. E allora perché venite qui in Aula a sostenere il contrario?

E per quanto riguarda i 300 miliardi stanziati per il programma di riforestazione, vi faccio presente, colleghi dell'opposizione, che per la prima volta nel 2001 la superficie incendiata nel nostro Paese è diminuita di quasi 30.000 ettari.

MONTINO (DS-U). Grazie all'intervento della Guardia forestale!

NOVI (FI). Un intervento che ha funzionato e che con voi invece non funzionava. Questo è un dato di fatto!

Per quanto concerne l'attuazione degli interventi di bonifica, che fino ad oggi sono falliti, bisogna ad esempio riflettere su bonifiche quali quella dell'area di Marghera (che pure ha visto anche momenti di innovazione attraverso l'accordo di programma) o dell'area Bagnoli. Rispetto a quest'ultima la stampa napoletana pochi giorni fa ha preso atto di una verità che era stata da me espressa per anni qui in Aula, e cioè la bonifica di Bagnoli in realtà non è ancora iniziata. Ebbene, con questo tipo di innovazione previsto nel provvedimento si trova il motore economico per le bonifiche. Voi non l'avevate e la macchina della bonifica non marciava perché era priva di motore, per questo rimaneva immobile!

Signor Presidente, con questo collegato ambientale abbiamo realizzato una svolta che è di approccio alla risoluzione dei problemi, una svolta modernizzatrice che rompe con la cultura del vincolo e dell'obbligatorietà di certi comportamenti. Andiamo verso un altro tipo di cultura: quella della condivisione. Infatti, il vincolo fino ad ora ha prodotto illegalità; speriamo che la condivisione produca modernizzazione e sviluppo. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea relativo alle prossime due settimane ed alcune integrazioni al calendario della settimana corrente.

In particolare, nella seduta pomeridiana di oggi, oltre al voto della mozione n. 68 e all'eventuale esame dei decreti-legge già all'ordine del giorno, sarà discussa il disegno di legge di modifica dell'articolo 51 della Costituzione sulle pari opportunità, il cui voto finale è previsto domani, mercoledì 29 maggio, alle ore 12, insieme al voto finale del collegato ambientale. Si tratta di votazioni per le quali è richiesta la presenza del numero legale.

Sempre nella seduta pomeridiana di oggi, saranno discusse, ove possibile, le ratifiche dei trattati internazionali relativi all'Armenia e alla tratta ferroviaria Torino-Lione, mentre è previsto, a partire da domani pomeriggio, l'esame della ratifica del Protocollo di Kyoto.

In tema di sindacato ispettivo, domani alle ore 9, avrà luogo il *question time* sul documento OCSE in materia di rogatorie. Giovedì mattina, alle ore 9,30, sarà posto all'ordine del giorno la mozione Berlinguer sulla scuola, mentre alle ore 15 è previsto un ulteriore *question time* sulla situazione della FIAT.

Nel corso delle prossime due settimane saranno esaminati i decreti-legge in scadenza (uffici dell'Amministrazione dell'interno, decreto fiscale, missioni militari all'estero, collegato sulla concorrenza).

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2002:

- Disegno di legge costituzionale n. 1213 – Modifica dell'articolo 51 della Costituzione (*approvato dalla Camera dei deputati – prima deliberazione*) (*voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 255 – Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il

seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 28 maggio al 13 giugno 2002:

Martedì	28 maggio	(antimeridiana) (h. 10-13)
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)
Mercoledì	29 »	(antimeridiana) (h. 9-13)
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)
Giovedì	30 »	(antimeridiana) (h. 9,30-17,30)

- Seguito della mozione n. 68 sulla nomina del Presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 157, comma 3, del Regolamento*)
 - Seguito del disegno di legge n. 1121 – Collegato ambientale (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*voto finale con la presenza del numero legale*)
 - Disegno di legge costituzionale n. 1213 – Modifica dell'articolo 51 della Costituzione (*Approvato dalla Camera dei deputati – prima deliberazione*) (*voto finale con la presenza del numero legale*)
- Ratifiche di accordi internazionali:
- Disegno di legge n. 1186 – Armenia
 - Disegno di legge n. 948 – Tratta ferroviaria Torino-Lione
 - Disegni di legge n. 1415 e n. 843 – Protocollo di Kyoto (*approvato dalla Camera dei deputati*) (**da mercoledì pomeriggio**)
 - Disegno di legge n. 1369 – Decreto-legge n. 81, recante sospensione dei termini processuali in Lombardia (*presentato al Senato – voto finale entro il 6 giugno 2002*)
 - Disegno di legge n. 1408 – Decreto-legge n. 51, recante misure urgenti di contrasto all'immigrazione clandestina (*approvato dalla Camera dei deputati – scade il 7 giugno 2002*)
 - Interrogazioni a risposta immediata ex art. 151-bis sul documento OCSE in materia di rogatorie internazionali e diritto societario (**mercoledì h. 9**)
 - Mozione n. 65 del senatore Berlinguer ed altri sulla scuola (**giovedì h. 9,30**)
 - Interrogazioni a risposta immediata ex art. 151-bis sulla situazione della FIAT (**giovedì h. 15**)
 - Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dovranno essere presentati entro le ore 17 di martedì 28 maggio.

Le votazioni finali del disegno di legge costituzionale n. 1213 e del disegno di legge collegato ambientale (n. 1121) avranno luogo attorno alle ore 12 di mercoledì 29 maggio.

L'ordine di esame degli argomenti in calendario, con particolare riferimento ai decreti-legge, potrà essere modificato in relazione all'andamento dei lavori in Commissione.

Martedì	4 giugno	(antimeridiana) (h. 10-13)	– Seguito degli argomenti non conclusi – Disegno di legge n. 1374 – Decreto-legge n. 83, recante disposizioni su personale e funzionalità degli Uffici dell'Amministrazione dell'interno (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 6 giugno 2002</i>) – Disegno di legge n. 1149 – Collegato su iniziativa privata e concorrenza (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Disegno di legge n. 1425 – Decreto-legge n. 63, recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 16 giugno 2002</i>)
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	5 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	6 »	(antimeridiana) (h. 10-15)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 17,30-20)	– Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 1374 e n. 1149 dovranno essere presentati entro le ore 17 di giovedì 30 maggio; quelli al disegno di legge n. 1425 entro le ore 19 di mercoledì 5 giugno.

Martedì	11 giugno	(pomeridiana) (h. 17,30-21)	– Disegno di legge n. 1425 – Decreto-legge n. 63, recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 16 giugno 2002</i>) – Seguito degli argomenti non conclusi – Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 64, recante disposizioni per la partecipazione militare italiana ad operazioni militari internazionali (<i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 17 giugno 2002</i>)
Mercoledì	12 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-21)	
Giovedì	13 »	(antimeridiana) (h. 10-15)	
Giovedì	13 »	(pomeridiana) (h. 17,30-20)	– Interpellanze e interrogazioni

Ove non ancora iniziato nella settimana precedente, il disegno di legge n. 1425 verrà discusso in ogni caso a partire dalla giornata di martedì 11 giugno.

Gli emendamenti al decreto-legge n. 64 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 6 giugno.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1149**(Collegato su iniziativa privata e concorrenza)**(Tempo complessivo h. 10 ore)*

Relatore	45'
Governo	45'
Votazioni	2 h
AN	46'
UDC (CCD-CDU-DE)	38'
Dem. Sin.-L'Ulivo	1 h 01'
F.I.	1 h 07'
Lega padana	30'
Margherita	46'
Misto	35'
Autonomie	27'
Verdi-L'Ulivo	27'
Dissenzienti	10'

Sulla firma della Dichiarazione di Roma

SERVELLO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO (AN). Signor Presidente, il mio intervento coincide in maniera quasi perfetta con il momento in cui è stata apposta la firma dei Capi di Stato a Pratica di Mare su questo nuovo trattato di importanza mondiale.

Tuttavia, anche se è stato firmato da poco e le foto sono già state diramate, ritengo che il Parlamento italiano non possa non includere nel suo calendario dei lavori per i prossimi giorni un'occasione di dibattito, anche di una certa solennità, affinché l'opinione pubblica italiana sia informata attraverso il Parlamento dell'importanza storica (so che lei, signor Presidente, è molto restio ad usare questa definizione, ma penso che in questa circostanza sia giusto farlo) di questo evento.

Ecco perché, signor Presidente, mi sono permesso, anche nella mia qualità di Capogruppo di Alleanza Nazionale nella Commissione affari esteri, di rappresentarle la necessità di prevedere una seduta speciale del Senato o della Camera o magari di entrambi i rami del Parlamento visto

che, oltre tutto, nella procedura parlamentare non è contemplata la ratifica di questi trattati. Come lei sa, già in passato si discusse di ciò in occasione della modifica del Trattato Atlantico, intervenuta a New York, e taluni dissero (altri erano invece di diverso avviso) che non era necessaria alcuna forma di ratifica parlamentare.

Ma al di là della ratifica di questi trattati, su cui vi è ormai un consenso unanime, quasi universale (salvo ovviamente per quanti non sono ancora nella condizione di aderire ad un patto di questa natura), vi è comunque una necessità di informazione, di partecipazione, di coinvolgimento in primo luogo del Parlamento italiano.

PRESIDENTE. Mi farò senz'altro carico di sollecitare la Conferenza dei Capigruppo affinché predisponga, se lo riterrà, un'integrazione del calendario dei lavori in questo senso.

Interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già annunciato.

La seduta è tolta (*ore 12,55*).

Allegato A

**MOZIONE SULLA NOMINA DEL PRESIDENTE DEL PARCO
NAZIONALE DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO**

(1-00068 p.a.) (11 aprile 2002)

GIOVANELLI, DETTORI, TURRONI, ACCIARINI, ANGIUS, AYALA, BAIO DOSSI, BASSANINI, BASSO, BATTAFARANO, BAT-TISTI, BONAVITA, BONFIETTI, BRUTTI Massimo, BRUTTI Paolo, BUDIN, CADDEO, CALVI, CHIUSOLI, COVIELLO, D'AMICO, D'AN-DREA, DALLA CHIESA, DANIELI Franco, DATO, DE PETRIS, DE ZULUETA, DI GIROLAMO, DI SIENA, DONATI, FASSONE, FLAM-MIA, FORCIERI, FRANCO Vittoria, GARRAFFA, GASBARRI, GIA-RETTA, GUERZONI, IOVENE, LAURIA, LONGHI, MACONI, MAGI-STRELLI, MALENTACCHI, MANCINO, MANZIONE, MASCIONI, MONTICONE, MORANDO, MURINEDDU, PAGANO, PASCARELLA, PETRINI, PETRUCCIOLI, PIATTI, PIZZINATO, RIGONI, RIPAMONTI, ROTONDO, SCALERA, STANISCI, TOGNI, TOIA, TURCI, VALLONE, VICINI, VISERTA COSTANTINI, VIVIANI, ZANCAN. – Il Senato,

premesso:

che il Ministro dell'ambiente On. Altero Matteoli ha inoltrato al Senato una proposta di nomina per la presidenza del Parco nazionale dell'Appennino tosc – emiliano, in aperta violazione dell'articolo 9, comma 3, della legge-quadro sulle aree protette n. 394/91, la quale pre-scrive che tale nomina debba avvenire «d'intesa» con i Presidenti delle Regioni;

che la proposta di nomina, trasmessa al Senato per il prescritto pa-rere, è stata avanzata con un atto (lettera ai Presidenti delle Camere del 19 febbraio 2002) che contiene affermazioni inequivocabilmente infondate con riguardo ai presupposti di legge e dichiarazioni false circa le circo-stanze di fatto richiamate;

che in particolare il Ministro ha erroneamente, ma non involonta-riamente, definito «parere» delle regioni ciò che è, per la lettera e per la sostanza, un istituto inequivocabilmente diverso: quello dell'«intesa», rife-rita al potere di nomina del Presidente, che anche la successiva evoluzione normativa della legge 394/91 ha confermato ed anzi esteso all'atto stesso di istituzione dei Parchi nazionali (legge 426/98);

che nella medesima lettera il Ministro, senza fondamento alcuno, ha invocato l'applicazione di un termine di 45 giorni che la legge 394/

91 prevede per l'espressione di «pareri delle Regioni», ma che è inapplicabile all'istituto dell'«intesa» previsto per la nomina del Presidente;

che, infine, il Ministro ha dichiarato il falso sulle circostanze di fatto relative agli atti di due regioni, laddove, invocando l'applicazione del silenzio-assenso (cosa in sé già contro la legge), ha ignorato l'atto formale, regolarmente protocollato, delle Regioni Emilia Romagna e Toscana, indirizzato al Ministro stesso il 5 gennaio 2001. Tale atto, esplicitamente riferito alla proposta di nomina avanzata dal Ministro, tutto può essere considerato fuorché «silenzio», e non esprime alcun «assenso», ma una espressa richiesta di incontro per la definizione dell'intesa, altresì regolarmente riprodotto e inserito nel fascicolo di documentazione predisposto per la XIII Commissione chiamata a dare un parere. Il Ministro lo ha ignorato e disconosciuto, dichiarando formalmente nella citata lettera di non aver ricevuto «alcun riscontro» da parte delle Regioni. Questa è una dichiarazione palesemente falsa contenuta in una lettera indirizzata ufficialmente ai Presidenti di Camera e Senato;

ritenuto:

che siamo di fronte a un grave strappo istituzionale e politico;

che è inaccettabile che vengano consapevolmente calpestati un potere e una prerogativa pacificamente propri delle Regioni, cosa che provocherà un contenzioso avanti alla Magistratura competente, pregiudicherà l'avvio dell'attività di un nuovo Parco nazionale e ha già messo in crisi i rapporti tra le diverse istituzioni di rango costituzionale;

che sul piano politico il Ministro ha contraddetto le proprie formali dichiarazioni programmatiche rese anche davanti al Parlamento circa la sua volontà di portare avanti la politica dei Parchi tenendo in maggiore considerazione il ruolo delle istituzioni locali. Le istituzioni regionali e locali interessate, cioè 14 comuni, 4 province e 2 regioni, si sono unanimemente espresse in termini critici e contrari all'operato del Ministro;

che è chiaro peraltro che non si è trattato di un infortunio ma di una scelta, dal momento che una volontà del Ministro dell'ambiente di non rispettare questa norma fondamentale della legge sui Parchi si è riscontrata in queste ultime settimane in altre nomine dei Presidenti effettuate senza la necessaria esplicita intesa con le Regioni aventi titolo ad esprimerla;

che, al di là di ogni valutazione politica, è comunque cosa gravissima che sia proprio il Ministro dell'ambiente a farsi intenzionalmente protagonista di una serie non estemporanea di atti formali e informali che dichiarano il falso al Parlamento e pretendono di stravolgere la legge sulle aree protette in una sua norma fondamentale;

che si ravvisa in questo comportamento anche una violazione del principio di leale collaborazione e delle più elementari regole di correttezza tra le istituzioni. Vi è altresì una violazione dei principi che definiscono i limiti delle reciproche attribuzioni del Governo e del Parlamento in uno Stato di diritto fondato sulla divisione dei poteri,

impegna il Ministro dell'ambiente:

ad esercitare il diritto – dovere di revocare la proposta di nomina già avanzata e a riformularla nel rispetto della legge sulla base di un'intesa con le Regioni Emilia Romagna e Toscana;

a confermare e rispettare la norma e il principio della necessità di una esplicita intesa tra Ministero e Regioni sia nell'istituzione che nella nomina del Presidente dei parchi nazionali.

Allegato B**Regolamento del Senato, proposte di modificaione**

In data 16 maggio 2002 è stata presentata la seguente proposta di modificaione del Regolamento d'iniziativa dei senatori Bordon, Mancino, Dini, Manzione, Giaretta, D'Amico, Toia, Bedin, Filippelli, Danieli Franco e Rigoni. – «Istituzione della 14^a Commissione permanente «Politiche dell'Unione europea» (*Doc. II, n. 6*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro Economia e finanze
(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti in materia di riscossione, razionalizzazione del sistema di formazione del costo dei prodotti farmaceutici, adempimenti ed adeguamenti comunitari, cartolarizzazioni, valorizzazione del patrimonio e finanziamento delle infrastrutture (1425)
(presentato in data **20/05/02**)

C.2657 approvato dalla Camera dei Deputati

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro difesa

(Governo Berlusconi-II)

Disposizioni per disincentivare l'esodo del personale militare addetto al controllo del traffico aereo (1435)

(presentato in data **23/05/02**)

Ministro politiche agricole

(Governo Berlusconi-II)

Interventi urgenti per la tutela della bufala mediterranea italiana (1436)
(presentato in data **23/05/02**)

Sen. MAGNALBÒ Luciano

Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) e al decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e attuazione del Nuovo codice della strada concernente i veicoli di interesse storico e collezionistico (1422)

(presentato in data **16/05/02**)

Sen. SALINI Rocco

Misure urgenti per migliorare la qualità della vita dei pazienti scoagulati
(1423)

(presentato in data **17/05/02**)

Sen. SALINI Rocco

Norme di interpretazione autentica di disposizioni applicative del decreto
legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, da parte di Amministrazioni dello
Stato (1424)

(presentato in data **17/05/02**)

Sen. CALVI Guido, AYALA Giuseppe Maria, FASSONE Elvio, MARI-
TATI Alberto

Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici
per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di
distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni dei magistrati
e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disci-
plinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai
compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi (1426)

(presentato in data **21/05/02**)

Sen. BOREA Leonzio

Norme sulla responsabilità dei magistrati e sul diniego di giustizia (1427)
(presentato in data **21/05/02**)

Sen. MARINO Luigi, MUZIO Angelo, PAGLIARULO Gianfranco

Riforma della normativa che disciplina i diritti previdenziali dei lavoratori
italiani emigrati all'estero (1428)

(presentato in data **21/05/02**)

Sen. CALDEROLI Roberto

Istituzione della «Festa della famiglia» (1429)

(presentato in data **21/05/02**)

Sen. NIEDDU Gianni

Avanzamento degli ufficiali appartenenti ai ruoli delle Forze Armate.e
Corpi Armati dello Stato di cui all'articolo 53 della legge 10 marzo
1983, n. 212 (1430)

(presentato in data **21/05/02**)

Sen. GUERZONI Luciano

Norme in materia di mandati dei sindaci e dei presidenti delle province
(1431)

(presentato in data **21/05/02**)

Sen. MANZIONE Roberto

Disposizioni per la tutela dell'integrità fisica e della dignità dei cittadini che prestano servizio militare, anche in relazione al fenomeno del cosiddetto «nonnismo» (1432)

(presentato in data **22/05/02**)

Sen. PAGANO Maria Grazia, ACCIARINI Maria Chiara, FRANCO Vittoria, TESSITORE Fulvio

Disciplina generale dello spettacolo dal vivo (1433)

(presentato in data **22/05/02**)

Sen. MANZIONE Roberto

Modifiche alle disposizioni del testo unico approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia (1434)

(presentato in data **22/05/02**)

Sen. ACCIARINI Maria Chiara

Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (1437)

(presentato in data **23/05/02**)

Sen. CAVALLARO Mario

Modifica al codice di procedura civile in tema di giudizio arbitrale facoltativo (1438)

(presentato in data **23/05/02**)

Sen. ANGIUS Gavino, CALVI Guido, AYALA Giuseppe Maria, BATTAGLIA Giovanni, BRUTTI Massimo, FASSONE Elvio, MARITATI Alberto

Nuove disposizioni contro la mafia. Riforma degli articoli 416-bis (Associazione di tipo mafioso) e 416-ter del codice penale (Scambio elettorale politico mafioso); riforma dell'articolo 12-sexies (Ipotesi particolari di confisca) della legge 7 agosto 1992, n. 356 recante: «Modifiche urgenti al codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa»; introduzione delle misure di prevenzione personale di «Controllo giudiziario della persona» e di «Interruzione temporanea dalle funzioni di amministrazione e controllo di società» (1439)

(presentato in data **24/05/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Modifiche ed integrazioni alla legge 9 ottobre 2000, n. 285, recante interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006» (1406)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 10º Industria, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **23/05/02**)

In sede referente

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. CADDEO Rossano ed altri

Misure di semplificazione contabile e di tassazione agevolata a favore delle attività marginali (1346)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 10º Industria, 11º Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **20/05/02**)

7^a Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. CAVALLARO Mario

Celebrazione del cinquantesimo anniversario della morte del poeta e drammaturgo Ugo Betti e misure di sostegno al «Centro studi teatrali e letterari Ugo Betti» del Comune di Camerino (1304)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **20/05/02**)

7^a Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. EUFEMI Maurizio

Istituzione della soprintendenza archeologica della Maremma (1326)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **20/05/02**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. CUTRUFO Mauro

Regolamentazione del settore erboristico (1312)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 9º Agricoltura, 10º Industria, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **20/05/02**)

13^a Commissione permanente Ambiente

Sen. DEMASI Vincenzo ed altri

Disposizioni per il recupero idrogeologico e per la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico ed artistico dei comuni della costa amalfitana (1409)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 5^o Bilancio, 7^o Pubb. istruz., 8^o Lavori pubb., 9^o Agricoltura, 10^o Industria, 12^o Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/02**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione Mondiale della Sanità – Ufficio Regionale per l'Europa – concernente l'istituzione dell'Ufficio Europeo OMS per gli Investimenti in Salute e per lo Sviluppo, con allegati, fatto a Roma l'11 gennaio 2001 (1366)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 2^o Giustizia, 5^o Bilancio, 11^o

Lavoro, 12^o Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **21/05/02**)

13^a Commissione permanente Ambiente

Sen. MANZIONE Roberto

Intervento speciale per promuovere lo sviluppo della Costa d'Amalfi e per la sua tutela e valorizzazione (1371)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 3^o Aff. esteri, 5^o Bilancio, 7^o Pubb. istruz., 8^o Lavori pubb., 9^o Agricoltura, 10^o Industria, 12^o Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **21/05/02**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. LAURO Salvatore

Modifica dell'articolo 116 della Costituzione, per costituire in Provincia autonoma l'Arcipelago delle isole minori (1359)

previ pareri delle Commissioni 5^o Bilancio, 6^o Finanze, 7^o Pubb. istruz., 8^o Lavori pubb., 9^o Agricoltura, 10^o Industria, 12^o Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **23/05/02**)

Commissioni 5^o e 6^o riunite

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti in materia di riscossione, razionalizzazione del sistema di formazione del costo dei prodotti farmaceutici, adempimenti ed adeguamenti comunitari, cartolarizzazioni, valorizzazione del patrimonio e finanziamento delle infrastrutture (1425)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 2^o Giustizia, 7^o Pubb. istruz., 8^o Lavori pubb., 9^o Agricoltura, 10^o Industria, 11^o Lavoro, 12^o Sanità, 13^o Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1^o Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.2657 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **23/05/02**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. FASSONE Elvio ed altri

Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità
(1367)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 5^o Bilancio
(assegnato in data **28/05/02**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. MICHELINI Renzo ed altri

Trascrizione dei trasferimenti mortis causa (1380)
previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost.
(assegnato in data **28/05/02**)

4^a Commissione permanente Difesa

Sen. BEDIN Tino ed altri

Interventi a favore delle vittime italiane militari e civili delle persecuzioni
naziste (1337)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 3^o Aff. esteri, 5^o Bilancio
(assegnato in data **28/05/02**)

4^a Commissione permanente Difesa

Sen. BEDIN Tino

Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi di
corsi d'istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sotto-
tenente interrotti l'8 settembre 1943 (1341)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 5^o Bilancio
(assegnato in data **28/05/02**)

7^a Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. ACCIARINI Maria Chiara

Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, recante «Riforma delle
Accademie di belle arti, dell' Accademia nazionale di danza, dell'Accade-
mia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie
artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati»
(240)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 5^o Bilancio
(assegnato in data **28/05/02**)

7^a Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. IOANNUCCI Maria Claudia

Interventi per l'espansione dell'Università dell'Aquila nella città di Avezzano (1385)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 5^o Bilancio
(assegnato in data **28/05/02**)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. AGONI Sergio

Obbligo del dispositivo «viva voce» per le conversazioni telefoniche alla guida degli autoveicoli (1376)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 10º Industria,
Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **28/05/02**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. BONATESTA Michele, Sen. COZZOLINO Carmine

Istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (1138)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz.
(assegnato in data **28/05/02**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. TOMASSINI Antonio

Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare.
Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000 del 16 dicembre 1999 (1388)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 10º Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **28/05/02**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. STANISCI Rosa

Istituzione della professione sanitaria di ottico – optometrista (1395)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 10º Industria, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **28/05/02**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. TOMASSINI Antonio

Norme generali per l'organizzazione del servizio farmaceutico territoriale (1401)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 10º Industria, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **28/05/02**)

13^a Commissione permanente Ambiente

Sen. VALLONE Giuseppe

Misure cautelari per la tutela dei cani e gatti domestici e per l'introduzione dell'obbligo di etichettatura dei capi d'abbigliamento contenenti o derivanti da animali (1365)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 10º Industria, 12º Sanità, Giunta
affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **28/05/02**)

Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

Sen. MONTAGNINO Antonio Michele ed altri

Nuove norme contro la pedofilia (1029)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 8º Lavori pubb., 12º Sanità

(assegnato in data **28/05/02**)

Disegni di legge, nuova assegnazione

Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

in sede referente

Sen. CONSOLO Giuseppe

Disposizioni in materia del cognome dei figli (415)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia

Già assegnato, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data **21/05/02**)

Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

in sede referente

Sen. GIRFATTI Antonio ed altri

Modifiche all'articolo 2 della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente il diritto del minore ad una famiglia (791)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data **21/05/02**)

Disegni di legge, richieste di parere

In data 21 maggio 2002, la Commissione speciale in materia di infanzia e di minori è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge: Consolo ed altri. – «Riforma di talune disposizioni penali riguardanti i minori» (727), deferito, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 21/05/2002 la 12^a Commissione permanente Sanita'ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

Sen. TOMASSINI Antonio

«Nuove norme in tema di responsabilità professionale del personale sanitario» (108)

Inchieste parlamentari, presentazione di relazioni

A nome della 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), in data 17 maggio 2002, il senatore Marano ha presentato la relazione sulla seguente proposta di inchiesta parlamentare:

Cozzolino ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno» (*Doc. XXII, n. 3*).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettera in data 13 maggio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale di ripartizione delle somme iscritte nello stato di previsione del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio relative a contributi ad enti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2002 (n. 103).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 27 maggio 2002, alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 giugno 2002. La 5^a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il predetto termine.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di dirigente, nell'ambito del Ministero dell'interno, al dottor Stefano Daccò, al dottor Francesco Mele e al dottor Furio Migliori; nell'ambito del Ministero delle politiche agricole e forestali, al dottor Giuseppe Ambrosio; nell'ambito del Dipartimento della protezione civile, ai dottori Bernardo De Bernardinis, Agostino Miozzo e Paolo Molinari; nell'ambito del Ministero della giustizia, al dottor Francesco Tino.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 10 maggio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, lettera m, della

legge 12 giugno 1990, n. 146, la decisione con la quale la Commissione riferisce ai Presidenti delle Camere in merito allo sciopero del personale dei servizi aeroportuali, proclamato per il giorno 8 maggio 2002.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a e alla 11^a Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 14 maggio 2002, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, i seguenti documenti:

copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa, tenutasi in data 18 aprile 2002, trasmesso alla 8^a e alla 11^a Commissione;

copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa, tenutasi in data 24 aprile 2002, trasmesso alla 11^a Commissione;

copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa, tenutasi in data 2 maggio 2002, trasmesso alla 2^a, alla 8^a e alla 11^a Commissione.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 16 maggio scorso, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, introdotto dall'articolo 7 del decreto legislativo 23 novembre 2000, n. 427, copia di due pareri circostanziati, relativi alla procedura di informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche di cui alla direttiva 98/48/CE, in ordine al disegno di legge recante «Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia» (697), deferito in sede referente alla 10^a Commissione permanente.

Detto documento è stato inviato alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Con lettere in data 20 maggio 2002, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Magisano (Catanzaro), Assemini (Cagliari), Frattamaggiore (Napoli), Noci (Bari), San Mango Piemonte (Salerno), San Cipriano d'Avversa (Caserta), Trasacco (L'Aquila), Passignano sul Trasimeno (Perugia), Boscotrecase (Napoli).

**Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici,
trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, con lettera in data 16 maggio 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera *d*, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, una segnalazione in ordine a «Disarmonia procedurale tra decisione di bilancio e tempistica prevista per i programmi e gli elenchi annuali dei lavori».

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 16 maggio 2002, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di tre sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 20, comma 9, ultimo periodo, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421) nel testo sostituito dall'articolo 6 del decreto legislativo 18 novembre 1993, n. 470 (Disposizioni correttive del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, recante razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego) (*Doc. VII, n. 33*). Sentenza n. 193 del 9 maggio 2002. Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente;

dell'articolo 3, commi 205, 206 e 207 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), come modificato dall'articolo 22, comma 1, lettere a), b) e c) della legge 13 maggio 1999, n. 133 (Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale);

dell'articolo 22, comma 2, della medesima legge 13 maggio 1999, n. 133 (*Doc. VII, n. 34*). Sentenza n. 194 del 9 maggio 2002. Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente;

dell'articolo 32, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448 (Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni), come modificato dall'articolo 22 della legge 1º marzo 2001, n. 63 (Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della

prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell'articolo 111 della Costituzione), nella parte in cui, in mancanza del consenso dell'imputato, preclude al giudice di pronunciare sentenza di non luogo a procedere che non presuppone un accertamento di responsabilità (*Doc. VII, n. 35*). Sentenza n. 195 del 9 maggio 2002. Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 15 maggio 2002, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), per l'esercizio 2000 (*Doc. XV, n. 72*).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della Provincia autonoma di Bolzano, con lettera in data 6 maggio 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta dallo stesso Ufficio nell'anno 2001 (*Doc. CXXVIII, n. 2/13*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Il Difensore civico della regione Marche, con lettera in data 10 maggio 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2001 (*Doc. CXXVIII, n. 1/4*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Consigli regionali, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

della regione Emilia-Romagna concernente una risoluzione per sollecitare il Governo ad aprire un confronto fra l'Associazione Bancari Ita-

liani e le Regioni volto alla rinegoziazione dei tassi dei mutui per l'edilizia residenziale (n. 48), trasmesso alla 6^a Commissione permanente;

della regione Emilia-Romagna concernente una risoluzione per le iniziative di pace nel Medio Oriente e per sostenere interventi umanitari delle associazioni in quell'area (n. 49), trasmesso alla 3^a Commissione permanente;

della regione Lombardia concernente il controllo sul possesso, assunzione e vendita di sostanze stupefacenti e l'intensificazione di studi sull'uso di farmacologie innovative nella terapia del dolore (n. 50), trasmesso alla 2^a e 12^a Commissioni permanenti riunite;

della regione Lombardia concernente la regolamentazione dell'uso medico della canapa indiana e dei suoi derivati (n. 51), trasmesso alla 12^a Commissione permanente.

Detti documenti, sono stati trasmessi ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 14 maggio 2002, ha trasmesso i seguenti documenti:

un volume contenente il parere sul disegno di legge concernente la delega al Governo in materia di riforma fiscale statale, trasmesso alla 5^a e alla 6^a Commissione;

un volume contenente osservazioni sul partenariato euro-mediterraneo, trasmesso alla 3^a Commissione.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 14 maggio 2002, ha inviato il testo di tre risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata del 24-25 aprile 2002:

una risoluzione sui diritti dell'uomo nel mondo nel 2001 e la politica dell'Unione europea in materia di diritti dell'uomo (*Doc. XII*, n. 147). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla relazione annuale della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sui risultati dei programmi di orientamento pluriennali per le flotte pescherecce alla fine del 2000 (*Doc. XII*, n. 148). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sul finanziamento allo sviluppo (*Doc. XII, n. 149*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Labellarte ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02179, dei senatori De Petris ed altri.

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Per sapere se, in relazione alle gravi critiche mosse alla nuova gestione del Banco di Sardegna, del Banco di Sassari e della Sardaleasing S.p.A., controllati dallo stesso Banco di Sardegna, formulate da un grande giornalista di specchiata moralità personale e professionale sull'autorevolissimo periodico sardo «Sassari Sera» del maggio-giugno 2002, della cui onestà e corretta imparzialità mai alcuno nell'Isola ha dubitato e può dubitare, non ritienga di richiedere alla Banca d'Italia, nelle sue attribuzioni di organo di vigilanza, una ispezione straordinaria sulle passate e presenti gestioni dei tre enti, la cui correttezza funzionale è essenziale per un onesto costume politico e civile e la cui efficienza finanziaria è importante per un sano e corretto sviluppo economico della Sardegna.

(2-00178)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le riforme istituzionali e la devoluzione, per gli affari regionali e dell'interno.* – Si chiede di sapere:

se il Governo intenda fare proprio, e quindi chiederne l'immediata iscrizione all'ordine del giorno in Commissione per un rapido invio all'approvazione all'Aula, alla quale dichiarare il proprio favore, il disegno di legge costituzionale d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna, comunicato alla Presidenza l'11 settembre 2001, *Procedura di adozione del nuovo Statuto speciale per la Sardegna mediante istituzione dell'Assemblea Costituente sarda*, secondo gli impegni che si afferma nell'Isola anche in questi giorni essere stati solennemente assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri con il Presidente della Regione Autonoma della Sardegna e con il Gruppo consiliare che in Consiglio regionale ha preso questa iniziativa;

se su questa linea di vera «rivoluzione democratica e federalista» non intenda estendere, necessariamente per un principio di parità, le disposizioni di questo disegno di legge costituzionale all'insieme di tutte le Regioni e Province autonome della Repubblica, convocando in ognuna di esse assemblee costituenti per l'adozione di nuovi statuti, come primo

passo per la convocazione di una Assemblea costituente nazionale, costituita paritariamente da rappresentanti eletti dalle singole assemblee costituenti regionali, alla cui ratifica sottoporre la nuova Costituzione della Repubblica Federale Italiana adottata da detta Assemblea Costituente, secondo le procedure adottate dalla Convenzione di Philadelphia per la costituzione degli Stati Uniti d'America.

(2-00179)

Interrogazioni

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 14 maggio scorso sono state confermate, dai risultati ufficializzati nel corso dell'assemblea degli azionisti Fiat, le previsioni negative sull'andamento del Gruppo nei primi tre mesi dell'anno in corso, che erano state anticipate, nelle scorse settimane, dagli analisti, soprattutto quelle relative all'auto, che si sono rivelate ancora peggiori rispetto alle pur già negative previsioni;

secondo i dati resi noti, nei primi tre mesi del 2002, la Fiat Auto ha fatto registrare un fatturato di 5.993 milioni di euro, in calo dell'11,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2001, e le vendite complessive del settore sono ammontate a 518.000 unità, in calo del 14,9 per cento, risentendo sia della flessione del mercato, particolarmente accentuata in Italia, sia dell'erosione della quota, scesa al 33,5 per cento in Italia ed al 9,3 per cento in Europa;

a livello di Gruppo, i risultati dei primi tre mesi del 2002 sono allineati a quelli dell'ultimo trimestre dell'anno scorso; infatti il fatturato è stato di 14.100 milioni di euro, in calo di circa il 4 per cento (-6 per cento a parità di perimetro), nei confronti del corrispondente periodo del 2001;

a seguito di tale negativo andamento è stato annunciato che il piano di dismissione del gruppo Fiat, per un controvalore di almeno 2 miliardi di euro quest'anno e di un altro miliardo per l'anno prossimo, secondo la dirigenza del Gruppo Fiat, sarà accelerato e rafforzato ulteriormente;

come ha dichiarato lo stesso amministratore delegato, per gestire il calo della domanda di vettura in Italia e la conseguente necessità di ridurre la produzione, il Gruppo Fiat ricorrerà al massimo della flessibilità possibile ma non è stato specificato quali saranno le aree produttive più interessate dal contenimento della produzione, né il preciso numero dei lavoratori coinvolti che, da notizia di stampa, dovrebbe interessare dai 3.000 ai 5.000 lavoratori;

L'aggravamento dell'indebitamento dall'inizio dell'anno e l'incremento delle dismissioni del settore industriale, accompagnato dalle difficoltà di trovare acquirenti da parte della Fiat, aumentano i rischi di una deindustrializzazione ulteriore e la conseguente perdita di un patrimonio

industriale fondamentale per l'Italia, con gravi ripercussioni soprattutto sui già critici livelli occupazionali;

è necessaria una mobilitazione che abbia l'obiettivo di mantenere e sviluppare la natura industriale del Gruppo in Italia, avviando tavoli di confronto con il sindacato per discutere il futuro industriale ed occupazionale a fronte di trasformazioni che rischiano di produrre una tragica perdita per i lavoratori, per l'intero indotto e per il paese tutto,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di affrontare la crisi del Gruppo Fiat e se non ritenga urgente convocare immediatamente i vertici del Gruppo stesso e i Sindacati al fine di individuare, assieme a loro, necessarie ed opportune misure, che consentano di superare la crisi in atto e per scongiurare la drammatica minaccia all'occupazione;

se non ritenga coinvolgere le Regioni, le Province e i Comuni nei quali sono presenti gli stabilimenti interessati alla crisi, al fine di un coinvolgimento utile ad affrontare le ricadute conseguenti a questa drammatica crisi industriale.

(3-00459)

BASILE. – Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze. –
Premesso:

che in data 11 aprile 2002 il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge recante «Disposizioni finanziarie e fiscali urgenti in materia di riscossione, razionalizzazione del sistema di formazione del costo dei prodotti farmaceutici, adempimenti ed adeguamenti comunitari, cartolarizzazioni, valorizzazione del patrimonio e finanziamento delle infrastrutture»;

che i presidenti dei comitati organizzatori, solitamente medici specialisti, che in ossequio alla disciplina vigente hanno programmato con congruo anticipo detta attività congressuale, potrebbero essere costretti a ripianare i debiti contratti nella prima fase organizzativa e che, a causa dell'annullamento dell'evento, potrebbero non essere coperti dai ricavi derivanti da sponsorizzazione;

che le agenzie congressuali, a causa dell'annullamento delle manifestazioni, potrebbero dover pagare le previste penali;

che nel settore alberghiero-ricettivo le attività congressuali hanno rappresentato un prolungamento della relativa stagione e che tale nuova disciplina potrebbe determinarne la riduzione implicando, conseguentemente, licenziamenti anticipati del personale stagionale e, naturalmente, una riduzione del relativo gettito fiscale;

che queste riduzioni avranno l'effetto di ridimensionare le entrate nelle casse dello Stato provenienti dal settore economico complementare a dette attività congressuali, come servizi bus, viaggi, tipografie e agenzie congressuali, soprattutto in ragione del fatto che queste norme interverranno in un momento in cui la programmazione congressuale, per l'esercizio corrente, è stata già completata e non si può più correre ai ripari;

che gli effetti della disciplina che si va ad introdurre con il decreto-legge di cui trattasi potrebbero compromettere il sistema di E.C.M. (Educazione Continua in Medicina) in vigore dal 1° gennaio 2002 nel nostro sistema sanitario e che obbliga al processo formativo tutti gli operatori sanitari;

che per far fronte alle risorse finanziarie necessarie al funzionamento di tale regime si è ricorsi alle sponsorizzazioni delle imprese farmaceutiche che, con l'entrata in vigore del suddetto decreto-legge, potrebbero scoraggiare gli interventi di formazione che dovranno essere per forza organizzati, in parziale assenza delle imprese farmaceutiche, da ASL e Università con conseguente aggravio della spesa pubblica nel settore della formazione sanitaria;

considerato inoltre che il numero dei lavoratori, diretti ed indiretti, occupati nell'industria congressuale era, sempre nel 2000, pari a 173.000 unità,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno dettare norme transitorie che garantiscono agli operatori del settore di potersi adeguare in tempo alla nuova disciplina oggetto di trattazione nella presente interrogazione;

quali misure questo Governo, da sempre sensibile alle esigenze dell'impresa e dell'attività scientifica, intenda adottare al fine di raggiungere l'obiettivo moralizzatore di tale disciplina evitando però di colpire oltranzista gli operatori interessati i quali, tenendo fede alla disciplina vigente, hanno incolpevolmente programmato con congruo anticipo i loro lavori per tutto il 2002.

(3-00460)

GUERZONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Posto che:

a breve è previsto entri in funzione il Centro di Permanenza Temporanea e Assistenza (C.P.T.A.) di Modena, di nuova edificazione, che potrà ospitare fino a sessanta cittadini stranieri in attesa – per un massimo di 30 giorni (20+10) – del completamento delle pratiche di identificazione, dell'ottenimento del lasciapassare rilasciato dalle autorità dello Stato di appartenenza e della disponibilità dei vettori per i rimpatrii possibili, secondo quanto previsto dal testo unico n. 286/1998 e dal suo Regolamento attuativo;

l'attuale organico della Questura di Modena non è assolutamente in grado di fronteggiare le necessità di personale di Pubblica sicurezza – si valuta in circa 60 unità – per le attività di vigilanza e controllo permanenti e per quelle burocratiche e amministrative richieste dalla nuova struttura, oltre che per la formazione delle scorte necessarie per tutti gli accompagnamenti e non solo di quello finale nei casi dei rimpatrii che risulteranno possibili;

è da ritenersi assolutamente improponibile l'ipotesi di contare sull'attuale organico della Questura di Modena poiché ciò significherebbe porre a rischio grave la sicurezza dei cittadini oltre che la paralisi dell'attività investigativa e di controllo del territorio, già carenti per insufficienza

di organico, nonostante l'abnegazione e la generosità di impegno di tanti dirigenti e operatori di Pubblica sicurezza;

anche l'attività amministrativa della Questura di Modena necessita di un urgente potenziamento degli addetti, a partire innanzitutto dall'Ufficio Immigrazione, nel quale – in un territorio in cui lavorano e vivono circa 30.000 cittadini stranieri regolari – operano solo 22 addetti (a Bologna, pressoché per lo stesso numero di cittadini stranieri regolari, gli addetti all'Ufficio sono invece 40) e che, nonostante il loro gravoso lavoro quotidiano, non si riescono ad evitare gravi disagi per i cittadini stranieri, oltre che per le famiglie e le imprese modenese utenti di detto ufficio;

ricordato che:

l'impegno di provvedere ad assegnare alla Questura di Modena, in aggiunta all'organico attuale, il personale di Pubblica sicurezza necessario per il funzionamento del C.P.T.A. figura nel «Patto per la Sicurezza» stipulato qualche anno fa tra il Sindaco di Modena e il Ministro dell'interno e successivamente sempre confermato;

in questo senso, Prefetto e Questore hanno sempre conseguentemente dato assicurazioni e che, nella stessa direzione, vanno le richieste dei Sindacati di polizia – di recente ribadite a Modena in un convegno indetto dal SIULP con la condivisione dei parlamentari e dell'esponente del governo in carica, presenti – e quelle di CGIL, CISL e UIL, delle associazioni industriali, artigianali, del commercio e del volontariato ed, innanzitutto, i ripetuti pronunciamenti del Consiglio Comunale di Modena e dei Consigli delle Circoscrizioni (Quartieri),

si chiede di sapere per quali ragioni il Ministero dell'interno, a poche settimane dall'entrata in funzione del C.P.T.A. di Modena, non abbia ancora proceduto ad attivare gli uffici ministeriali competenti affinché siano assegnate alla locale Questura le unità di personale necessarie per un suo sicuro ed efficace funzionamento e se e come si intenda, con urgenza, provvedere in tal senso.

(3-00461)

ACCIARINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nei giorni scorsi diversi organi di stampa hanno riportato la notizia di una polemica tra il regista Luca Ronconi e il viceministro Miccichè a proposito dell'allestimento, presso il Teatro Greco di Siracusa, della commedia «Le Rane» di Aristofane;

l'episodio in questione e in particolare l'intervento di alcuni esponenti del Governo appaiono quanto meno inopportuni;

il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo da lui presieduto non ha mai manifestato e mai manifesterà intenzioni censorie nei confronti delle diverse espressioni artistiche;

il Governo e il Ministero per i beni e le attività culturali non hanno ancora reso noti gli indirizzi in materia di spettacolo, malgrado sia all'esame del Parlamento la delega per la riforma dell'organizzazione del Go-

verno, nella quale verranno ridefinite anche tutte le politiche pubbliche sullo spettacolo,

si chiede di sapere quali garanzie offra il Ministro in indirizzo affinché siano preservati e assicurati l'autonomia dell'espressione artistica ed il concreto rispetto dell'articolo 33 della Costituzione, anche in presenza di interventi finanziari pubblici.

(3-00462)

DI SIENA, GRUOSO, FLAMMIA. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la grave crisi che ha investito la Fiat getta un'ombra inquietante sul futuro del comparto dell'auto, l'unico grande settore produttivo in cui opera l'industria nazionale dopo l'abbandono della chimica e dell'informatica e di altri settori strategici tra la fine degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta da parte delle grandi imprese del nostro paese;

si è prodotto un giusto e fondato allarme, confermato dall'annuncio di 3000 esuberi da parte dell'azienda, sul fatto che l'industria automobilistica italiana possa passare definitivamente in mani straniere, che l'area torinese sia di nuovo colpita da un'ondata di cassa integrazione e da una perdita secca di posti di lavoro;

in questo scenario diventano altresì incerte le prospettive della Fiat nel Mezzogiorno, che è ormai da tempo la principale impresa presente con propri stabilimenti in Italia meridionale e perciò la spina dorsale della pur gracile armatura industriale del Sud;

anche in quegli stabilimenti, come la Sata di Melfi, in cui sono previsti esuberi questa situazione produce un'accelerazione dei processi di precarizzazione delle relazioni industriali e delle condizioni di lavoro, accompagnata dall'eclissi del modello di «fabbrica integrata» fondato sulla «qualità totale»;

soprattutto alla Sata di Melfi vi è un ricorso generalizzato e intollerabile al lavoro interinale, ai contratti a termine e ad altre forme di lavoro atipico, permanendo irrisolti da tempo i problemi derivanti da un insopportabile regime dei turni di lavoro e da uno scarto retributivo non più giustificato tra tutti gli stabilimenti Fiat e Melfi, a scapito di quest'ultimo,

si chiede di conoscere:

come il Governo intenda affrontare questa situazione che è di rilievanza nazionale per quel che concerne il destino del nostro sistema industriale con particolare riferimento al ruolo della Fiat nel Mezzogiorno;

come il Governo intenda intervenire a tutela dei lavoratori delle aziende dell'indotto auto dell'area industriale di Melfi e della zona che potrebbero essere nel Sud le principali vittime, come dimostra la vicenda dell'As di Vitalba, della crisi dell'auto;

se non intenda, anche a partire dalle conseguenze di questa crisi industriale sui rapporti di lavoro, avviare un ripensamento delle proprie politiche relative al mercato del lavoro e di quegli istituti che favoriscono

processi di precarizzazione che non aiutano il perseguitamento di obiettivi di qualità nella produzione industriale.

(3-00463)

CASTELLANI. – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

sono state recentemente pubblicate le graduatorie permanenti provvisorie del personale docente per l'anno 2002-2003;

le predette graduatorie risultano completamente stravolte rispetto al precedente assetto a seguito della inclusione dei docenti che hanno conseguito l'abilitazione con la frequenza dei corsi SSIS e con l'attribuzione agli stessi di un punteggio aggiuntivo di 30 punti. Detto punteggio risulta anche cumulabile con il punteggio per il servizio per gli anni corrispondenti ai due anni di corso SSIS con evidente sperequazione nei confronti di tutti i docenti che hanno conseguito l'abilitazione attraverso i concorsi, anche riservati;

le graduatorie che ne sono risultate rendono ancor più precaria, e in alcuni casi drammatica, la situazione degli insegnanti, che con più anni di insegnamento alle spalle ora si trovano in posizione di graduatoria inferiore rispetto a chi ha meno anni di insegnamento, o nessuno, ma con frequenza ai corsi SSIS, vanificando del tutto legittime aspettative matureate in anni di meritevole insegnamento e rendendo impossibile il verificarsi nel prossimo anno scolastico della tanto auspicata continuità didattica,

si chiede di conoscere:

se in conseguenza della situazione verificatasi e in presenza di una macroscopica sperequazione tra i docenti con la medesima abilitazione, ancorché conseguita a diverso titolo, non si intenda rivedere l'attribuzione del suddetto punteggio o prevederne l'attribuzione a tutti i docenti con abilitazione;

se non si intenda offrire, quanto prima, una risposta tranquillizzante alle migliaia e migliaia di docenti precari che si vedono sfuggire ogni legittima aspettativa di conferma nell'incarico a tempo determinato anche rivedendo quanto contenuto nel decreto-legge 3 luglio 2001, n. 25, convertito dalla legge 2 agosto 2001, n. 333, assicurando una giusta priorità a quanti da anni con il loro impegno, pur in una situazione di precarietà, hanno reso possibile fino ad ora il regolare funzionamento della scuola italiana.

(3-00464)

BRUTTI Massimo. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno. – Premesso che:

il Presidente degli Stati Uniti George W.Bush intervistato da un organo di stampa italiano ha tra l'altro menzionato l'esistenza di rischi specifici e documentati di attacchi terroristici contro il nostro Paese;

le parole di questa intervista – evidentemente pesate e controllate dal Presidente e dai suoi collaboratori – si riferiscono esplicitamente ad

informazioni pervenute alla Casa Bianca dai servizi di *intelligence* («... Posso dire di aver letto sicuramente minacce contro il Paese che lei qui rappresenta. In ogni momento noi avvisiamo, dividiamo le informazioni con gli altri. Sono sicuro che le informazioni che riguardano i Paesi europei hanno già raggiunto le *intelligence* europee»),

si chiede di conoscere se, al di là dei ragguagli che i Ministri competenti forniranno al Comitato Parlamentare per i Servizi di informazione e sicurezza, il Governo non ritenga necessario chiarire al Parlamento e all'opinione pubblica italiana, alla quale si rivolge direttamente il presidente Bush con la sua intervista, la portata delle informazioni trasmesse dall'*intelligence* statunitense, il giudizio del Governo stesso circa il livello dell'allarme (se la valutazione del Governo sia quella già formulata nei mesi scorsi o se vi sia un allarme più grave nella fase recente) e se siano state introdotte, in base a tali informazioni, nuove misure per contrastare il rischio terrorismo.

(3-00465)

FORCIERI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel 1997 il Ministero dell'interno ed i responsabili dell'Arma dei carabinieri della regione Liguria hanno riscontrato l'esigenza di una nuova costruzione per ospitare la caserma dei carabinieri a Sestri Levante (in provincia di Genova) poiché quella esistente ed in uso non era più sufficiente ad assicurare spazi adeguati per l'operatività del personale;

il Comune ha individuato celermente un'area pubblica da destinare per la costruzione di una nuova caserma ed il Ministero dell'interno ha investito l'Ente A.R.T.E. come realizzatore dell'opera;

nel 1999 il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il progetto esecutivo della caserma;

ad oggi, maggio 2002, la realizzazione è in una fase di stallo pare per questioni legate al finanziamento;

le condizioni di operatività del personale addetto sono diventate pressoché insostenibili. Infatti in una palazzina di 3 piani, di circa 110 mq. a piano, per un totale di poco più di 330 mq., fanno capo circa 60 uomini. Nella stessa palazzina vi sono 2 alloggi di servizio (per il comandante della compagnia e per il comandante di stazione) e una camerata per tutti gli altri. Docce e servizi igienici sono insufficienti. Al piano terra vi sono uffici dove i carabinieri lavorano e ricevono il pubblico;

questa situazione rischia di produrre una condizione di precarietà e malcontento del personale, che potrebbe ripercuotersi su tutta l'attività che la caserma è chiamata a svolgere,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere questa situazione il cui protrarsi, oltre a non soddisfare il diritto dei lavoratori di poter operare in un ambiente sano e confortevole, rischia di generare disagi sull'operatività della caserma nella stessa funzione di garanzia dell'ordine pubblico.

(3-00466)

BRUTTI Massimo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e ai Ministri delle comunicazioni e per gli italiani nel mondo.* – Premesso che:

una recente sentenza della Corte suprema del Canada ha confermato l’illegalità della ricezione dei programmi televisivi via satellite (compreso quello di Rai International) diffusi da fornitori americani, stabilendo pesanti sanzioni amministrative ed addirittura la pena della reclusione fino ad un anno di carcere per chi, grazie a costosi abbonamenti, riceve dagli USA i programmi via satellite;

questa sentenza, oltre a negare di fatto a centinaia di migliaia di cittadini italiani residenti in Canada la libertà di poter accedere ad un sistema di informazione in grado di favorire la partecipazione, sia pur a distanza, alla vita politica e culturale del nostro Paese, crea una grave discriminazione tra la comunità italiana e le altre comunità (tedesca, giapponese, cinese) che, al contrario, ricevono regolarmente e legalmente i programmi dai loro Paesi di provenienza;

la stazione televisiva privata Telelatino (TLN), alla quale Rai International ha affidato la diffusione dei programmi in Canada, non riuscendo a garantire un livello di informazione accettabile non può che essere considerata una soluzione di assoluto ripiego;

nel novembre del 1999 i Comites e il CGIE del Canada promossero una petizione per chiedere a Rai International ed alla CRTC (Canadian Radio-television and Telecommunications Commission) un intervento per rimuovere gli ostacoli alla libera e diretta ricezione del segnale della Rai in Canada, così come avviene in tutto il mondo. La petizione, accompagnata da ben 38.000 firme, delle quali 24.000 solo nella regione di Montreal, fu inviata al direttore di Rai International e al Ministro canadese competente;

da due anni i Comites e il CGIE del Canada hanno chiesto a Rai International di presentare alla CRTC una richiesta per una licenza di tipo «Foreign Services» che consentirebbe di trasmettere i programmi italiani direttamente 24 ore su 24;

il nuovo canale Rai Canada, nato nel 2000 dagli accordi tra Rai International (tramite Rai Corporation New York) e Corus Entertainment (distributore canadese) – e di cui Corus è proprietaria all’80% e la Rai al 20% – non ha mai preso vita;

nel frattempo anche il Governo canadese si è attivato per rispondere alle legittime richieste della collettività italiana,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per rimuovere questa grave forma di discriminazione nei confronti dei cittadini italiani residenti in Canada al fine di garantire loro l’integrità del diritto all’informazione.

IOVENE, BONFIETTI, DE ZULUETA, DI GIROLAMO, SALVI. –

Al Ministro dell'interno. – Premesso:

che l'Italia è uno dei paesi europei che accoglie meno persone in cerca di asilo politico, con una media di circa undicimila domande l'anno, rispetto per esempio a Germania, Inghilterra e Svizzera (rispettivamente circa cento, novantasette e quarantamila);

che in Italia vige da un anno un importante strumento di sostegno ai cittadini richiedenti asilo, denominato Programma Nazionale per l'Asilo (PNA), il cui coordinamento è composto di rappresentanti dell'ANCI, dell'Ufficio per i rifugiati dell'ONU e del Ministero dell'interno;

che il Programma Nazionale per l'Asilo interviene al fine di sostenere il reddito dei cittadini stranieri, in quanto questi impossibilitati a svolgere lavori remunerabili come previsto dalla normativa vigente, e al fine di sostenerne l'integrazione nel nostro paese, prima e subito dopo la risposta della Commissione centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, secondo la Convenzione di Ginevra del 1951;

che l'avvio del Programma Nazionale per l'Asilo ha rappresentato un importante segnale di civiltà del nostro Paese e rappresenta una risposta alla necessità di fornire un'accoglienza e un graduale inserimento sociale a persone giunte in Italia in fuga da persecuzioni, guerre e violazioni di diritti umani;

che il Programma Nazionale per l'Asilo rappresenta la traduzione concreta di impegni assunti dal nostro paese in sede di convenzioni internazionali;

che caratteristica importante del Programma Nazionale è quella di unire le esperienze delle associazioni (in special modo Caritas, Cir e ICS) e delle Istituzioni per dar corpo ad un modello di accoglienza, in sintonia con le esigenze degli attuali fenomeni migratori e di protezione del rifugiato stesso e rispondente alle disposizioni della Convenzione di Dublino che attribuisce all'Italia precise responsabilità in tema di richiedenti asilo;

che dal giugno scorso a livello nazionale sono stati approvati più di 60 «Progetti Territoriali» presentati dai Comuni (che sono l'unico soggetto che ha potuto partecipare ad un bando nazionale indetto dal Coordinamento PNA). Questi progetti hanno messo a disposizione circa 2200 posti in tutto il Paese;

che attualmente tale Programma è finanziato da risorse provenienti dal fondo relativo all'8 per mille e da contributi del Programma europeo per i rifugiati per una somma complessiva di poco superiore ai 10 milioni di euro e ritenuta da più parti insufficiente tenuto conto che la finalità del Piano è la costituzione e la gestione di un sistema nazionale di accoglienza, di assistenza e protezione, integrato ed in rete, in favore dei richiedenti asilo, dei profughi stranieri e dei rifugiati;

che a oggi non vi è nessuna voce di bilancio statale relativa al finanziamento per il Programma Nazionale per l'Asilo;

che il Ministero dell'interno ha diramato in data 25 marzo 2003 una circolare ai Prefetti territorialmente coinvolti dal Programma, comunicando di procedere alla graduale riduzione dei posti di accoglienza, per

arrivare alla fine del 2002 ad una riduzione del 70 per cento degli attuali 2200 posti disponibili;

che oggi tale Piano è destinato ad esaurirsi entro la fine di giugno, a causa della scarsità di fondi, provocando effetti negativi tanto sugli attuali cittadini stranieri richiedenti asilo, per lo più coinvolti in programmi di inserimento, quanto sui futuri rifugiati, che non troverebbero nel nostro paese nessuno strumento efficace per la loro accoglienza;

che la progressiva chiusura del PNA comporterà l'abbandono a se stessi sulle pubbliche piazze delle città italiane, privi di ogni assistenza, di alcune migliaia di richiedenti asilo che non potranno entrare più nella rete del PNA, di fatto bloccata, e l'intera problematica della loro presenza ricadrà ancora una volta principalmente sulle spalle delle amministrazioni comunali, e delle associazioni, lasciate da sole a gestire le emergenze che si verranno a creare nel loro territorio;

che la progressiva chiusura del PNA creerà una situazione di abbandono anche nei riguardi di quei rifugiati che hanno ottenuto il riconoscimento del loro *status* a seguito di interventi *ad hoc* della Commissione centrale, e che sono in Italia da poche settimane, anch'essi privi di ogni conoscenza del nostro Paese, senza una conoscenza di base della lingua italiana, e privi di mezzi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno, anziché ridurre del 70 per cento i posti di accoglienza, verificare la possibilità di aumentare i posti disponibili, vista anche la disponibilità dimostrata dalle Amministrazioni comunali e dalle associazioni sino a questo momento, al fine di costruire un modello di accoglienza, in sintonia con le esigenze degli attuali fenomeni migratori e di protezione del rifugiato stesso e rispondente alle disposizioni della Convenzione di Dublino che attribuisce all'Italia precise responsabilità in tema di richiedenti asilo;

se non si ritenga opportuno riferire in Parlamento su quale politica il Governo italiano intenda seguire relativamente alle politiche per l'asilo e, nello specifico, in relazione al Programma Nazionale per l'Asilo;

se non si ritenga opportuno, anche tramite appositi decreti ministeriali, costituire uno specifico fondo per il sostegno al Programma Nazionale per l'Asilo.

(3-00468)

DALLA CHIESA, BATTISTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'interno.* – Premesso che:

in data 16 marzo 1992 la società ECO ERRE srl iniziava presso la Provincia di Bari l'*iter* per ottenere l'approvazione di un impianto di trattamento di rifiuti speciali da ubicare nella città di Trani;

nel 1993 a seguito della richiesta iniziava un lungo e complesso percorso procedurale;

in data 8 ottobre 1993 l'Unità Sanitaria Locale esprimeva parere favorevole con 14 prescrizioni preliminari ritenute irrilevanti rispetto alla validità del progetto;

in data 25 febbraio 1994 il presidente della provincia di Bari riteneva carente la richiesta perché priva di un parere previsto da legge regionale ed evidenziava la necessità di una rivisitazione tecnica;

in data 13 aprile 1995 la Regione Puglia riteneva che il progetto in linea di principio non fosse incompatibile con la programmazione regionale in materia ambientale;

in data 11 luglio 1996 la Commissione Edilizia Comunale di Trani esprimeva parere contrario sulla localizzazione trattandosi di insediamento di attività industriale non compatibile con la destinazione urbanistica di zona;

in data 17 ottobre 1997 il Comitato tecnico provinciale esprimeva parere favorevole all'approvazione del progetto, prevedendo condizioni e prescrizioni presenti in ben 9 punti;

in data 18 novembre 1997, in sede di Conferenza di servizi, un componente del comitato tecnico della Provincia di Bari rilevava una difformità dello stato dei luoghi verificata in sede di sopralluogo sul territorio di Trani;

in data 1º dicembre 1997 il Consiglio Comunale di Trani esprimeva parere contrario alla realizzazione della discarica anche sulla base della mancata valutazione progettuale delle difformità rilevate nel progetto dall'autorità giudiziaria nella cava adibita a discarica;

in data 9 gennaio 1998 il Comune di Trani emetteva parere negativo alla realizzazione dell'impianto;

in data 29 aprile 1998 con delibera regionale veniva espresso parere favorevole di VIA con 5 prescrizioni;

in data 9 marzo 1999 presso la Provincia si teneva una Conferenza di servizi, nella quale il Comune eccepiva rilievi in ordine alla tipologia dei rifiuti e alle modifiche prodotte allo stato dei luoghi dalle attività estrattive. In questa sede uno dei componenti del Comitato tecnico della Provincia ammetteva «a titolo personale» che, per le considerazioni del Comune, andava rivisto il parere precedentemente dato. La Conferenza di servizi comunque si chiudeva senza prendere alcuna decisione in merito;

in data 22 giugno 1999 la Giunta della Provincia di Bari, nonostante la mancata conclusione della Conferenza di servizi, deliberava l'approvazione del progetto di costruzione, ed esercizio, di un impianto per il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi;

in data 16 luglio 1999 il Comune di Trani ricorreva al TAR per l'annullamento della predetta delibera;

con successivo atto la Giunta Provinciale di Bari annullava in sede di autotutela il provvedimento, ritenuto illegittimo per il trasferimento della competenza, in tema di impianti di discarica, al Prefetto a seguito di un'ordinanza ministeriale: si innestava il contenzioso;

in data 23 marzo 2001 il TAR accoglieva il ricorso della ECO ERRE esclusivamente perché l'atto presupposto che aveva determinato l'annullamento della Provincia (l'ordinanza ministeriale) era stato nel frattempo annullato dal TAR del Lazio: pertanto riconduceva la competenza

della Provincia non decidendo nel merito della questione; il Consiglio di Stato confermava in appello il pronunciamento del TAR, determinando, quindi, la piena operatività della autorizzazione, senza che fosse mai avvenuta discussione in ordine a tutte le irregolarità ed incompletezze della delibera;

successivamente il Comune di Trani chiedeva formalmente alla Provincia, per i fatti sopravvenuti e per le anomalie originarie, un riesame del progetto;

in data 28 febbraio 2002 la Giunta Provinciale deliberava la sospensione cautelativa per 90 giorni al fine di completare il procedimento, e, pertanto, convocava una conferenza di servizi;

nel frattempo, i tecnici del Comune hanno verificato che il progetto, come autorizzato, non insiste solo sulle particelle inizialmente indicate ma sconfinava nelle parti di proprietà comunale;

in data 11 aprile 2002 si verificava un grave episodio d'intolleranza e turbativa dell'ordine pubblico in località Puro Vecchio, sito presso il costruendo impianto di smaltimento rifiuti dell'ECO ERRE, in territorio di Trani;

infatti, una pala meccanica, condotta presumibilmente da personale dipendente da una ditta proprietaria del sito succitato, forzava provocatoriamente un *sit-in* di rappresentanti di associazioni ambientaliste e consiglieri comunali di questa città che, ivi riunitisi per protestare contro l'iniziativa ECO ERRE, erano fermi su un cumulo di materiale poggiante su suolo privato di proprietà di una locale azienda di igiene urbana;

l'azione provocava lesioni, grande apprensione e spavento ad alcuni di essi per l'inconsueta manovra del mezzo meccanico che agiva su ordine presumibilmente della succitata ditta;

considerato:

le diverse incongruenze del caso;

che si tratta di un progetto oramai datato che va rivisto ed è privo di garanzie ambientali;

che vi è stato un pronunciamento giurisprudenziale che non è entrato nel merito della vicenda;

l'assenza di un piano regionale per la localizzazione a Trani di una discarica di rifiuti speciali;

la vicinanza a Trani di una discarica di RSU a pochi metri dalla «costruenda» discarica speciale;

il grave episodio d'intolleranza e turbativa dell'ordine pubblico verificatosi presso il costruendo impianto di smaltimento di rifiuti dell'ECO ERRE in territorio di Trani,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ne siano a conoscenza;

se non intendano esprimere un proprio parere sulla costruzione della discarica visti i problemi che quest'ultima ha creato;

se non intendano intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, sulla sospensione dei lavori e sui criteri ai quali, nella circostanza data, debbano comunque conformarsi i differenti soggetti in questione per ga-

rantire il rispetto di ogni diritto privato e pubblico, nonché sui criteri di eventuali interventi delle forze dell'ordine a tutela di tali diritti e dell'ordine pubblico.

(3-00469)

BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSO, PILONI, PIZZINATO, VIVIANI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

una valutazione a livello nazionale della legge n. 68 del 1999, «Norme per il diritto al lavoro dei disabili», non può essere disgiunta dalla normativa che attribuisce funzioni ai comuni e alle province relativamente ai servizi per l'impiego, compresi quelli relativi al collocamento obbligatorio;

proprio in relazione all'applicazione della legge a livello locale emergono diversi problemi, legati spesso a situazioni locali ma generati anche dalla mancanza di direttive chiare da parte del Ministero del lavoro;

in attuazione di quanto previsto dall'articolo 13 del legge n. 68/99, che concede agevolazioni ai datori di lavoro privati che intendano assumere un lavoratore disabile, a livello regionale si lamenta una lentezza nell'erogazione dei fondi, dovuta spesso all'inadeguatezza delle strutture locali;

per quanto riguarda invece le agenzie provinciali dell'impiego, organismi che svolgono una funzione centrale nella procedura del collocamento dei lavoratori disabili, si verifica, soprattutto nelle regioni del Sud, uno stato di rallentamento nell'applicazione della legge dovuto al mancato completamento dell'esame delle denunce presentate dai datori di lavoro e alla carenza di servizi pubblici deputati all'inserimento lavorativo dei disabili;

la difficoltà nel censimento delle imprese ha le sue ricadute negative anche rispetto al dispositivo di compensazione territoriale, previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 2000, n. 333, poiché l'azienda che richiede la compensazione territoriale deve presentare, tra gli altri documenti, anche la denuncia presentata alla provincia dove ha assunto i disabili in esubero e i ritardi da parte di questo organo bloccano tutto il meccanismo;

infine, la situazione di ritardo e di inadempienza si verifica soprattutto per quanto riguarda le assunzioni di lavoratori disabili negli enti pubblici, dove non è ancora terminato il censimento e quindi non sono disponibili dati precisi e manca il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri che elenca le mansioni da escludere dal computo al fine della determinazione della quota di assunzione dei lavoratori disabili. È quindi molto difficile procedere all'inserimento lavorativo dei disabili e ad eventuali controlli ed azioni da parte delle Regioni e delle Province in caso di mancata applicazione,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, anche rispetto a quanto disposto dall'articolo 21 della legge n. 68 del 1999, fornire quanto prima i dati di monitoraggio completi sullo stato di applicazione della

legge n. 68/99, «Norme per il diritto al lavoro dei disabili», e dei decreti attuativi ancora da emanare.

(3-00470)

DELOGU. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nella città di Cagliari e nelle sue immediate vicinanze insistono numerose e vaste servitù militari;

una di esse comprende l'intero colle di S.Elia che, posto sulle rive del Mediterraneo, si protende verso il centro del Golfo degli Angeli tra l'agglomerato urbano e la spiaggia del Poetto ed è dominato dalle vestigia di un antico castello;

pochi anni fa su quell'area fu edificato un casermone a più piani che ha nascosto il colle ed il castello a coloro che, provenienti dal centro di Cagliari, si rechino verso il mare;

alcuni giorni orsono, a monte di quella caserma e sulle pendici del colle, è stato delimitato con transenne un vasto tratto di terreno nel quale sono già iniziate, così appare a distanza, imponenti opere di scavo;

risulta all'interrogante che in sede di Comitato Paritetico tanto il Sindaco di Cagliari quanto l'Assessore all'Urbanistica si sono opposti alla realizzazione di quest'opera, ma il loro parere, ritenuto consultivo, pare essere stato tenuto in non cale;

risulta ancora all'interrogante che, nel corso dei primi lavori, sarebbero venute alla luce alcune tombe di epoca non precisata che pare non siano state ritenute degne di attenzione – speriamo a giusta ragione – da parte della Soprintendenza Archeologica che solitamente è piuttosto solerte nel sospendere i lavori dei privati quando ha motivo di ritenere che siano messi in pericolo reperti più o meno interessanti,

l'interrogante chiede di sapere:

quali opere si intenda realizzare nell'area sopra indicata;

per quale ragione sia stato disatteso il parere contrario reso dal Comune di Cagliari;

quale sia il tenore dell'autorizzazione della Soprintendenza Archeologica;

se le opere che si intende realizzare abbiano un impatto ambientale accettabile oppure finiscano di deturpare una delle zone più suggestive della Città di Cagliari.

(3-00471)

MANCINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere fatti e circostanze collegati alla faida della notte del 26 maggio 2002 fra le famiglie Cava e Graziani che ha fatto tre vittime e determinato molto sconcerto e seria preoccupazione nella popolazione di Quindici e del Vallo di Lauro.

L'interrogante chiede anche di sapere se la presenza di un commissariato a Lauro, capoluogo del mandamento, per come è organizzato, sia ritenuta adeguata al controllo del territorio e se occorrono, come all'interro-

gante appare urgente, un rafforzamento delle strutture anche di coordinamento e una migliore utilizzazione degli uomini.

(3-00472)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CONSOLO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che, nell'incontro di calcio amichevole Repubblica Ceca-Italia che si è tenuto nello stadio di Praga il giorno 18 maggio 2002, prima del fischio di inizio sono stati eseguiti, come prassi, gli inni nazionali delle due squadre e i giocatori che rappresentano la nazionale italiana, per l'ennesima volta, non lo hanno cantato a differenza dei loro avversari, i quali si sono adeguati ad una consuetudine che vede l'Italia unico Paese nel quale la squadra azzurra si rifiuta sistematicamente di cantare l'inno;

che domenica 19 maggio 2002, in occasione del programma televisivo «Porta a Porta», gli stessi giocatori hanno peraltro dimostrato di conoscere bene l'inno di Mameli, dichiarando però, a mezzo del loro capitano Maldini, di essere pronti a cantare detto inno ai prossimi Campionati del mondo solo qualora dovessero vincere la finale;

che il calcio è senza dubbio lo sport più popolare in Italia e il più seguito anche dalle generazioni più giovani e che, pertanto, costituisce un ottimo mezzo per diffondere senso civico e attaccamento alla propria nazione;

che l'interrogante non ritiene che i giocatori di calcio, allorchè indossino la maglia azzurra, siano dei semplici cittadini, liberi di comportarsi a loro piacimento, visto che in quel momento rappresentano ufficialmente il Paese e gli occhi di milioni di telespettatori, di ogni parte del mondo, guardano ai giocatori stessi come ambasciatori della nostra immagine,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere affinché, anche in vista degli imminenti Campionati mondiali di calcio, i giocatori italiani, sicuramente rispettosi del ruolo che ricoprono, manifestino anche «esteriormente» il proprio attaccamento alla maglia e ai colori della proprio Paese, cantando l'inno nazionale, evitando così che il loro silenzio venga frainteso dall'opinione pubblica internazionale, con evidente nocumeto per l'immagine dell'Italia.

(4-02199)

CASTELLANI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 12-ter del decreto-legge del 30 gennaio 1998, n. 6, convertito con modificazioni dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, per le aree interessate al sisma del 26 settembre 1997 prevede che i beni demaniali «possono essere trasferiti in proprietà a titolo gratuito agli stessi comuni che ne hanno deliberato la destinazione alle esigenze della ricostru-

zione ed alla ripresa delle attività economiche, produttive, culturali, scolastiche e sociali»;

che la legge 2 aprile 2001, n. 136, prevede il trasferimento, a titolo gratuito, dei beni demaniali per i quali sia previsto un piano di valorizzazione e di sviluppo a società per azioni delle quali il 51 per cento del pacchetto azionario sia degli enti locali;

che si ha notizia, nel caso dei beni demaniali relativi alla ex ferrovia Spoleto-Norcia, che l'Agenzia del Demanio abbia in animo di affidare agli Enti locali interessati in concessione l'uso dei predetti beni per 19 anni,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che nel caso dei beni della ex ferrovia Spoleto-Norcia ostacolino l'applicazione del predetto articolo 12-ter della legge n. 61 del 1998 con il conseguente trasferimento in proprietà ai Comuni dei suddetti beni;

per quali motivi, eventualmente in via subordinata, non si applichi la legge n. 136 del 2001 che consente il trasferimento dei predetti beni ad una società per azioni a prevalente partecipazione dei comuni interessati per un definitivo riutilizzo e valorizzazione del tracciato della ex ferrovia Spoleto-Norcia anche ai fini di una sua riapertura per scopi prevalentemente turistici e culturali.

(4-02200)

ROTONDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

l'emergenza idrica in Sicilia ha raggiunto proporzioni gravissime, sfociate in numerose azioni di protesta e blocchi stradali, che hanno testimoniato una gestione assolutamente inadeguata e insufficiente della crisi e la mancanza di una attenta e seria politica di gestione delle acque da parte del Governo e in particolare del nuovo commissario straordinario per l'emergenza, il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro;

la situazione rischia di diventare ancora più insostenibile e drammatica nei mesi estivi, mentre l'unica risposta ottenuta dal nuovo commissario è stata quella che saranno necessari «due o tre anni per risolvere i problemi idrici in Sicilia»;

il problema principale, individuato dall'ex commissario, generale Roberto Jucci, non è legato alla carenza di risorse idriche, che non mancherebbero, ma va ricercato nella cattiva gestione; basti pensare alle dighe utilizzate solo parzialmente, alla mancanza in alcuni casi di condotte ed alle scarse o inesistenti manutenzioni delle reti idriche, frutto di una disattenzione sul problema;

le gelate e la siccità hanno aggravato ancora di più la situazione mettendo in ginocchio interi comparti, come quello agricolo e zootecnico, che da mesi attraverso manifestazioni promosse dagli agricoltori e dagli allevatori delle province di Siracusa, e adesso anche di Enna e Caltanissetta, sollecitano un intervento adeguato da parte del Governo nazionale;

le calamità naturali hanno azzerato le produzioni di foraggio e quelle dei cereali, rendendo problematici i rifornimenti, oltre all'approvvigionamento idrico, con gravi pregiudizi per la stessa sopravvivenza degli allevamenti;

gli allevamenti di bovini siciliani sono stati anche colpiti dall'epidemia della «*blue tongue*», la malattia della cosiddetta «lingua blu», che ha causato anche limitazioni nel trasferimento degli animali, con gravi disagi specie per gli allevatori della provincia di Siracusa, per la macellazione degli animali, in considerazione della chiusura delle poche strutture attive nella provincia siciliana;

considerato che:

l'emergenza idrica in Sicilia va fronteggiata in maniera urgente e con misure eccezionali, mentre i finanziamenti previsti dal Governo per le reti idriche, ancora una volta, risultano assolutamente insufficienti;

un decreto per fronteggiare la grave crisi che ha investito, a causa della siccità e della carenza di risorse idriche, l'agricoltura siciliana potrebbe risultare necessario in modo da facilitare i rifornimenti di acqua e da consentire agevolazioni agli allevatori per assicurarsi adeguati rifornimenti di foraggio;

le organizzazioni di categoria sollecitano da tempo l'intervento della Protezione civile e che vengano semplificate le procedure per lo smaltimento delle carcasse degli animali morti d'inedia e di sete,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative il Governo e i Ministri in indirizzo intendano adottare per fronteggiare la gravissima crisi idrica che sta vivendo la Sicilia e se non ritengano necessaria la revoca della nomina del presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, come commissario straordinario per l'emergenza idrica, per avviare finalmente in Sicilia una attenta e produttiva politica di gestione delle risorse idriche;

quali interventi intenda adottare il Governo per incrementare le risorse da destinare per gli interventi strutturali necessari per fronteggiare l'emergenza;

quali azioni s'intenda promuovere per sostenere il comparto agricolo siciliano e se non si ritenga necessario varare un decreto ed eventualmente modificare la legge n.185 sui danni in agricoltura, riconoscendo anche i danni subiti dalle aziende zootecniche e garantendo agli allevatori strumenti per potersi rifornire di foraggio e mezzi per superare la crisi.

(4-02201)

GRECO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, della salute e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che l'Organizzazione mondiale della sanità ha richiamato l'attenzione sul problema dei rischi derivanti dall'inquinamento elettromagnetico, indicato come una delle prime quattro emergenze del mondo contemporaneo;

che le principali fonti di tale tipo di inquinamento sono state individuate nelle tecnologie per il trasporto dell'energia elettrica (elettrodotti

ad alta tensione) e per le radiotelecomunicazioni (antenne emittenti radio-tv e telefonia cellulare);

che da indagini sanitarie sarebbe emerso tra l'altro un aumento dell'incidenza di leucemie infantili tra i residenti in prossimità delle linee elettriche ad alta tensione, soggetti che sono i più esposti ai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti;

che la preoccupazione per l'inquinamento elettromagnetico è particolarmente avvertita nelle città meridionali e ancor più segnatamente in quelle pugliesi, per la presenza in alcune zone di un rilevante numero di elettrodotti e di ripetitori radio-tv, in taluni casi installati persino in dispregio alle vigenti prescritte distanze minime dalle abitazioni e alle più elementari ragionevoli cautele dettate dalle situazioni contingenti;

che, con riferimento alla situazione pugliese, vengono qui segnalate le particolari condizioni in cui versano le città di Monopoli (contrada Lamantia, la Loggia di Pilato e Antonelli) e di Corato (contrada Ripanno-Murgetta), per la presenza di una selva di ripetitori radio-tv e di elettrodotti per alta tensione, sovrastanti o a breve distanza di abitazioni;

che ancora più pericolosa è la situazione in cui verserebbe la città di Barletta, il cui sindaco, malgrado le precedenti denunce di movimenti civili e politici che hanno costituito oggetto dell'interrogazione 4-03612 del 15 gennaio 1997, avrebbe permesso l'apertura e la inaugurazione in data 19 aprile 2002 di un centro sportivo (pattinodromo) in via Boito del quartiere Borgovilla, attraversato da un elettrodotto per alta tensione, fonte di grande preoccupazione, oltre che per i residenti nelle zone anche per il posizionamento sotto i tralicci del mercato settimanale;

che la situazione in cui versano le tre città e in particolare quella di Barletta non risulta in linea con quanto stabilito dall'Organizzazione mondiale per la sanità a tutela della salute, intesa, oltre che come assenza di malattie, anche come stato di benessere fisico-sociale-mentale dell'individuo e come tale tutelabile anche dal semplice disagio del rischio di subire danni dalla presenza di campi elettromagnetici, considerati dall'Agenzia internazionale sulla ricerca sul cancro come probabili cause cancerogene e come una delle prime quattro emergenze del mondo contemporaneo;

che proprio per questo l'Istituto superiore della sanità e l'ISPESL hanno invitato i governanti ad adottare il «principio di cautela» nella tutela della salute della popolazione da tale rischio ambientale;

che il Ministro dell'ambiente dell'epoca, rispondendo alla sopramenzionata interrogazione 4-03612, concludeva con il considerare «per questo tipo di impianti (elettrodotti ed impianti radio-tv), l'esigenza di intraprendere opportune iniziative a tutela della salute dei cittadini»;

che nel caso del comune di Barletta non sembra che il governo della città si sia preoccupato di far precedere l'autorizzazione alla realizzazione dell'impianto sportivo da richieste di intervento e pareri di valutazioni preventive dagli appositi organi competenti, quali il Comitato regionale istituito dalla legge regionale n. 29/1993, la Commissione internazionale per la protezione delle radiazioni non ionizzanti (ICNIRP), l'Associazione internazionale per le protezioni radiologiche (IRPA-INRG),

si chiede di sapere quali iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo nei confronti del Comune di Barletta a tutela della salute e della sicurezza della popolazione, messe a rischio dalla installazione nel quartiere Borgovilla di un potente elettrodotto, sotto il quale risulta per altro posizionato l'attuale mercato settimanale e nelle cui adiacenze è stato dallo stesso sindaco della Città inaugurato di recente un pattinodromo.

(4-02202)

MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la società Angelo Costa S.p.A. con sede a Roma è uno dei principali agenti della Western Union in Italia;

la Western Union, multinazionale americana, si occupa del trasferimento «rapido» di denaro nel mondo, un servizio utilizzato prevalentemente dagli immigrati che inviano denaro nei paesi di origine;

la Angelo Costa S.p.A., come principale attività, svolge un servizio di raccolta delle chiamate effettuate dai vari «sub-agenti» Western Union sparsi nel territorio italiano e smista le richieste di trasferimento nelle varie destinazioni;

per tale funzione la Angelo Costa si avvale di circa 150 lavoratori che, prevalentemente a parità di mansioni, sono impiegati con tipologie contrattuali differenziate: contratti di collaborazione coordinata e continuativa, contratti a tempo determinato, contratti di apprendistato, contratti di formazione lavoro;

alcuni lavoratori hanno recentemente avviato una vertenza con l'azienda, anche a seguito del licenziamento di oltre 60 lavoratori, per rivedicare un'occupazione stabile e la garanzia di diritti finora negati;

l'azienda ha convocato, singolarmente, una parte dei lavoratori cui chiede la sottoscrizione di una liberatoria in cambio di un contratto a tempo determinato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda avvalersi delle sue funzioni in materia di tutela del lavoro attivando il proprio servizio ispettivo per riscontrare e sanzionare le violazioni amministrative nella gestione dei rapporti lavorativi che appaiono perlopiù simulati da tipologie contrattuali improvvise, nonché coinvolgere gli enti previdenziali ed assistenziali per il recupero dell'imponente evasione contributiva connessa all'abusivo ricorso a tipologie contrattuali non applicabili alla fattispecie.

(4-02203)

MUGNAI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che un gruppo di circa 30 insegnanti furono nominati in data 18 dicembre 2000 quali docenti di sessione riservata d'esami di abilitazioni dal provveditorato agli studi di Grosseto in base all'ordinanza ministeriale n. 33 del 7 febbraio 2000, all'ordinanza ministeriale n. 153 del 15 giugno 1999, articolo 8, alla legge n. 124 del 3 maggio 1999;

che a tutt'oggi i succitati insegnanti a distanza di più di un anno non sono stati ancora retribuiti per il lavoro svolto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle vicende descritte e quali iniziative intenda intraprendere per sanare questa situazione.

(4-02204)

PEDRIZZI. – *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che la legge n. 104 del 5 febbraio 1992 («Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate») ha disciplinato quanto previsto dal dettato costituzionale relativo al diritto all'istruzione e all'integrazione scolastica garantita dallo Stato a tutti i cittadini, inclusi i disabili e i portatori di *handicap*;

che l'articolo 14 della predetta legge stabilisce che «il Ministro dell'istruzione provvede alla formazione e all'aggiornamento del personale docente per l'acquisizione di conoscenze in materia di integrazione scolastica degli studenti handicappati, ai sensi dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399»;

che un bambino di 9 anni, affetto da una grave malattia con gravi crisi convulsive ed epilettiche che lo rende bisognoso di continua assistenza, iscritto alla terza classe della scuola «Edmondo De Amicis» del 1º Circolo didattico di Formia (Latina), lo scorso anno scolastico, grazie ad un abbinamento tra gli orari scolastici, l'impegno dell'assistente comunale e dell'insegnante di sostegno, aveva compiuto grandi progressi, con un costante rallentamento delle crisi cui andava soggetto;

che, inaspettatamente, all'inizio di questo anno scolastico il Direttore della scuola «De Amicis», signor Augusto Tomei, con un suo provvedimento ha negato al bambino disabile l'orario di sostegno di cui aveva goduto fino a quel momento, il quale, come affermato anche dagli specialisti che lo hanno in cura, aveva dato ottimi risultati;

che la riduzione e la diversificazione dell'apporto dell'insegnante di sostegno, con la modifica dell'orario di lezione, divenuto trisettimanale (a differenza dell'anno precedente che prevedeva 13 ore settimanali), hanno determinato un rapido peggioramento delle condizioni psicofisiche con un intensificarsi delle crisi, tanto da indurre i genitori a ritirarlo dalla scuola;

che anche l'Organismo Scolastico Competente (GHO) suggerisce il ripristino dell'orario precedente;

che l'aggravata situazione medica e psicologica del bambino, nel frattempo, è stata accertata dalle visite ispettive autorizzate dal Provveditorato agli Studi di Latina, dal Direttore Generale del Ministero dell'istruzione, Francesco De Sanctis, e, in modo particolare, dalla perizia neuropsichiatrica della dottoressa Loredana De Angelis che ha sostenuto l'indebogabile bisogno da parte del bambino «ad essere maggiormente seguito»;

che questa situazione ha avuto grande risonanza attraverso articoli, interviste, uno speciale realizzato dalla TV satellitare del Vaticano e la ri-

chiesta di intervento al Vescovo, inoltrata da Don Mazzi, a tutela di questo bambino «diversamente abile»;

che il Direttore della scuola ha ribadito di non aver «rifiutato né discriminato nessuno»,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano discordanti i dettati della nostra legislazione che si preoccupa di «garantire il massimo sviluppo dell'esperienza scolastica della persona handicappata» con la denuncia-querela e i quattordici allegati che si trovano sulla scrivania del Procuratore capo di Latina, Antonio Gagliardi, che al momento si sta occupando del caso;

se non ritengano di assumere iniziative per modificare la spiacevole situazione venutasi a creare.

(4-02205)

BEDIN. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

– Premesso che:

alla Quarta Direzione di Padova è stato comunicato il seguente organico magistrale per l'anno scolastico 2002-2003: per un totale di 46 classi funzionanti, di cui 14 a tempo pieno e 6 a tempo lungo, sono assegnati 73 insegnanti per il funzionamento delle classi, 4 di lingua inglese e 5 di sostegno;

nell'anno scolastico 2001-2002 per un totale di 44 classi funzionanti, di cui 13 tempo pieno e 4 a tempo lungo, la stessa Direzione didattica ha assegnati 73 insegnanti per il funzionamento delle classi, 5 di lingua inglese e 7 insegnanti di sostegno;

questo Circolo, come molti altri, si è trovato nella condizione di dover istituire classi a tempo pieno e a tempo lungo in più rispetto alla situazione esistente all'anno scolastico 1987/88 per le richieste motivate dei genitori e del territorio;

preso atto che:

la legge n. 148 del 1988, all'articolo 8, comma 2, ha «bloccato» la possibilità di istituire classi a tempo pieno in più rispetto a quelle funzionanti nell'anno scolastico 1987-88;

la stessa legge n. 148 del 1988 però, all'articolo 8, comma 1, prevede la possibilità di istituire classi a tempo lungo (fino a 37 ore settimanali) su richiesta di almeno 20 genitori;

questo circolo ha attivato alla scuola «Deledda», in virtù della legge suddetta, le classi a tempo lungo che saranno 6 nel prossimo anno scolastico ed ha attivato altre 4 classi a tempo pieno alla «Morante» (di cui 3 nel quartiere Mortise, che si riferiscono anche all'utenza del quartiere Torre, ed una a Ponte di Brenta);

osservato che:

la legge n. 148 del 1988 quindi consente di istituire classi a tempo lungo;

la circolare ministeriale n.16 del 19 febbraio 2002 sugli organici prevede una contrazione dei posti ma invita i Direttori generali degli Uf-

fici scolastici regionali a tener conto delle situazioni territoriali: si parla di «contenimento delle classi a tempo pieno e a tempo prolungato» ma «soprattutto nelle realtà locali in cui la percentuale di tali classi superi maggiormente la media nazionale», mentre la provincia di Padova ha tra le più basse percentuali di classi a tempo pieno d'Italia;

ogni anno, nel mese di giugno, il Ministero teneva conto della particolare situazione di Padova e concedeva alcuni di posti in più, per cui la Quarta Direzione Didattica di Padova circolo poteva contare su 3 o 4 docenti in più per il tempo/scuola e per le varie situazioni problematiche esistenti;

considerato che:

questo Circolo didattico è costituito da 5 scuole elementari tutte funzionanti alla periferia cittadina e corrispondenti ad un territorio densamente abitato, anche a causa delle abitazioni di edilizia prettamente popolare;

le 5 scuole sono frequentate da bambini che abitano nei quartieri corrispondenti alle scuole stesse e non è possibile escludere qualcuno dalla frequenza; in graduatorie redatte sperimentalmente in passato sarebbero risultati esclusi alunni abitanti addirittura allo stesso numero civico di quelli accolti;

le scuole della Quarta Direzione Didattica di Padova danno risposte ad una seria concentrazione di situazioni problematiche, forse unica: 80 alunni in situazione di disagio socio-familiare (di cui ben 16 segnalazioni al Tribunale dei Minori), peraltro comprensibili considerato che si opera in un territorio ritenuto ad alto rischio, 60 alunni stranieri inseriti e frequentanti (quasi tutti neo-arrivati in Italia), 17 alunni nomadi, 14 alunni portatori di *handicap* (di cui 2 gravissimi);

valutato che:

la Quarta Direzione Didattica di Padova non poteva continuare ad offrire solo 10 classi a tempo pieno quando la richiesta, da 5 anni a questa parte, è di almeno 20 classi;

l'organico funzionale, cioè il numero dei docenti assegnati al Circolo, dovrebbe essere corrispondente alle effettive esigenze del Circolo stesso;

sono stati assegnati docenti per l'anno scolastico 2002-2003 solo tenendo conto di un tempo/scuola antimeridiano;

l'organico assegnato è assolutamente inferiore alle necessità reali e rappresenta una decurtazione insostenibile rispetto allo scorso anno;

se non verranno assegnati almeno 4 insegnanti in più su posti comuni e ripristinato il posto di lingua inglese e i 2 posti di sostegno soppressi, non potrà essere garantita l'offerta formativa finora mantenuta ed i servizi minimi attualmente assicurati;

la riduzione dell'offerta formativa avrà conseguenze gravissime non solo sugli utenti delle scuole dipendenti, ma anche sulle loro famiglie, che dovranno cambiare adesso la situazione organizzativa familiare e, magari, anche lavorativa,

si chiede di sapere come si intenda:

dare soluzione per il prossimo anno scolastico a questa situazione drammatica;

evitare una protesta che sarà sicuramente enorme ove le scuole della Quarta Direzione Didattica di Padova dovessero erogare solo un servizio di scuola al mattino.

(4-02206)

BEDIN. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che la legge n. 137 del 2001 ha stabilito l'indennizzo dei beni abbandonati da parte degli esuli istriani;

preso atto che:

il Dipartimento del Tesoro ha già attivato un ufficio per dare applicazione alla legge;

le domande presentate all'Ufficio risultano migliaia;

correttamente questo Ufficio ha deciso per l'inizio dell'istruttoria di seguire lo stretto ordine di arrivo;

constatato che le pratiche esaminate alla data del 15 maggio 2002 erano quelle pervenute fino al 10 maggio 2001;

tenuto conto che:

i richiedenti sono nella gran parte persone che hanno superato gli ottant'anni e spesso i novant'anni;

il valore morale dell'indennizzo è per costoro assai superiore allo stesso valore risarcitorio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda potenziare l'Ufficio preposto, in modo che l'istruttoria delle pratiche sia possibile in tempi molto ristretti e che il completamento della procedura possa realizzarsi secondo le aspettative degli interessati.

(4-02207)

PETRINI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il dr. Pier Paolo Gallini, esponente di Forza Italia, è stato nominato nel consiglio d'amministrazione dell'ex azienda municipale di servizi ambientali, ora TESA spa, ed è candidato Sindaco nelle elezioni amministrative del 26 maggio nel comune di Carpaneto Piacentino;

risulta all'interrogante un coinvolgimento del dr. Gallini in un procedimento penale per reati contro la Pubblica Amministrazione;

lo stesso dr. Gallini, presentando la propria candidatura in un'intervista rilasciata al quotidiano «La Libertà», afferma che nel passato il suo impegno politico gli ha procurato «amarezze», senza peraltro chiarire a cosa si riferisca e senza che l'intervistatore glielo chieda;

la trasparenza degli atti e delle responsabilità, nonché la correttezza dell'informazione, sono requisiti irrinunciabili in un confronto politico democratico,

si chiede di sapere se risultino in corso processi, ovvero risultino passate in giudicato sentenze che riguardino il dr. Gallini.

(4-02208)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella città di Monza si svolge la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale;

il partito dei Verdi di Monza ha preventivamente chiesto autorizzazione all'Annonaria per svolgere iniziative sul territorio di propaganda elettorale;

puntualmente vengono creati problemi organizzativi, autorizzando successivamente altre iniziative di altre forze politiche nello stesso luogo e ora delle manifestazioni organizzate dai verdi monzesi;

visto che:

sabato 18 maggio alle ore 15,20 persino un appuntato dei carabinieri del parco di Monza, non in divisa e presentatosi come vice comandante della caserma del parco, ha sollevato dubbi sull'autorizzazione rilasciata e concessa, diversi giorni precedenti, dall'ufficio elettorale e annuario del comune di Monza facendo sospendere per circa due ore la campagna elettorale, ostacolando l'esercizio della campagna elettorale;

solo dopo l'arrivo di tre pattuglie della vigilanza urbana e la presenza del comandante della caserma dei carabinieri del parco di Monza i Verdi di Monza hanno potuto svolgere, come loro diritto, la campagna elettorale,

si chiede di sapere se esista una comunicazione ufficiale, da parte dei comandanti delle forze dell'Arma dei carabinieri, di ostacolare ed interferire contro le manifestazioni elettorali dei Verdi di Monza.

(4-02209)

CREMA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che nella Casa Circondariale di Montacuto (Ancona) si è creata una situazione di disagio e difficoltà per la carenza di organico; infatti dei 201 agenti di custodia previsti dalla pianta organica, ne sono stati assegnati appena 174, e di questi ultimi solo 111 prestano effettivamente servizio, a causa delle normali assenze che sistematicamente si verificano per varie cause;

che la mancanza di una efficace azione di coordinamento e programmazione del lavoro costringe gli agenti a lavorare ben oltre le 36 ore previste e a fruire del riposo settimanale anche oltre il decimo giorno di servizio;

che il personale non conosce il turno che dovrà svolgere il giorno successivo, come previsto dall'accordo quadro nazionale;

che tali difficoltà rendono il lavoro della Polizia penitenziaria ancora più gravoso e che solo l'abnegazione ed il sacrificio del personale riesce a portare a termine;

considerato infine che le rivendicazioni del personale di polizia penitenziaria sono pienamente legittime,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per l'adeguamento del personale più volte richiesto agli organi superiori e puntualmente disatteso, e per far sì che la Polizia penitenziaria possa svolgere il proprio lavoro con la necessaria

serenità, prerogativa essenziale per chi quotidianamente opera nelle case di pena, che è parte integrante della vita comunitaria territoriale.

(4-02210)

LAVAGNINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che dall'analisi di alcuni dati statistici il sistema educativo italiano risulta costoso, inefficiente e lontano dagli *standard* internazionali;

che, a fronte di una spesa pubblica diretta per tutti i livelli di istruzione pari al 4,8 per cento del prodotto interno lordo e sostanzialmente in linea con la media Ocse del 5 per cento, altri indicatori fanno emergere l'anomalia della situazione italiana;

che elemento sintomatico di questa anomalia è, che mentre la spesa per studente nell'istruzione per il livello primario è quasi doppia rispetto alla media Ocse, se si considera il livello universitario solo in Grecia e Spagna si spende meno che in Italia;

che questo dato va poi coordinato con la percentuale di laureati, che nel nostro paese è del 13 per cento, superiore solo alla Grecia e pari all'Austria;

che inoltre solo il 55,9 per cento dei giovani tra 15 e 24 anni risulta inserito in percorsi educativi, mentre chi ha tra i 25 e i 64 anni può contare solo su 861 ore di formazione continua all'anno rispetto alle 1.020 del Belgio;

che rispetto ai parametri Ocse volti ad accertare la preparazione di base dei ragazzi tra i quindici e i sedici anni l'Italia è agli ultimi posti per la capacità di utilizzare le conoscenze acquisite a scuola nei contesti più diversi;

che dal complesso di questi indicatori si evince un sistema con un rapporto costi/benefici assolutamente squilibrato, perché a fronte di un parametro di spesa sostanzialmente equivalente a quello della media europea il risultato in termini qualitativi è negativo e ci pone agli ultimi posti in Europa;

che questi dati si collocano peraltro nel contesto di un sistema educativo che sconta una cultura tradizionalmente orientata al trasferimento di nozioni di base piuttosto che di strumenti professionali ed in cui la motivazione all'apprendimento degli allievi da parte dei docenti è molto forte nella scuola materna, ma progressivamente diminuisce fino a scomparire nella scuola media superiore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno incrementare l'efficienza della spesa per la formazione, differenziando l'offerta formativa anche come numero di anni, investendo su di un percorso professionalizzante ma di alta qualità, intensificando il raccordo con il mondo del lavoro e investendo sulla qualità e le motivazioni del corpo docente, attraverso un adeguamento dei livelli retributivi agli *standard* europei.

(4-02211)

LAVAGNINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* –

Premesso che:

la vicenda relativa alla strada provinciale n. 217 Via dei Laghi ha di recente occupato le cronache dei giornali locali con una significativa presa di posizione del comandante della Polizia Stradale di Velletri che ha fatto richiesta di poter impiegare una propria pattuglia sulla strada in questione al fine di intensificare i controlli;

a ciò è seguito l'appello lanciato da Monsignor Agostino Vallini, Vescovo della Diocesi di Albano Laziale, a far cessare lo sterminio sulle strade dei Castelli Romani, in particolare sulla Nettunense e sulla Via dei Laghi;

la voce dell'alto prelato levatasi a difesa della vita e dell'integrità delle persone non può passare sotto silenzio e richiama tutti coloro che sono coinvolti a vario titolo in questi problemi ad un serio esame di coscienza e ad una chiara assunzione di responsabilità,

si chiede di sapere quale sia lo stato delle iniziative più volte sollecitate in questa sede e di cui finora non si è avuta risposta.

(4-02212)

LAVAGNINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che una recente inchiesta giornalistica di un noto quotidiano nazionale ha denunciato una grave anomalia del sistema investigativo italiano, consistente nell'appaltare ad imprese private l'attività di sorveglianza di persone pregiudicate, indiziate e sospette;

che dalla stessa inchiesta risulta come negli ultimi cinque anni questa situazione fosse già stata denunciata per ben due volte al Ministro della giustizia da parte del Procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna, senza tuttavia ricevere dal Ministero alcuna risposta;

che in particolare, secondo lo studio presentato dallo stesso Procuratore antimafia, nel corso del secondo semestre del 2000 e del primo semestre del 2001, su un totale di oltre 6000 attività di monitoraggio attraverso intercettazioni ambientali, video-sorveglianza e localizzazione satellitare, le vari procure hanno fatto ricorso a ditte private nel 60 per cento dei casi, mentre a Napoli, Catanzaro e Bologna i privati hanno avuto gli appalti nella quasi totalità delle indagini;

che, non essendo dotate di fondi per l'acquisto delle apparecchiature per le intercettazioni ambientali, le procure stesse sono costrette ad affittarle a prezzi che nel lungo periodo diventano di gran lunga superiori alle spese d'acquisto, considerando che l'installazione di una «cimice» costa 500 euro, la disinstallazione 1.000 euro e l'affitto dai 150 ai 200 euro al giorno;

che tra le attività svolte dalle imprese specializzate in questo settore rientrano la fornitura delle apparecchiature, dei libretti di istruzione, degli istruttori, ma anche le cosiddette «infiltrazioni», cioè le installazioni di cimici e microspie;

che queste installazioni sono spesso effettuate da ex poliziotti e carabinieri, ma in alcuni casi anche di agenti ancora in servizio, come nel

caso di un ufficiale del commissariato Musocco-Bonola di Milano che, stando sempre alle risultanze dell'inchiesta giornalistica, ha svolto quest'attività per arrotondare lo stipendio;

che questo anomalo rapporto di collaborazione tra forze di polizia e società private rimane spesso segreto e comporta gravi rischi sotto il profilo della tutela della riservatezza dei cittadini,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno avviare immediatamente un'ispezione per verificare la fondatezza delle notizie in oggetto al fine di delineare l'entità del fenomeno, diffondere l'elenco completo delle società che forniscono tali servizi, individuare i rapporti di collaborazione con esponenti delle forze dell'ordine, spiegare le ragioni per le quali le due precedenti denunce sono rimaste inascoltate e disporre misure a garanzia della *privacy* dei cittadini.

(4-02213)

MALABARBA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

a Roma, in località Tor Vergata, via Schiavonetti esiste un edificio per uso commerciale di proprietà dell'Inpdap;

l'edificio era stato acquistato dalla Cassa Pensioni Sanitari (confluita nell'Inpdap) nel 1992;

l'edificio fu acquistato dalla società Carcaricola Spa il 3 febbraio 1992 per lire 178,89 miliardi (92,38 milioni euro);

alla firma del contratto era stato stabilito, come di consueto, che la società venditrice si impegnava a garantire all'Ente il cosiddetto reddito garantito, a fronte del quale la società si impegnava a pagare all'Ente il 6 per cento annuo calcolato sul valore d'acquisto, che tale impegno prevedeva a garanzia una fidejussione, che malgrado l'impegno la società non ha versato mai una sola lira con un danno per l'Ente di 28,73 miliardi di lire (periodo 3 agosto 1993-20 febbraio 1996);

l'edificio è rimasto inutilizzato dal giorno dell'acquisto, che malgrado l'Inpdap paghi un servizio di vigilanza l'edificio versa in uno stato di abbandono e d'incuria – come mostrano le immagini della trasmissione Report trasmessa da Rai Tre il 21 aprile 2002 – e che nulla è stato fatto per valorizzare l'edificio malgrado la legge n. 410 del 2001 riguardante la dismissione del patrimonio immobiliare degli Enti Previdenziali parli espressamente di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e in particolare l'articolo 3 alla lettera *e*) rimandi ad un futuro decreto ministeriale la definizione delle «modalità per la valorizzazione e la vendita dei beni immobili trasferiti»;

l'edificio di via Schiavonetti è entrato a far parte del blocco immobili Inpdap confluiti nel piano straordinario di vendita a seguito della legge n. 140 del 1997 affidato al Consorzio G6 Advisor, e che ad oggi, dopo sei tornate di aste, l'edificio risulta invenduto;

il prezzo base d'asta – che nella seconda fase, se risulterà ancora invenduto, sarà ulteriormente abbassato – è di euro 43,64 milioni, ovvero meno della metà del prezzo di acquisto del 1992;

che il valore dello stesso edificio è riportato nell'attuale bilancio Inpdap a 109,94 milioni di euro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano chiarire:

cosa sia stato fatto per valorizzare l'edificio, sia da parte dell'Ente, sia da parte della società di Gestione del lotto di riferimento;

quali soggetti all'interno dell'istituto e all'interno delle società di gestione si ritengano responsabili non solo della mancata valorizzazione, ma anche del degrado in cui versa l'edificio, elemento che non ne agevola certo la vendita;

se inserire l'edificio tra quelli disponibili per la vendita, senza una qualsiasi valorizzazione, non comporti una svendita dell'edificio con notevole danno per gli iscritti all'istituto;

quale debba considerarsi la cifra corretta di valutazione dell'immobile, se quella di bilancio (109,94 milioni di euro) o quella del prezzo base d'asta, peraltro andata deserta, (43,64), considerando che se la cifra corretta dovesse essere quella determinata dal mercato, quella di bilancio dovrà considerarsi totalmente falsa.

(4-02214)

MALABARBA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel 2002, a seguito della gara d'appalto, è stata firmata la nuova convenzione tra Inpdap e società di gestione private ai sensi del decreto legislativo n. 157 del 1995 per l'affidamento della gestione del patrimonio immobiliare a reddito dell'Istituto;

con delibera del Consiglio d'amministrazione dell'Inpdap n. 761 dell'8 maggio 1998 veniva autorizzato esperimento di appalto concorso per l'affidamento di servizi vari di consulenza e controllo sul processo di trasformazione del modello gestionale del patrimonio immobiliare dell'Istituto;

il 17 novembre 2001 – dopo molte vicissitudini, compresa una nota della Commissione europea, Direzione Generale Mercato Interno n. 3866 del 18 luglio 2000, con la quale il predetto Organismo comunitario ha dato avvio ad una procedura d'infrazione comunitaria relativa al Bando di Gara – la Commissione Giudicatrice procedeva all'apertura dei plachi contenenti le offerte per ciascuno dei 10 lotti in cui era stato diviso il patrimonio immobiliare dell'Istituto risultando che:

a) per 8 lotti su 10 era stata presentata una sola offerta, con una pressoché nulla competizione ai fini del ribasso sulla percentuale base d'asta e conseguente danno economico per l'Inpdap;

b) tutte le società partecipanti hanno vinto almeno un lotto (R.T.I. Metropolis s.p.a. e altri: Lotto n. 2; A.T.I. BSM s.r.l. e altri: Lotto n. 6), e 4 società si sono aggiudicate – essendo le sole offerenti – 2 lotti ciascuno (Gefi Fiduciaria Romana s.p.a., Romeo s.p.a., Pirelli & c. property management s.p.a., Edilnord Gestioni s.p.a.);

alla data del 28 novembre 2001, giorno in cui il Consiglio d'amministrazione dell'Inpdap deliberava (n. 1558) l'aggiudicazione della

gara, era noto da mesi che era stato firmato un accordo (10 agosto 2001) tra Fininvest e Pirelli Real Estate per la cessione della Edilnord alla Pirelli, con la conseguenza, considerato che nella gara d'appalto per i lotti dove si era presentata la Pirelli non si era presentata la Edilnord e viceversa, che la Pirelli alla fine si aggiudicava 4 lotti su 10;

il presidente dell'Inpdap, Rocco Familiari, intervistato nel corso dell'inchiesta televisiva di Report del 21 aprile 2002, ha riconosciuto che esisterebbe in campo immobiliare un monopolio della Pirelli,

si chiede di sapere:

se non si intenda chiarire se la gara d'appalto si possa considerare trasparente;

se inoltre si possa ravvisare un danno economico per l'Inpdap e dunque per gli iscritti all'Istituto;

se, in ultima analisi, la gara possa considerarsi regolare.

(4-02215)

MALABARBA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel corso della trasmissione Report, trasmessa su Rai Tre il 21 aprile 2002 dedicata al patrimonio immobiliare dell'Inpdap, sono stati mostrati alcuni documenti di fonte Inpdap (stima su dati Sistema Informativo PIM alla data del dicembre 2000) riguardanti costi di gestione di alcune società mandatarie per l'anno 1999 e in particolare che:

il lotto 1 (Milano città, gestione Edilnord), con superficie amministrata di 396 mila metri quadrati, accertato totale di 37,34 miliardi di lire e incassato di 32,83 miliardi di lire, ha fatto registrare spese di gestione (esclusa manutenzione) pari a 24,2 miliardi di lire;

il lotto 2 (Lombardia, gestione Edilnord), con superficie amministrata di 327 mila metri quadrati, accertato totale di 40,129 miliardi di lire e incassato di 34,49, ha fatto registrare spese di gestione (esclusa manutenzione) pari a 24,23 miliardi di lire;

se questi dati relativi ai lotti 1 e 2 si mettono in rapporto con i dati del lotto 3 (Roma Nord) risulta che a fronte di dati quasi simili per superficie amministrata, accertato totale e incassato, per quelli relativi a spese di gestione la differenza è notevole: 2,7 miliardi di lire per Roma Nord, risultando la gestione di Milano e Lombardia di quasi dieci volte più elevata di Roma Nord;

simile risultato fornisce il raffronto con la Campania (lotto 4) dove per amministrare 323 mila metri quadrati le spese di gestione ammontano a 3,1 miliardi di lire,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni di tale vistosa disparità;

se vi sia stato danno economico per l'istituto e, in caso affermativo, in base a quale motivo, con l'ultima gara d'appalto, sia stata riaffidata la gestione di ben 2 lotti alla Edilnord.

(4-02216)

MALABARBA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che da una analisi comparata dei bilanci unitari Inpdap dal 1996 – anno di inizio della gestione del patrimonio immobiliare affidata all'esterno a società private – al 2000, nella sezione entrate relativamente alla voce residui attivi affitto stabili da reddito si evidenzia un aumento costante dai 277,8 miliardi del 1996 ai 765 miliardi del 2000;

lo stesso discorso vale per la voce residui attivi recupero spese conduzione stabili da reddito: si passa dai 64,7 miliardi di lire del 1996 a 132,9 del 2000;

nel corso della trasmissione Report sul patrimonio dell'Inpdap, trasmessa da Rai Tre il 21 aprile 2002, venivano mostrati alcuni esempi di crediti relativi alla gestione di stabili da reddito che paiono chiaramente inesigibili e tra questi:

a) compartimento Triveneto (gestione Gefi Fiduciaria Romana Spa): rifiuto da parte degli inquilini del quartiere Cita di Marghera di pagare spese di riscaldamento non giustificate dal gestore di 7/8 milioni annui per appartamenti medi 80/100 metri quadrati, giudicate dallo stesso direttore del compartimento Inpdap improbabili e non chiari, anche considerando l'utilizzo di carburante scadente, meno costoso e altamente inquinante quale il BTZ. E sempre al quartiere Cita gli inquilini denunciano, con prove fotografiche, lavori finti di messa a norma dell'impianto elettrico, definendoli una truffa, aggravata dal fatto che ispettori dell'Inpdap devono aver collaudato tali lavori;

b) compartimento Triveneto (Gestione Gefi Fiduciaria Romana Spa): mancato incasso totale dell'affitto dal gestore del Golf Residence al Lido di Venezia dal 1994 a oggi (circa 8,5 milioni di euro), con causa legale in corso per risarcimento di danni da parte del conduttore del residence nei confronti dell'Istituto per la presunta non congrua ovvero eccessiva richiesta d'affitto e per le carenze costitutive dell'immobile;

c) compartimento di Milano (Gestione Edilnord Gestioni spa): rifiuto degli inquilini di Via Nicola Romeo 5 di pagare le fatture relative a spese per portierato giudicate esagerate (costo portiere 105 milioni di lire per l'anno 2000 contro un costo normale di 45 milioni all'anno) considerando anche l'aggravante che il portiere, pensionato, come riferito da inquilini veniva pagato in nero;

il costante aumento delle voci relative ai residui attivi, nonché gli episodi presentati nella suddetta trasmissione televisiva e citati nella premessa, non potevano non essere noti agli organi interni quali Consiglio di amministrazione, Comitato di indirizzo e vigilanza, Comitato interno di controllo, Direzione generale del patrimonio, Corte dei conti, Collegio dei Sindaci,

si chiede di sapere:

se non si intenda promuovere una inchiesta amministrativa per accertare eventuali responsabilità collegate ai suddetti episodi;

se non si intenda verificare quanti di quegli importi classificati nei bilanci unitari Inpdap come residui attivi affitti stabili da reddito e residui

attivi recupero spese conduzione stabili da reddito devono essere considerati inesigibili;

se non si ritenga grave che importi inesigibili siano considerati attivi, anche ai fini di una corretta valutazione dell'efficacia gestionale delle società mandatarie e della reale rendita del patrimonio immobiliare.

(4-02217)

MALABARBA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da un'analisi comparata dei bilanci unitari Inpdap dal 1996 – anno di inizio gestione patrimoniale immobiliare affidata all'esterno a società private – al 2000, per la parte entrate, alla voce affitto stabili da reddito, si evidenzia una diminuzione degli importi riscossi (da 423,3 miliardi di lire del 1996 a 389,2 miliardi di lire del 2000), nello stesso tempo si registra un vertiginoso aumento di quelli da riscuotere (da 29,2 miliardi di lire del 1996 a 278,3 miliardi di lire);

lo stesso discorso vale per le uscite di bilancio riguardanti la gestione degli stabili da reddito, dato lo stesso periodo di osservazione: 1996/2000, ovvero, se si sommano le voci spese per il *service*, spese gestione stabili da reddito, spese manutenzione ordinaria, spese manutenzione straordinaria si passa dai 197,9 miliardi di lire del 1996 ai 474,9 miliardi di lire del 2000;

in pratica, per l'anno 2000, la redditività del patrimonio immobiliare dell'ente subisce una perdita secca di 209 miliardi di lire al netto di tasse e imposte; la esternalizzazione della gestione ai privati era stata concepita per migliorare la redditività del patrimonio dell'ente;

il Presidente dell'INPDAP, Rocco Familiari, intervistato nel corso dell'inchiesta televisiva di Report del 21 aprile 2002, ha ammesso come le società di gestione non hanno sostanzialmente funzionato, ovvero non hanno raggiunto lo scopo di aumentare la redditività del patrimonio immobiliare dell'ente,

si chiede di sapere:

se e quanto abbia inciso la cattiva gestione delle società private per questa perdita di redditività del patrimonio immobiliare dell'Inpdap;

perché, fermi restando i negativi risultati, sia stata firmata nel 2002 una nuova convenzione, seppure su nuove basi, con le stesse società, peraltro già più volte sanzionate dall'ente stesso;

se infine, considerando che la delibera n. 761 dell'8 maggio 1998 del Consiglio di amministrazione dell'ente autorizzava l'esperimento di un appalto concorso per l'affidamento di servizi vari di consulenza e controllo sul processo di trasformazione del modello gestionale del patrimonio immobiliare dell'istituto, non si ritenga, alla luce di come realmente questa gestione ha funzionato, che quello che doveva essere un appalto per servizi sia stato di fatto trasformato nel corso degli anni in appalto per lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione, aggirando sostanzialmente

la «legge Merloni» che regolamenta gli appalti dell'amministrazione pubblica.

(4-02218)

MALABARBA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, reca disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico;

i decreti dirigenziali dell'agenzia del demanio, emanati in attuazione dell'articolo 1 del decreto-legge n. 351, hanno individuato i beni appartenenti agli enti pubblici non territoriali;

il decreto del 30 novembre 2001, emanato dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, trasferiva a titolo oneroso alla società di cartolarizzazione SCIP srl, appositamente costituita, parte dei beni immobili individuati dai decreti dell'agenzia del demanio e che la Scip srl entrava così nel possesso giuridico dei beni immobili trasferiti;

sempre detto decreto all'articolo 3 definiva che una quota parte del prezzo di trasferimento viene corrisposta dalla società al Ministero dell'economia e delle finanze per conto degli enti proprietari gli immobili alla data di emissione dei titoli, mentre la residua parte, che «viene corrisposta a titolo di prezzo differito, è pari alla differenza, se positiva, tra il ricavo netto effettivo (per la SCIP srl) derivante dalla gestione e vendita degli immobili, detratti capitale e interessi per il rimborso dei titoli o finanziamenti e detratti oneri e costi connessi all'operazione di cartolarizzazione»; a seguito di ciò venivano emessi titoli per 2.300 milioni di euro;

il decreto 18 dicembre 2001 prevede all'articolo 1 l'individuazione di spese ed altri oneri iniziali (iniziali si badi bene) a carico della società di cartolarizzazione per un importo massimo complessivo pari ad euro 5.700.000;

nessun altro articolo di detto decreto prevede una cifra o quanto meno un metodo per definire quelle che saranno (non meglio identificate) spese e costi ulteriori legati al processo di cartolarizzazione di cui parla il decreto ministeriale del 30 novembre 2001,

si chiede di sapere:

chi stabilirà l'esatto e reale ammontare di queste spese e costi, visto che la SCIP srl è una semplice società veicolo, priva di strumenti;

chi saranno i beneficiari di queste spese e costi;

che funzione si riservi il Ministero dell'economia e delle finanze per tutelare i reali e giusti beneficiari della vendita del patrimonio immobiliare, ovvero gli enti previdenziali e i loro iscritti;

quali possibilità abbiano gli enti previdenziali di controllare tali spese e costi, a parte quelle sotto il proprio controllo, per far sì che una

eventuale differenza positiva di vendita non venga erosa da costi e spese di cartolarizzazione non meglio identificate.

(4-02219)

MALABARBA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, reca disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico;

i decreti dirigenziali dell'agenzia del demanio, emanati in attuazione dell'articolo 1 del decreto-legge n. 351, hanno individuato i beni appartenenti agli enti pubblici non territoriali;

il decreto del 30 novembre 2001, emanato dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, trasferiva a titolo oneroso alla società di cartolarizzazione SCIP srl, appositamente costituita, parte dei beni immobili individuati dai decreti dell'agenzia del demanio pari a 5.100 milioni e che la SCIP srl entrava così nel possesso giuridico dei beni immobili trasferiti;

il Ministero dell'economia e delle finanze in cambio di immobili pari ad un valore di euro 5.100 milioni riceveva a titolo di prezzo iniziale dalla SCIP srl 2.300 milioni di euro, cifra incassata dalla SCIP a fronte dell'emissione di titoli, e da cui vanno detratte, commissioni, spese e altri oneri iniziali per un massimo di euro 5.700.000, nonché 300.000.000 per fondo riserva e fondo liquidità trattenute dalla SCIP quali garanzie rimborso titoli;

all'interno dell'ammontare degli immobili trasferiti alla SCIP srl per la cartolarizzazione c'è un pacchetto di beni immobili a carattere commerciale facenti parte del piano straordinario di cessione (in sigla PSC) di cui all'articolo 7 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, pacchetto di immobili rimasto invenduto nel corso di quattro precedenti aste, e che il Ministero dell'economia e delle finanze garantisce alla SCIP srl per un valore minimo complessivo di euro 1.556.411.321, a garanzia fornita dal Ministero con il trasferimento alla società di cartolarizzazione di altri immobili ovvero con pagamento di somme di denaro;

a seguito di nuove aste, quinta e sesta del 18 marzo e 22 aprile 2002, i dati forniti dall'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali danno questi risultati: 224 immobili messi all'asta su un totale di 264 e 91 immobili con offerte o aggiudicazioni provvisorie per euro 466.376 milioni;

visto l'andamento senz'altro negativo è facilmente prevedibile che con le prossime aste difficilmente si potrà raggiungere la cifra garantita dal Ministero dell'economia e delle finanze con conseguente messa sul piatto della bilancia di altri immobili degli enti stessi,

si chiede di sapere se non ritenga opportuno chiarire cosa si intenda fare per fermare questa erosione di valore degli immobili degli enti previdenziali con evidente danno per i loro iscritti.

(4-02220)

MALABARBA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la consistenza del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici è valutata in circa 50.000 miliardi come prezzo di mercato mentre il valore catastale ammonta a circa 34.000 miliardi;

si tratta in tutto di 4.501 edifici dei quali le superfici residenziali rappresentano non più del 62 per cento della superficie edificata mentre il restante 38 per cento è costituito da spazi destinati ad usi diversi, in special modo uffici e attività commerciali;

dal punto di vista del valore economico, la parte del patrimonio ad uso non residenziale ammonta a circa il 50 per cento del totale, per un importo, quindi, di circa 25 mila miliardi;

secondo quanto riconosciuto dall'organo di controllo interno (CIV) dell'INPDAP, l'ente previdenziale pubblico che possiede la maggior parte del patrimonio immobiliare degli enti, il fenomeno delle sfittanze, limitato nel numero e nel tempo per gli immobili ad uso abitativo, assume notevole rilevanza per quello ad uso diverso. Tale fenomeno riguardava, a fine 1997, circa 8.000 unità immobiliari;

il medesimo problema delle morosità risulta essere assai diversificato tra la parte del patrimonio ad uso residenziale e quello non residenziale, risultando assai più rilevante in questo ultimo comparto con riferimento in special modo alla pubblica amministrazione;

il recente decreto-legge 25 settembre 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, per la valorizzazione, privatizzazione e cessione dell'intero patrimonio immobiliare pubblico, tra il quale è compreso l'intero patrimonio immobiliare degli enti pubblici, cui il provvedimento si applica con priorità, essendo già in atto un generale processo di dismissione del patrimonio di tali enti, ha stabilito le modalità di cessione attraverso operazioni di cartolarizzazione effettuate da cosiddette società veicolo; nella scheda tecnica, allegata al suddetto decreto, si legge: «La mancanza di una ricognizione puntuale rende difficile la stima del valore del patrimonio pubblico. Si ipotizza, tuttavia, che il suo valore possa essere compreso in una «forchetta» che spazia da 30 mila a 60 mila miliardi di lire. A tale valore occorre aggiungere quello del patrimonio degli enti pubblici interessati dal provvedimento, in primo luogo quelli previdenziali, delle Poste spa, delle Ferrovie dello Stato e dell'ETI, nonché i beni all'estero. Tali beni vengono valutati per un valore di 15 mila miliardi di lire»;

è impressionante la sottostima che viene effettuata di tale patrimonio, 15 mila miliardi complessivamente per enti previdenziali, poste e ferrovie, a fronte di un valore economico del solo patrimonio degli enti previdenziali di circa 50.000 miliardi;

questa sola circostanza rende reale il rischio che sia stata avviata non un'operazione di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, bensì una svendita a vantaggio di soggetti privati, le società veicolo, cui il patrimonio viene ceduto per effettuare le cosiddette operazioni di cartolarizzazione;

il suddetto decreto-legge peggiora ulteriormente le possibilità per gli enti locali di trovare soluzioni all'emergenza abitativa. Non solo viene cancellata la possibilità, prevista dalla legge, che parte degli alloggi degli enti che si liberano debbano essere messi a disposizione dei comuni per essere affittati agli sfrattati, ma si vieta esplicitamente che regioni ed enti locali possano essere tra gli acquirenti del patrimonio abitativo che si vende. Da un lato, quindi, il Governo ha emanato decreti che prorogano l'effettuazione degli sfratti a carico di soggetti deboli nelle città ad alta tensione abitativa e, dall'altro, toglie ai comuni uno dei pochi strumenti a disposizione per affrontare questo grave problema sociale con interventi non emergenziali,

si chiede di sapere:

quale sia la morosità presente nel patrimonio immobiliare ad uso non residenziale degli enti previdenziali e, in particolare, quella a carico di soggetti pubblici;

quale sia il dato aggiornato dello sfitto nel settore non abitativo, sia dal punto di vista del numero delle unità immobiliari che del valore economico complessivo;

quali interventi si intenda effettuare affinché non vi sia una valutazione gravemente deficitaria del valore degli immobili pubblici per evitare svendite a vantaggio dei soggetti privati;

se non si intenda adottare iniziative normative onde consentire anche alle regioni e alle amministrazioni locali di poter essere acquirenti del patrimonio ad uso abitativo che si dismette al fine di affrontare i gravi problemi dell'emergenza abitativa.

(4-02221)

TURRONI, DETTORI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.*

– Premesso che:

in data 20 settembre 2000 la regione Sardegna, con determinazione n. 616, ha rilasciato alla società Caolino Panciera spa la concessione mineraria relativa al giacimento Rocca Ruja nel comune di Muros (Sassari);

la medesima regione Sardegna ha rilasciato l'autorizzazione *ex art.7 della legge 1497/39* mediante l'ufficio tutela del paesaggio della regione Sardegna. La regione rilascia le autorizzazioni paesaggistiche in virtù di una delega dello Stato, il quale ha però conservato i poteri di annullamento degli atti autorizzativi;

l'autorizzazione paesaggistica rilasciata dalla Regione il 5 luglio 1999 è stata inviata al Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio anziché al competente Ministero per i beni e le attività culturali;

lo stesso atto sopra citato nel suo terzultimo capoverso descrive chiaramente la procedura cui è soggetto il rilascio dell'autorizzazione ai

fini della tutela paesistica, indicando in particolare come essa sia soggetta al potere ministeriale di cui all'art.1, comma 5, della legge 8 agosto 1985, n.431, da esercitarsi perentoriamente entro il sessantacinquesimo giorno dalla data di ricevimento del provvedimento da parte del Ministero competente;

l'articolo 1, comma 5, della legge n. 431 del 1985 fa riferimento esplicito al Ministero per i beni e le attività culturali, che tuttavia, in questo caso, non è mai stato posto a conoscenza della autorizzazione in oggetto, la quale risulta essere stata inviata, invece, al solo Ministero dell'ambiente, che non è competente per materia. Tale procedura viene integralmente richiamata dall'articolo 151 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, «Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali», che prevede il potere del Ministero per i beni e le attività culturali di annullare l'autorizzazione preventiva rilasciata dalla Regione;

le regioni (ed anche la Sardegna quindi) trasmettono al Ministero dell'ambiente, anziché al Ministero per i beni e le attività culturali, le autorizzazioni *ex articolo 7* della legge n. 1497 del 1939 sulla base della circolare ministeriale 4 luglio 1989 con la quale è stato posto a conoscenza il parere del Consiglio di Stato n. 869/88, stabilendo che competono al Ministero dell'ambiente le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'art.7 della legge 1497/39 riguardanti cave e torbiere;

l'interpretazione del Consiglio di Stato è derivata dal contenuto dell'articolo 2, primo comma, lettera *d*), della legge n. 349 del 1986 che assegna al Ministero dell'ambiente le funzioni riservate allo Stato ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 per la protezione delle bellezze naturali in materia di cave e torbiere;

restano invece invariate le competenze del Ministero per i beni e le attività culturali in materia di miniere, regolate dal regio decreto n. 1443 del 1927, per le quali l'autorizzazione paesaggistica è ad esso rimessa;

la Regione ha inteso considerare le cave e le torbiere alla stregua delle miniere e quindi arbitrariamente ha inviato l'autorizzazione paesaggistica al non competente Ministero dell'ambiente che evidentemente non se ne è fatto carico;

con ciò il Ministero per i beni e le attività culturali non ha potuto esercitare i poteri che la normativa vigente gli attribuisce, nonostante l'intervento riguardi un'area ad altissimo valore paesaggistico e come tale individuata,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato non ritenga l'atto autorizzativo illegittimo dal momento che non è stato sottoposto all'esame del suo Ministero, rendendo così illegittima la stessa concessione mineraria;

quale iniziativa intenda assumere nei confronti della Regione Sardegna al fine di porre termine ad una procedura che viola le norme vigenti in materia e soprattutto le prerogative del Ministro in materia di tutela del paesaggio;

se non intenda acquisire il progetto per annullare l'autorizzazione paesaggistica rilasciata dal momento che il competente Ministero solo ora viene portato a conoscenza dell'illegittima procedura messa in atto dalla regione Sardegna che arbitrariamente considera le miniere alle stregua delle cave ignorando che esse sono regolate da leggi diverse e che, soprattutto nella ripartizione delle competenze, sono poste in capo ad istituzioni diverse.

(4-02222)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il Real Sito di Carditello, che si trova a metà strada tra Napoli e Caserta, oltre ad essere una delle più importanti opere di architettura neoclassica di Francesco Collecini, decorata da affreschi di Hackert, tenuta borbonica di caccia, costituisce anche un significativo progetto di incentivazione agraria voluta da Ferdinando IV;

la tenuta di Carditello infatti si inseriva in un disegno organico di sviluppo del territorio ed in particolare dell'agricoltura e delle industrie;

il Real Sito raggiunse nel 1833 una estensione di circa 2000 ettari destinata all'allevamento di cavalli, bufali ed alla coltivazione di prodotti agricoli;

con l'unità d'Italia la tenuta passò ai Savoia e successivamente, nel 1919, fu donata all'Opera Nazionale Combattenti con conseguente lottizzazione dei terreni;

nel 1952 la tenuta entrò a far parte del patrimonio del «Consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno»;

recentemente, dopo gli sporadici finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e della regione Campania, il Ministero per i beni e le attività culturali è intervenuto con proprie risorse finanziarie per cercare di ridurre lo stato di abbandono e di degrado della tenuta;

i dirigenti del Consorzio hanno annunciato ufficialmente di voler vendere la tenuta attraverso inserzioni pubblicitarie su quotidiani e siti web, una volta ottenuta l'autorizzazione del Ministero, al quale comunque spetta il diritto di prelazione, che è esteso anche alla Regione, alla Provincia ed al Comune ove trovasi il bene,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per salvaguardare un bene culturale di immenso valore quale la tenuta di Carditello in modo da impedire qualsiasi tipo di svendita e comunque quali interventi intendano adottare, promuovere e sollecitare per la tutela e valorizzazione del Real Sito;

se il Ministro per i beni e le attività culturali intenda esercitare, ove si dovesse dare luogo alla vendita, il diritto di prelazione anche eventualmente in concorso con gli altri Enti territoriali.

(4-02223)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

ad Orvieto ogni anno, in occasione della Pentecoste, si svolge una festa tradizionale, la «Festa della Palombella», nella quale una colomba bianca viene utilizzata per rappresentare lo Spirito Santo;

i maltrattamenti subiti dalla colomba hanno in questi ultimi anni generato proteste diffuse tra le associazioni animaliste, creando dissidi tra alcuni cittadini orvietani, che desiderano mantenere questo crudele rito e i manifestanti;

visto che:

il Vescovo di Orvieto ha irresponsabilmente dichiarato al Corriere dell'Umbria: «Io di certo non lo auspico – ha affermato il vescovo – ma mi aspetto che prima o poi, visto il regolare ripetersi degli interventi delle organizzazioni animaliste, siano proprio gli orvietani più affezionati all'evento a proporre rimedi definitivi per evitare che si protragano oltre polemiche e manifestazioni di dissenso, forse l'uso dei bastoni»;

secondo l'intenzione degli enti organizzatori il rito si ripeterà negli anni a venire,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere affinché non si ripetano turbative dell'ordine pubblico, magari trovando una soluzione alle richieste degli animalisti di sostituire la colomba con un simulacro;

quali iniziative intenda altresì porre in essere per garantire la libertà di espressione e manifestazione, contro eventuali aggressioni negli anni a venire.

(4-02224)

BEDIN. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

– Premesso che:

le domande di iscrizione al primo anno delle scuole materne del Comune di Camposampiero (Padova) per l'anno scolastico 2002-2003 sono 142 e che le attuali disponibilità riescono a soddisfare solo 112 richieste; infatti, la Scuola Materna paritaria del capoluogo accoglierà 81 bambini, di cui 2 con *handicap*, e la Scuola Materna Statale della frazione di Rustega 31 bambini;

risultano pertanto in lista d'attesa ancora 30 bambini che non possono venire inseriti in nessuna delle due scuole, con tutti i disagi che questo comporta alla vita delle famiglie e alla formazione dei bambini;

constatato che, partendo dai dati attuali e da uno sviluppo demografico in costante ascesa, l'Amministrazione comunale di Camposampiero si è impegnata per risolvere il problema e assicurare una risposta alle legittime aspettative di molte famiglie, dando l'avvio ai lavori di ampliamento della Scuola Materna Statale di Rustega, non potendo intervenire sull'edificio della Materna del capoluogo per mancanza di spazio fisico;

osservato che:

l'attuale disponibilità di posti della Scuola Materna paritaria di Camposampiero «Umberto I» e della Scuola Statale di Rustega non è as-

solutamente sufficiente per accogliere le domande di iscrizione che arrivano dal capoluogo e dalla frazione;

l'istituzione di una nuova sezione di Scuola Materna Statale è condizione necessaria affinché non vengano vanificati l'impegno e le risorse messe in campo dall'Amministrazione comunale al solo fine di assolvere a un preciso dovere sociale oltre che educativo;

preso atto che i dirigenti scolastici a livello regionale e provinciale hanno dichiarato l'attuale indisponibilità di personale insegnante per avviare una nuova sezione a Camposampiero,

si chiede di sapere:

come si intenda mettere in condizione la dirigenza scolastica territoriale di soddisfare le esigenze delle famiglie del Comune di Camposampiero nel settore della scuola materna derivanti dall'incremento demografico;

come si intenda evitare che venga vanificato l'impegno economico del comune di Camposampiero nella predisposizione delle strutture per accogliere la nuova sezione.

(4-02225)

PASSIGLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

numerose famiglie del comune di Greve in Chianti, come riportato da alcuni organi di stampa, non potrebbero iscrivere i loro figli alla scuola pubblica dell'infanzia a partire dal prossimo settembre perché vi sarebbe un sovrannumero rispetto alle sezioni previste;

il disegno di legge n. 1306 che conferisce al Governo la delega per il riordino dei cicli scolastici prevede, tra l'altro, all'articolo 7, comma 4, che a partire dall'anno scolastico 2002-2003 le iscrizioni alla scuola pubblica dell'infanzia siano vincolate «alla disponibilità di posti e di risorse finanziarie dei comuni»;

sia la legge n. 30 del 2000, sia il disegno di legge sopra menzionato, all'articolo 2, comma 1, lettere *d*) ed *e*), prevedono che la scuola dell'infanzia sia inserita nell'organizzazione dei cicli scolastici e che quindi sia parte integrante della scuola pubblica;

gli orientamenti che il Governo in carica ha espresso in materia di riforma della scuola prevedono che la scuola dell'infanzia sia parte integrante del percorso scolastico e che essa «contribuisca ad assicurare un'effettiva egualanza delle opportunità educative» e a realizzare una «continuità educativa con (...) la scuola primaria»;

il disegno di legge n. 1306, presentato da ben 7 Ministri del Governo in carica, afferma inequivocabilmente che «è assicurata la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia»,

si chiede di conoscere:

se episodi come quelli segnalati nel comune di Greve in Chianti, che si ripetono in numerosi comuni italiani, non configurino una viola-

zione dell'articolo 34 della Costituzione che afferma che la scuola pubblica è aperta a tutti;

se le disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1306 che vincolano l'accesso alla scuola dell'infanzia alle disponibilità finanziarie dei comuni non contribuiscano a violare il diritto all'istruzione per ogni cittadino come sancito dagli articoli 33 e 34 della Costituzione;

se le restrizioni per l'accesso alla scuola pubblica dell'infanzia che il disegno di legge in parola potrebbe determinare non favoriscano oggettivamente gli istituti privati a cui molte famiglie dovrebbero rivolgersi se non fosse loro consentito di iscrivere i propri figli alle strutture pubbliche.

(4-02226)

FABRIS, CAMBURSANO, VALLONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che la SITAF spa (Società italiana traforo del Frejus) è per statuto una società a prevalente partecipazione pubblica, con il 51 per cento del capitale sociale riservato ad azionisti «Enti pubblici statali, regionali, provinciali, comunali, enti di diritto pubblico, enti pubblici economici, istituti di credito o società a prevalente capitale pubblico» (articolo 6 dello statuto della SITAF);

che, al fine di garantire la doverosa corrispondenza tra prevalente partecipazione pubblica e rappresentanza nel consiglio di amministrazione della SITAF, l'articolo 19 dello statuto prevede la nomina degli amministratori sulla base di liste presentate dai soci e, per quanto attiene la nomina in rappresentanza dei soci pubblici, che «nell'eventualità in cui la maggioranza degli amministratori eletti non sia composta da componenti candidati in liste presentate esclusivamente da soci pubblici, come sopra definiti, la votazione sarà invalida e l'elezione dovrà essere ripetuta»;

considerato:

che nel corso dell'assemblea ordinaria della SITAF del 10 maggio 2002 i soli soci pubblici Comune e Provincia di Torino, che nel 2001 avevano sottoscritto nella quasi totalità l'aumento di capitale sociale riservato ai soli soci pubblici per permettere alla Società di usufruire degli interventi finanziari del fondo di garanzia, per oltre duecento miliardi, comprendo anche la quota non sottoscritta dall'ANAS, nonostante la stessa ANAS sia per legge il socio pubblico di maggioranza relativa (con oltre il 30 per cento delle azioni), hanno presentato lista comune, non avendo trovato un accordo preventivo con l'ANAS, a garanzia del comune interesse pubblico;

che l'ANAS, a sua volta, non ha presentato una sua autonoma lista, ma ha fatto votare i suoi rappresentanti in assemblea unitamente a tutti i soci privati, in favore di una lista, comprensiva di candidati ANAS e privati, presentata dall'Autostrada Albenga-Garesio-Ceva srl (con capitale sociale di 20 milioni di lire), e che possiede lo 0,07 per cento del capitale sociale SITAF;

che a seguito di questa votazione Comune e Provincia di Torino, in un comunicato reso pubblico subito dopo l'assemblea, oltre a denunciare vizi formali dell'assemblea, hanno contestato all'ANAS di aver fatto «eleggere i propri rappresentanti nel nuovo consiglio d'amministrazione in una lista «civetta», promossa dall'Autostrada Albenga-Garesio-Ceva, che ha visto convergere, oltre ai voti dell'ANAS, quelli di tutti gli azionisti privati»;

che si è a conoscenza che l'Autostrada Albenga-Garesio-Ceva srl non ha mai operato, non avendole l'ANAS mai riconosciuto alcuna concessione nei circa trenta anni dalla sua costituzione, essendo solo una società «scatola», in cui la maggioranza cosiddetta pubblica (circa il 70 per cento del capitale) è frazionata in una miriade di soci pubblici (oltre trenta) sparsi sul territorio (con quote di partecipazione assolutamente risibili), come nel caso del Comune di Torino e della Provincia di Torino, che hanno criticato la presentazione di questa lista «civetta», mentre la parte sottoscritta dai privati (circa il 30 per cento) è sostanzialmente in mano ad un unico socio in grado di allearsi, come in questo caso, con una parte dei soci pubblici per determinare con il suo peso aggregante le volontà sociali, anche contro la volontà dei soci pubblici territorialmente più significativi,

si chiede di sapere:

quale sia il parere del Governo sulla natura giuridica della Albenga-Garesio-Ceva srl (ossia se debba ritenersi società pubblica o privata) e, in ordine ai risultati dell'assemblea della SITAF contestata nel citato comunicato del Comune e della Provincia di Torino e alle notizie comparse sugli organi di stampa (si veda «La Stampa» dello scorso 11 maggio), sul mancato rinnovo del collegio sindacale della SITAF;

per quale motivo l'ANAS, piuttosto che presentare una lista unitamente a comune e provincia di Torino o da sola, per proporre autonomamente i suoi candidati (tra i quali si presume il futuro Presidente) senza creare confusione di ruoli e di interessi, si sia sostanzialmente accodata ad un listone sul quale sono confluiti i voti dei privati e che è stato presentato dalla Albenga-Garesio-Ceva srl, la quale risulta abbia acquistato (sarebbe interessante sapere da chi) nell'agosto 2001 circa 500 azioni della SITAF, alla vigilia dell'aumento del capitale sociale di quest'ultima, che, pur votato in assemblea dall'ANAS, non è mai stato da questa sottoscritto;

se la decisione di non fare una lista autonoma, che ha messo l'ANAS (socio pubblico di maggioranza relativa) in una situazione di traino del voto dei privati e di questa srl, il cui intervento per più aspetti appare anomalo, sia stata discussa anche per quanto attiene i nomi dei candidati ANAS (non si capisce se 2 o 3) nel consiglio ANAS, ovvero sia stata assunta dal solo amministratore ANAS. In entrambi i casi non può essere mancata una motivazione di questo comportamento che appare incomprensibile e contraddittorio, facendo dipendere la scelta pubblica dell'ANAS dal comportamento, e dagli indirizzi, di una srl in cui l'effettiva presenza pubblica come dimostrano le reazioni di comune e provincia di Torino appare del tutto evanescente;

se la SITAF, pur in presenza di queste anomalie nel voto assembleare dello scorso 10 maggio, che hanno portato all'elezione del nuovo consiglio di amministrazione, continui ad avere maggioranza pubblica o se il comportamento dell'ANAS dimostri una coincidenza fra una parte degli interessi pubblici e gli interessi dei soci privati, al solo fine di continuare a fruire dell'intervento del fondo di garanzia, pur essendo ormai la stessa società gestita dalla componente privata, come ancora sembra di comprendere dal comunicato di comune e provincia di Torino;

inoltre se di questa scelta di politica dell'ANAS, oltre a discuterne in consiglio, sia stato informato per tempo il rappresentante della Corte dei Conti o se, come spesso è capitato, lo si costringa ad una successiva ricostruzione dei fatti, rendendo più difficoltoso il suo compito di controllo e l'accertamento delle relative responsabilità;

se il predetto organo di controllo sia, infine, stato informato tempestivamente del comportamento in assemblea del Ministero del tesoro che non ha provveduto ad indicare, come previsto per legge e per statuto, il suo rappresentante nel collegio sindacale, destinato ad assumere le funzioni di presidente dello stesso collegio, operante ora in regime di *prorogatio*, omissione, questa, da parte del Ministero del tesoro, che ha permesso nel corso dell'assemblea una strana inversione dei ruoli: mentre infatti l'ANAS da tempo aveva indicato il suo rappresentante nel collegio sindacale, e comune e provincia di Torino lo avevano fatto in sede di presentazione delle liste, l'attuale presidente del collegio dei sindaci nominato a suo tempo dal Ministro del tesoro è ora candidato sembra quindi dai privati nella lista presentata dalla Albenga-Garesio-Ceva srl; circostanza che, se vera, sarebbe indice quantomeno di una ulteriore commistione, questa volta sotto l'aspetto dei compiti di controllo, fra pubblico e privato, commistione aggravata, in questo periodo di *prorogatio* forzata, dalla recente nomina dello stesso presidente del collegio sindacale come consigliere di amministrazione in società autostradale dello stesso socio privato SITAF.

(4-02227)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nella tarda mattinata del 20 maggio 2002 un violento nubifragio ha investito la provincia di Brindisi, ed in particolare i comuni di Ostuni e Fasano;

che, per quanto riguarda Fasano, un vero e proprio nubifragio ha riguardato, soprattutto, la zona tra Canale di Pirro e la Selva di Fasano, dove si è verificata anche una grandinata con pesanti danni all'agricoltura;

che in Ostuni, addirittura, il nubifragio ha investito di acqua la zona industriale con danni agli opifici, ed in particolare ad un laboratorio di falegnameria, dove i vigili del fuoco hanno tratto in soccorso il proprietario e gli operai;

che il piazzale della stazione ferroviaria di Ostuni è diventato una sorta di lago e l'acqua ha invaso anche i locali della biglietteria e delle sale d'attesa;

che, evidentemente, da parte del Comune il problema dello smaltimento delle acque piovane non è stato responsabilmente mai affrontato, o è stato fatto con piccoli interventi ed in modo errato;

che, sempre in Ostuni, le acque hanno invaso i terreni a ridosso della strada «Malandrino», alla periferia del centro abitato, provocando danni;

che in detta strada, da alcuni mesi, sono in corso di esecuzione lavori proprio per canalizzare le acque piovane di buona parte della città, per prevenire ed evitare le vere e proprie inondazioni ed i danni ai terreni e fabbricati verificatisi negli anni scorsi;

che i lavori in questione stanno procedendo con esasperante lentezza e con continue modifiche progettuali;

che l'intervento è stato eseguito in modo difforme dalla decisione della magistratura alla quale si erano rivolti i proprietari terreni danneggiati negli anni scorsi;

che, infatti, la magistratura aveva indicato la realizzazione di canali di scorrimento delle acque interrate e di adeguata sezione, mentre invece l'evento atmosferico del 20 maggio ha dimostrato la insufficienza della «portata» dei canali suindicati;

che è stato anche realizzato un pozzo a perdere per far defluire le acque, non si sa se preventivamente autorizzato come prescrive la legge,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per:

venire incontro ai danni causati agli agricoltori di Fasano;

indurre il comune di Ostuni ad occuparsi finalmente del problema dello smaltimento delle acque piovane nella zona industriale e in quella della stazione ferroviaria e nell'area della strada «Malandrino», preventivo, a questo modo, danni alle imprese e ai proprietari dei terreni e dei fabbricati della zona.

(4-02228)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri del lavoro delle politiche sociali e per gli italiani nel mondo.* – Per sapere:

quali determinazioni abbiano adottato o stiano per adottare allo scopo di assicurare ai nostri connazionali emigrati il loro diritto ad ottenere, al pari di ogni altro cittadino residente in Patria, l'aumento delle pensioni al minimo; si segnala che le contraddittorie interpretazioni delle norme di legge da parte dell'INPS circa i diritti previdenziali dei connazionali emigrati all'estero, oltre che fonte di allarme presso i connazionali che vivono in condizioni economicamente difficili e disagiate, mettono in discussione l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e i diritti costituzionali;

se non si ritenga opportuno che sia data una risposta costituzionalmente corretta alle attese e ai bisogni, che sia univoca per tutti i connazionali ovunque risiedano, nel territorio della Repubblica o nei paesi ove sono emigrati, e che ne sia data tempestiva comunicazione ai Conso-

lati affinchè ne rendano edotti gli italiani che risiedono nelle rispettive Circoscrizioni.

(4-02229)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza e dell'economia e delle finanze.*
– Premesso che:

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 194/2002, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, commi 205, 206, 207, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (misure di razionalizzazione della finanza pubblica), come modificato dall'articolo 22, comma 1, lettere *a), b), c)*, della legge 13 maggio 1999, n.133 (disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale), nonché ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 22, comma 2, della medesima legge 13 maggio 1999, n. 133, recante norme istitutive delle procedure di riqualificazione del personale del Ministero dell'economia e delle finanze e di quello delle Agenzie fiscali;

in tal modo viene annullato l'inquadramento nelle qualifiche superiori di circa quindicimila dipendenti che sono risultati vincitori dopo aver superato una prova scritta iniziale, frequentato un corso-concorso, superato una prova finale orale. Questi lavoratori, pur avendo firmato un contratto individuale di lavoro sottoposto alla condizione risolutiva nell'ipotesi di declaratoria di incostituzionalità di cui all'art.22 della legge 13 maggio 1999, n. 133, sono stati immessi nell'esercizio delle funzioni superiori previsti dai relativi profili professionali;

inoltre, in base alle norme vigenti in materia e all'attuale contratto collettivo nazionale di lavoro, questi lavoratori, che per la loro professionalità riconosciuta sono determinanti per il funzionamento di tutta l'amministrazione finanziaria, hanno comunque diritto alla retribuzione per il lavoro superiore prestato;

il prossimo 3 giugno le organizzazioni sindacali hanno indetto una giornata di sciopero per sollecitare il Governo ad intervenire e farsi carico di una soluzione che salvaguardi i diritti acquisiti,

gli interroganti chiedono di sapere, pur nel rispetto di quanto statuito dalla Suprema Corte, quali iniziative il Governo intenda intraprendere per cercare idonee soluzioni tese a sanare l'assurda situazione creatasi, con migliaia di lavoratori che vedono vanificare tutte le loro legittime aspettative e si sentono mortificati nella loro professionalità riconosciuta da una prova concorsuale selettiva, che tra l'altro ha prodotto, a riprova della serietà con cui è stata condotta, un'alta percentuale di bocciati.

(4-02230)

TURRONI, BOCO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

si sta svolgendo a Shimonoseky in Giappone la riunione dell'IWC (International Whaling Committee) che sta discutendo una proposta di ri-

prendere la caccia industriale delle balene, avanzata da Islanda e Giappone;

la caccia alle balene fu sospesa nel 1986 grazie ad una moratoria votata dall'Assemblea dell'IWC per il rischio di estinzione dei grandi mammiferi marini fino ad allora soggetti a catture indiscriminate;

la sopravvivenza di specie animali minacciate di estinzione è un grande problema ecologico ed ambientale la cui complessità e le cui implicazioni non possono limitarsi a riguardare solamente gli aspetti connessi alla pesca;

l'Italia, che ha fino ad oggi svolto in sede internazionale un ruolo importante soprattutto sotto il profilo ecologico ed ambientale, ha ridotto il profilo della sua partecipazione, essendo rappresentata esclusivamente dalla delegazione del Ministero delle politiche agricole, competente in materia di pesca;

della delegazione non fanno parte rappresentanti del Ministero dell'ambiente e segnatamente del Servizio conservazione della natura, cui compete la conservazione delle specie animali,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Ministero dell'ambiente abbia deciso di disertare la riunione dell'IWC di Shimonoseky, nella quale sono in discussione rilevantissimi problemi ecologici e naturalistici;

se il medesimo Ministero abbia ritenuto che le questioni in discussione all'IWC fossero eminentemente questioni di pesca;

se la decisione di non partecipare rientri nelle molteplici iniziative messe in atto per abbandonare totalmente qualsivoglia politica riguardante il mare come testimoniano lo stato di abbandono e inerzia in cui versano le riserve marine, il tentativo di smantellare l'Icram riducendolo a Servizio per la pesca, l'azzeramento della operatività del Servizio difesa mare, la scomparsa di qualsivoglia iniziativa riguardante la tutela del mare dal pericolo di sversamento di idrocarburi;

se invece, più modestamente, la decisione di non andare appartenga ad una visione miope e limitata che considera la partecipazione a conferenze e riunioni internazionali una inutile perdita di tempo e poco più di una gita per alcuni privilegiati;

se il Ministro interrogato abbia deciso di non partecipare perché non condivide la meritoria posizione assunta dal Ministero delle politiche agricole, che mantenendo il costante fermo atteggiamento dell'Italia è schierato per la conferma della moratoria;

se infine non ritenga che questa deprecabile decisione influisca negativamente sulla considerazione di cui l'Italia gode a livello internazionale in materia ambientale.

(4-02231)

TURRONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Commissario prefettizio di Alghero Gianni Tuveri, in data 14 maggio 2002, ha assegnato alla Curia Vescovile una casupola di 100 metri

quadri compresa l'area antistante, con destinazione d'uso a «casa di prima accoglienza» per persone bisognose e indigenti;

prima assegnataria è risultata una famiglia nomade proveniente da un campo sosta situato nella periferia di Fertilia;

venuto a conoscenza della cosa il vicinato è insorto e ha dato avvio a gravi manifestazioni di intolleranza e razzismo sfociate nella occupazione della casetta che è stata ricoperta di scritte;

alla manifestazione di intolleranza degli abitanti della zona si sono prontamente associate quelle di comprensione e sostegno di esponenti locali di AN e Forza Italia che non hanno esitato a sposare le posizioni razziste emerse nel luogo data la concomitanza delle elezioni comunali;

l'iniziativa volta a respingere e cacciare i nomadi dalla casa di accoglienza di Alghero assunta dagli abitanti della zona e dagli esponenti politici locali del centro-destra sembra aver determinato il blocco della iniziativa di accoglienza facendo vincere l'intolleranza e la chiusura,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quale sia la sua valutazione;

se non ritenga di dover assumere misure per combattere le iniziative e gli atteggiamenti razzisti assunti localmente con la partecipazione dei politici locali che hanno portato solidarietà e comprensione agli intolleranti;

se non ritenga che tali atteggiamenti e comportamenti possano influire sulla campagna elettorale, facendo leva sulla paura della popolazione che sente avvalorate le proprie preoccupazioni dalla iniziativa dei politici;

se non ritenga che le comunità nomadi abbiano già a sufficienza sofferto e patito a causa della emarginazione, della intolleranza e del razzismo, in considerazione anche del fatto che a decine di migliaia, insieme con ebrei, comunisti e omosessuali, conobbero i lager nazisti e la morte nelle camere a gas;

se non ritenga infine di dover assumere urgenti provvedimenti perché il commissario prefettizio dia nuovamente e immediatamente corso ai provvedimenti già assunti volti a realizzare la casa di accoglienza per persone bisognose e indigenti.

(4-02232)

MONTALBANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel Comune di Grotte (Agrigento) il 26 maggio 2002 le elezioni amministrative quasi certamente saranno vizziate da nullità per il mancato raggiungimento del *quorum* richiesto in presenza di una sola lista concorrente;

tale eventualità è resa inevitabile per la presenza nelle liste elettorali di 9.700 iscritti di cui 3.500 emigrati a fronte di 6.140 residenti ed una partecipazione al voto consolidatasi in poco più di 4.000 elettori;

motivi di forte preoccupazione dominano la scena locale, posto che non si può considerare il contesto in cui si opera una sorta di «isola fe-

lice» nell'ambito di una provincia come quella agricola in cui alto è il tasso di criminalità comune e mafiosa;

la maggioranza che ha governato Grotte è ricorsa a questa artificiosa scelta di non presentare liste nel tentativo di mascherare divisioni ed evidenti difficoltà politiche ed elettorali ripiegando su un comportamento gravissimo, l'invito a disertare le urne, teso ad impedire l'esercizio democratico del voto nonché un governo cittadino legittimato dalla volontà popolare,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare tempestivamente per garantire la libertà di voto ed impedire i condizionamenti deleteri finalizzati al mantenimento di meschine rendite politiche;

quali interventi si intenda adottare nell'immediato nei confronti del Sindaco uscente che nella sua veste istituzionale invitando al non voto influenza pesantemente e negativamente il corretto svolgimento della dialettica democratica e del confronto elettorale.

(4-02233)

TURRONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

alcuni comuni della provincia di Cagliari sono interessati dalle elezioni amministrative del 26 maggio 2002. Le locali amministrazioni comunali, provinciali e regionali sono oggetto di attacchi per l'intervento di ripascimento realizzato sulla spiaggia del Poetto che ne avrebbe distrutto le peculiari caratteristiche ambientali e paesaggistiche;

la provincia di Cagliari sta inviando nelle case di tutte le famiglie un opuscolo informativo di 16 pagine patinate a colori, avente titolo «Il Poetto: una spiaggia, una storia»;

l'opuscolo descrive la situazione della spiaggia del Poetto soggetta ad erosione e gli interventi di ripascimento messi in atto e contiene brevi articoli di tecnici, foto e grafici tutti volti a dimostrare come l'intervento realizzato non alteri l'ambiente costiero e soprattutto che la sabbia grigio-scura che è stata riversata sulla costa dopo pochi giorni diventerà bianca e finissima come quella esistente, conosciuta e apprezzata in tutto il mondo;

il documento più significativo è rappresentato dalle due pagine centrali dell'opuscolo che riproducono due foto scattate dall'aereo, la prima riportante la data 9 marzo 2002, giorno di sversamento, la seconda 16 marzo 2002, una settimana dopo;

sotto la seconda foto una breve didascalia recita: «Le due foto mostrano che nella zona dell'idrovora e del nuovo ospedale marino la sabbia di mare riversata per ricostruire il Poetto era molto scura (come era previsto) al momento di riversamento il giorno 9 marzo. Una settimana dopo il colore della spiaggia stava già cambiando per le mareggiate e il lavoro del vento e del sole. Come hanno sostenuto sempre gli esperti è un processo lungo, ma sicuro».

in realtà, le due foto mostrano due parti della spiaggia del Poetto, la prima nella quale è visibile la spiaggia scura riversata, l'altra che mostra un tratto di spiaggia in cui, a tutt'oggi, non è stato fatto alcun ripa-

scimento e sulla quale non è stato riversato un solo metro cubo di sabbia grigia. Infatti il ripascimento è stato effettuato nel tratto di spiaggia che va dalla località denominata Prima Fermata e cioè da dopo il molo di Marina Piccola fino a poco prima del vecchio Ospedale Marino così come risulta chiaramente dalla foto del 9 marzo 2002;

in essa, in basso a destra, si vede la località di inizio del ripascimento (molo di Marina Piccola), mentre in alto a sinistra si può notare come il medesimo ripascimento termini in corrispondenza di circa metà dell'ippodromo, chiaramente visibile accanto al margine sinistro della foto;

il medesimo ippodromo è delimitato, verso nord-est, da una strada e dal canale Rollone che lo separano dal Nuovo Ospedale Marino – ex hotel Esit;

facendo molta attenzione nella foto si possono notare sia l'ippodromo, sia la strada che lo delimita che corre a fianco del canale Rollone, sia il nuovo Ospedale Marino, sia il vecchio Ospedale Marino e l'idrovora che sorge proprio sul bagnasciuga, nel punto di contatto tra acqua e sabbia. La sabbia grigia si ferma prima del vecchio Ospedale Marino;

la seconda foto, quella datata 16 marzo 2002, mostra ingrandita la porzione di spiaggia che va a nord-est dell'ippodromo, del canale Rollone, dell'ex Ospedale Marino e della idrovora e raffigura della sabbia bianchissima e un tratto di spiaggia che, nonostante la didascalia, non è stato a tutt'oggi in alcun modo interessato dal ripascimento;

si tratta quindi, senza ombra di dubbio, di un abile falso che ha lo scopo di tranquillizzare i cittadini e tutti coloro che hanno protestato a causa di un ripascimento che ritengono aver alterato e compromesso irreversibilmente la spiaggia di Cagliari e di sottolineare il buon operato dell'amministrazione pubblica;

l'intervento è stato infatti censurato da più parti, sono state fatte interrogazioni parlamentari, sono sorti comitati e numerose trasmissioni televisive si sono occupate della questione. Era necessario quindi un documento «inoppugnabile» che mostrasse e che certificasse il buon lavoro eseguito e spazzasse via le critiche degli oppositori soprattutto facendo ricorso a documenti fotografici che potevano testimoniare l'insussistenza delle preoccupazioni che molti cittadini esprimevano e la strumentalità degli attacchi dei tantissimi oppositori al progetto,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che la pubblicazione e diffusione dell'opuscolo informativo configuri una palese e manifesta violazione delle norme che regolano la campagna elettorale attuata con il palese scopo di fare propaganda della azione di governo della propria parte politica;

se non si ritenga di dover assumere le necessarie misure atte ad accertare i fatti e assicurare una equilibrata e corretta campagna elettorale.

(4-02234)

PROVERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

in base al dossier «Fides», agenzia della Congregazione Vaticana De Propaganda Fide, del 13 novembre 2001, in Nigeria il 45 per cento della popolazione è di religione cristiana, il 45 per cento di religione islamica e il 9 per cento animista;

in 12 dei 36 stati della federazione nigeriana è stata adottata la legge islamica («sharia») come legge statale imponendo di fatto anche a cittadini non musulmani una legge fortemente ispirata a principi islamici;

nello stato di Zamfara, nella Nigeria del Nord, il codice penale dello sharia è in vigore da circa due anni;

da recenti notizie di stampa risulterebbe che in data 25 aprile 2002 sia stata chiesta la pena di morte per due uomini accusati di essersi convertiti dall'Islam al cristianesimo, Lawali Yakubu e Ali Jafaru, e in particolare di essersi uniti al Great Commission Movement, una chiesa internazionale evangelica con forte seguito in Nigeria;

il giudice Auwul Jabaka del tribunale della sharia ha ribadito che il Corano impone l'esecuzione dei musulmani che si convertono ad altra religione, ma ha anche evidenziato che non è chiaro se il codice penale dello sharia consenta anche questa punizione, ed ha pertanto aggiornato l'udienza per consentire agli imputati di riconvertirsi all'Islam; nel frattempo ha chiesto al governo dello Zamfara di chiarire la sua posizione sul caso;

lo stesso giudice Jabaka avrebbe rilasciato la seguente dichiarazione: «Se la legge mi consente di far giustiziare i due per conversione dall'Islam al cristianesimo non esiterò a farlo»,

l'interrogante chiede di sapere se tutto ciò corrisponda al vero e quali iniziative diplomatiche e politiche si intenda prendere per impedire un'esecuzione ingiustificabile che violerebbe il diritto fondamentale alla libertà di culto. Tale esecuzione, ove venisse attuata, cancellerebbe secoli di progresso civile dei popoli e segnerebbe un grave passo indietro nella storia dell'umanità.

(4-02235)

BRUTTI Massimo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

dagli inizi degli anni Ottanta il CONI e il Ministero degli affari esteri consentirono la partecipazione alla manifestazione nazionale dei Giochi della Gioventù, ora Giochi sportivi studenteschi, anche di giovani provenienti dalle Comunità italiane all'estero, che in tal modo ebbero un proficuo e stimolante contatto con coetanei provenienti dalle varie regioni italiane e da altre parti del mondo;

quella esperienza si è dimostrata, infatti, un forte richiamo per migliaia di giovani nati da genitori italiani in Paesi esteri e un importante fattore di ricerca delle radici e della cultura di origine;

a testimonianza di ciò, nei Paesi interessati la partecipazione ai giochi è risultata crescente con gli anni e poco onerosa in rapporto ad altre iniziative di promozione dell'italianità nel mondo;

dietro l'organizzazione dei giochi si è creata una struttura rivolta non solo alla preparazione atletica degli studenti, ma anche alla loro partecipazione a corsi di lingua e cultura italiana, con un esito molto soddisfacente dal punto di vista culturale;

negli ultimi anni l'integrazione degli studenti di origine italiana residenti all'estero è stata interrotta in vista di non meglio precise decisioni di promuovere iniziative esclusive per gli studenti provenienti dall'estero;

tali orientamenti, se confermati, sarebbero di grave pregiudizio per l'integrazione multiculturale dei partecipanti e per la promozione dell'italianità tra le nuove generazioni,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intenda revocare questo orientamento e consentire di riammettere i giovani di origine italiana provenienti dall'estero già alla prossima edizione dei Giochi sportivi studenteschi.

(4-02236)

RIPAMONTI, DE PETRIS. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che:

il Bingo è la versione elettronica della tombola, è un gioco molto veloce con un alto *turn over* di pubblico ed i gestori di tali esercizi avrebbero la possibilità di aprire con orario continuato dalle ore 16 alle ore 4 del mattino e comunque con un minimo garantito di otto ore;

sono iniziati a Milano l'8 gennaio 2002 i lavori per ripristinare una palazzina di circa 8000 mq, compresa la parte sotterranea, posta in via Valbogna, allo scopo di aprire un Super Bingo (Bingo Spot srl, appaltatore IRCES 95, concessione edilizia n. 183173 del 10 agosto 2001, fine 21 marzo 2003), che si erigerà in un cortile dove si affacciano circa otto palazzine abitate da circa 1.000 persone;

questo locale sarà aperto fino a tarda notte, con un movimento di macchine e di persone che darà certo intralcio al traffico e all'accesso ai già esigui parcheggi a disposizione nella zona nonché alla libera circolazione dei pedoni;

per risolvere il problema del parcheggio i gestori del Super Bingo avrebbero dichiarato di aver depositato un richiesta al Comune per poter usare, con un posteggiatore, via Einstein, a circa 300 metri dal Bingo;

i residenti della zona interessata stanno, da tempo, manifestando forti preoccupazioni in relazione all'apertura del Super Bingo anche in considerazione del fatto che già numerosissime sale aperte hanno destato disagi e rischi di impatto ambientale ed urbanistico nonché di ordine pubblico;

via Valbogna e la adiacente via T. Livio sono da sempre evitate da automezzi medi e pesanti per il passaggio ristretto; recentemente la ATM ha eretto una transenna in ferro per non dover procedere alla continua ri-

mozione di auto che ostacolavano il passaggio del tram n. 4; con l'apertura del Super Bingo vi sarà un considerevole aumento di presenza di macchine che intaserà ulteriormente tali angusti passaggi e potrebbe ostacolare, tra l'altro, il passaggio di ambulanze, Vigili del Fuoco ed altri mezzi di soccorso,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover urgentemente verificare se l'apertura di questa sala Bingo rispetti i limiti per l'inquinamento acustico nella zona circostante e gli *standard* urbanistici;

se non si reputi opportuno, a seguito della verifica, bloccare l'apertura di questa sala considerando il forte impatto sociale ed ambientale in termini di inquinamento acustico, di circolazione del traffico, di parcheggio auto nonché disagi e rischi di ordine pubblico;

se non si consideri, infine, che le sale Bingo dovrebbero sorgere in ambiti isolati, distanti da costruzioni destinate ad uso abitativo e con ampi spazi atti a far convivere il giusto diritto alla quiete e riposo notturno con il sano divertimento.

(4-02237)

BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-00122)

(4-02238)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che la legge n. 144 del 17 maggio 1999, all'articolo 32, ha istituito il «Piano nazionale della sicurezza stradale», definendone obiettivi e procedure di attuazione;

considerato:

che, in base a quanto previsto dall'articolo 32, comma 3, della legge istitutiva, il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con gli altri Dicasteri interessati, ha approvato il documento «Indirizzi Generali e Linee Guida di Attuazione» nel marzo 2000, trasmettendolo alle Commissioni parlamentari competenti che lo hanno a loro volta approvato nel luglio dello stesso anno;

che, in relazione a quanto previsto dagli «Indirizzi Generali e Linee Guida di Attuazione», nel corso del 2001 sono state costituite la «Consulta nazionale sulla sicurezza stradale» e il «Comitato nazionale della sicurezza nazionale» con il compito di fornire indirizzi generali sui contenuti del Piano;

che nel mese di febbraio 2002, esaurita tale fase consultiva, la «Segreteria tecnica del Piano nazionale della sicurezza stradale» (presso l'Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale) ha predisposto lo schema finale del testo del Piano nazionale della sicurezza stradale, trasmettendolo al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per l'approvazione;

che, una volta approvato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, tale schema finale dovrà essere da questi trasmesso al CIPE per la sua approvazione definitiva;

che le leggi n. 144 del 1999 e n. 488 del 1999, una volta approvato lo schema finale del Piano nazionale della sicurezza stradale, prevedono per la sua attuazione lo stanziamento di fondi pubblici per oltre 500 milioni di euro capaci di attivare il cofinanziamento di interventi per oltre 1030 milioni di euro;

che nel frattempo, con bando del Ministero dei lavori pubblici pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio 2001, è stata avviata la fase di realizzazione dei «Progetti Pilota» ideati dalle Amministrazioni comunali e provinciali,

si chiede di sapere:

se risponda a verità il fatto che, nonostante lo schema definitivo del Piano nazionale della sicurezza stradale sia stato trasmesso al Ministro lo scorso febbraio, questi non abbia ancora provveduto a trasmetterlo al CIPE per la sua approvazione definitiva e, se del caso, quale sia la ragione di tale grave ritardo;

quali siano, nel caso in cui il Ministro non abbia già provveduto in tal senso, i tempi entro i quali egli riterrà di dover trasmettere lo schema definitivo del Piano nazionale della sicurezza stradale al CIPE, permettendone così la completa attuazione.

(4-02239)

MALABARBA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* –
Premesso che:

le drammatiche vicende connesse al Giro d'Italia hanno evidenziato come fenomeno di massa la diffusione e la cultura del *doping* in tutto lo sport di vertice, non solo nel ciclismo;

lo sport di vertice è diventato, di fatto, lo strumento di massima propaganda e diffusione del *doping* tra i giovani, tra cui, secondo le statistiche sui consumi farmaceutici, ha assunto dimensioni preoccupanti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'atteggiamento del Coni e delle singole federazioni sportive nazionali nei confronti degli atleti risultati coinvolti nei casi di *doping*;

se non ritenga che l'atteggiamento del Coni e delle federazioni sportive sia stato nel corso di questi anni, dall'insorgere del fenomeno *doping* nello sport di vertice, ispirato da una logica di occultamento del fenomeno stesso;

se non ritenga di predisporre le misure necessarie per creare un meccanismo di controllo pubblico sulle attività di repressione del *doping* effettuate dal Coni e dalle federazioni sportive nazionali;

se non ritenga di predisporre un'inchiesta ministeriale sul fenomeno *doping* e sulle eventuali responsabilità ed omissioni del Coni e delle federazioni sportive nazionali.

(4-02240)

DEL PENNINO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge n. 343 del 1995 ha stabilito l'erogazione, per il periodo compreso fino al 31 dicembre 1996, di contributi per l'imbarco degli allievi ufficiali e la frequenza dei marittimi ai corsi professionali e successivamente il citato termine era stato prorogato al 31 dicembre 2001 dalla legge n. 647 del 1996 e dalla legge n. 522 del 1999;

pertanto con il 1º gennaio 2002 sono venuti meno questi essenziali aiuti alla gente del mare;

valutato che la mancanza degli indicati contributi pregiudica gravemente le possibilità di lavoro dei marittimi italiani poiché i brevetti dei vari corsi sono resi obbligatori da convenzioni internazionali e senza di essi non è possibile trovare lavoro in un settore come quello marittimo in cui la flessibilità esiste da sempre e si è ulteriormente accentuata con le recenti leggi in favore dell'armamento;

considerato che la non intervenuta proroga degli aiuti per la formazione dei marittimi e per l'imbarco degli allievi ufficiali appare in contrasto con la politica del Governo che individua nella qualificazione professionale il primo impegno per lo sviluppo dell'economia specie nei settori, come quello marittimo, a più alta competitività;

rilevato che proprio in tale prospettiva il Governo ha adottato numerosi provvedimenti, anche di natura fiscale, a favore di vaste categorie di lavoratori, che non trovano però applicazione nei confronti dei marittimi,

si chiede di conoscere quali immediati provvedimenti normativi i Ministri in indirizzo intendano adottare per eliminare la situazione di oggettiva discriminazione e mortificazione determinatasi a danno dei marittimi italiani.

(4-02241)

COLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (Già 3-00285)

(4-02242)

FASOLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

in Afghanistan si produce dall'80 al 90 per cento dell'oppio mondiale;

dopo averne per lungo tempo incrementato la produzione il regime dei Talebani nell'ultimo anno del proprio governo aveva emanato norme con le quali se ne vietava la coltivazione;

attualmente la spaventosa povertà del popolo afgano induce un numero sempre maggiore di contadini ad aumentare e, in molti casi, riprendere la produzione, incoraggiati dalla malavita locale ed internazionale che anticipa le somme per la coltivazione e per la raccolta dell'oppio grezzo, che, inoltre, viene raffinato e trasformato in eroina, invadendo i mercati europei ed internazionali e procurando dipendenza e morte a tantissimi giovani e meno giovani ed enormi guadagni agli spacciatori;

in tal modo la mafia internazionale diviene sempre più forte e sofisticata, minando di illegalità le società civili e confinando i governi ad una lotta di contenimento sempre più difficile e costosa, peraltro con risultati scadenti ed insoddisfacenti, aumentando così le tossicodipendenze, le malattie ematiche come l'epatite B e C e l'AIDS, il dissolvimento delle famiglie, la fuga dei giovani dalla legalità;

considerato che:

il Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri italiano ha conferito al nostro Paese rilievo strategico nel bacino del Mediterraneo e soprattutto in Europa, ha mediato fra i paesi occidentali e la Russia ed ha contribuito, in ultimo, all'allargamento della N.A.T.O. alla Russia stessa;

ha favorito il raffreddamento dei focolai mediorientali con azione diplomatica mirata e instancabile e, infine, con la dichiarazione di disponibilità italiana all'accoglimento, insieme con altri paesi europei, dei Palestinesi rifugiati nella Chiesa della Natività;

ha dato eccezionale rilievo alla politica italiana presso il *partner* americano e gli altri Paesi europei, acquisendo per il Governo e l'Italia tutta un prestigio mai raggiunto negli anni passati,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri intenda utilizzare l'immenso prestigio internazionale di cui gode impegnandosi, con altrettanta determinazione, presso gli USA e la Comunità europea affinchè, di concerto, si intraprendano iniziative finalizzate all'interruzione della produzione di oppio in Afghanistan, anche con un piano di aiuti internazionali che inducano i produttori di quel grande e sfortunato Paese ad abbandonare la coltura del papavero, altresì intensificando la lotta ai trafficanti per dare un colpo definitivo alla sua strategia espansionistica e salvare milioni di vite di bambini, adolescenti e giovani indifesi e vulnerabili.

(4-02243)

MARTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Considerato che:

secondo quanto riportato dal quotidiano di Quito «El Comercio» del giorno 24 maggio 2002, in questa data il governo dell'Ecuador avrebbe firmato un accordo di rinegoziazione del debito estero con il Governo italiano nella persona del Sottosegretario per gli affari esteri On. Baccini ed una carta di intenti con il Club di Parigi, per un totale di 257,7 milioni di dollari divisi in debito consolidato (220,3 milioni) e differito (37,4 milioni);

il negoziato con il Club di Parigi iniziò il 15 settembre 2000 quando l'Ecuador ed il Club di Parigi firmarono un accordo di ristrutturazione mentre nel novembre del 2001 si rividero i termini dell'accordo sul debito con l'Italia fino al 2018 ad un tasso preferenziale, generando un risparmio per l'Ecuador di 51 milioni di dollari;

i principali creditori italiani dell'Ecuador sono la SACE, l'Ansaldo e Mediocredito Centrale, e per quanto concerne la SACE il debito com-

merciale è di 220,3 milioni di dollari ed il differito pari a 32,9 milioni di dollari, aumentato poi di ulteriori 1,96 milioni con crediti SACE ed Ansaldo, e di 2,5 milioni di dollari con Mediocredito;

nel negoziato bilaterale con la SACE si firmò un accordo collaterale, secondo il quale l'Ecuador si impegna a cancellare 38,11 milioni di dollari in conto capitale e 6,02 milioni di interessi corrispondenti al debito verso la SACE ed il Club di Parigi,

si chiede di sapere:

quale ruolo abbiano svolto le organizzazioni della società civile ecuadoriana ed il Parlamento ecuadoriano nel contribuire a determinare le condizioni di rinegoziazione del debito bilaterale con l'Italia e quello con il Club di Parigi;

se sia stato svolto un «auditing» preliminare al fine di determinare la correlazione di tali crediti con investimenti e progetti infrastrutturali in Ecuador, quali la diga di Daule Peripa e quella di Paute, ed una valutazione pubblica dell'efficacia di tali progetti;

se corrisponda al vero che nel caso della diga di Daule Peripa, secondo alcune fonti in Ecuador, l'Ansaldo avrebbe venduto tre turbine, una delle quali rimasta inutilizzata, così contribuendo all'accumulazione del debito estero del paese;

se il governo dell'Ecuador debba ripagare parte dei crediti rinegoziati con le entrate provenienti dal progetto infrastrutturale dell'Oleoducto de Crudos Pesados, considerando che, secondo gli ultimi dati, oltre il 60% delle rendite di tale controverso progetto verrebbero usate per il ripagamento del debito estero del paese;

se il Governo italiano, visti gli alti costi sociali ed ambientali connessi al ripagamento del debito estero del paese, non ritenga opportuno applicare nuove modalità di rinegoziazione del debito estero con l'Ecuador, che seguano i criteri fissati per un processo arbitrale giusto e trasparente, che veda creditori, debitori e società civile coordinare su base paritaria gli sforzi per far sì che il pagamento del debito estero non incida sulle spese sociali e di sviluppo umano, e che venga svolto un «auditing» della composizione del debito, così da accertare quale parte del debito potesse essere stata contratta da governi militari, o tramite corruzione o per finanziare progetti di sviluppo che non hanno poi prodotto vantaggi comprovati per la popolazione locale.

(4-02244)

DATO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e per gli affari regionali.* – Premesso che:

la spiaggia di Mondello, centro turistico in provincia di Palermo, è recintata per circa due chilometri da una cancellata innalzata negli anni '60 che rende impossibile anche d'inverno la vista del mare;

all'interno della cancellata vengono erette, ogni estate, circa 1.000-1.500 capanne la cui gestione è affidata alla società «Mondello Spa»;

la società, di proprietà di una famiglia di impresari palermitani, assicura la manutenzione di circa 20.000 metri quadrati di spiaggia, ma in cambio può sfruttare a piacimento l'area;

la Mondello Spa, sulla base dei dati riportati dal «Corriere della Sera» («Via la cancellata di Mondello, nasconde il mare», a firma di Paolo di Stefano, 21 maggio 2002, pagina 20), versa all'amministrazione marittima, che in Sicilia detiene la gestione delle coste, una cifra che non raggiunge 10.000 euro l'anno, mentre la stessa società affitta ogni capanna – sono più di 1.500 – a 1.000-1.500 euro a stagione;

la concessione alla Mondello Spa è stata rinnovata senza asta pubblica nel 1992 fino al 2012,

si chiede di sapere:

se risponda al vero quanto denunciato dal «Corriere della Sera» e, se così fosse, se non si ritenga un grave danno per l'economia e lo sviluppo della Regione che lo sfruttamento di un'area così strategica dal punto di vista turistico sia concesso da sempre alla stessa società senza trasparenti gare d'appalto e senza un effettivo ritorno economico per la regione;

se non si intenda quindi bandire una nuova gara d'appalto;

quali sollecite iniziative i Ministri interrogati intendano inoltre attivare per ripristinare il diritto dei cittadini palermitani a vedere il mare, e quindi procedere all'abbattimento della cancellata di ferro.

(4-02245)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, commi 205, 206 e 207, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e successive modificazioni, con sentenza n. 194 del 2002;

a seguito di tale sentenza circa 15.000 dipendenti del Ministero dell'economia e delle finanze e delle agenzie fiscali si vedono annullato l'inquadramento nelle qualifiche superiori ottenuto attraverso un corso-concorso;

l'annullamento dell'attuale inquadramento nelle qualifiche superiori di questi lavoratori provoca una ricaduta sull'assetto organico complessivo dei dipendenti che va ad incidere negativamente sull'organizzazione e sul funzionamento di tutta l'amministrazione in un momento di trasformazione e di ristrutturazione organizzativa degli enti interessati;

a seguito di tale sentenza altri Ministeri hanno bloccato i corsi-concorsi già in programma vanificando le aspettative di migliaia di lavoratori,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere per avviare una soluzione che salvaguardi i diritti acquisiti dai lavoratori attraverso un regolare corso-concorso, nel rispetto della sentenza della Corte Costituzionale.

(4-02246)

CALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

domenica 26 maggio 2002 in Ancona vi sono stati due avvenimenti sportivi di grande rilievo che hanno coinvolto migliaia di spettatori;

allo stadio si è giocata la partita Ancona – Empoli nella quale l'Empoli aspirava alla promozione in serie A e l'Ancona alla permanenza in serie B;

a pochi chilometri dallo stadio si è corsa la tappa a cronometro del Giro d'Italia;

l'affluenza di pubblico è stata particolarmente rilevante ma molti cittadini hanno preferito rimanere in casa e seguire i due avvenimenti sportivi in televisione per evitare rischi di incidenti e il coinvolgimento in un traffico prevedibilmente caotico;

d'improvviso è giunta notizia che il Prefetto di Rimini con un provvedimento a dir poco irragionevole e dissennato aveva ordinato alla RAI di interrompere la programmazione nelle Marche del Giro d'Italia per trasmettere invece la partita di calcio Rimini – San Benedettese, squadre militanti in serie C-2;

lo stupefacente provvedimento era motivato da incomprensibili motivi di ordine pubblico;

si sono diffusi immediatamente un forte disagio e forti proteste sia nella carovana del Giro sia nei cittadini marchigiani che si vedevano privati di un avvenimento di grande rilievo quale la tappa a cronometro;

per quanto opinabili possano essere le ragioni di ordine pubblico legate a una partita di C-2 il provvedimento del Prefetto di Rimini è appreso assolutamente inopportuno e pericoloso, in quanto avrebbe potuto innestare in un contesto che coinvolgeva migliaia e migliaia di cittadini gravi tensioni e preoccupanti proteste;

va sottolineato che la RAI aveva suggerito di trasmettere la partita di Rimini a mezzo satellite e infine aveva proposto di trasmettere i due avvenimenti contemporaneamente e con interruzioni di aggiornamento;

sembra che il Prefetto di Rimini non abbia accolto nessuna di queste due proposte né tantomeno ha pensato di chiedere il posticipo di qualche ora della partita di serie C-2,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere nei confronti di un funzionario che utilizzando poteri di così particolare rilievo per imporre la modifica della programmazione della RAI avrebbe potuto determinare proteste e tensioni tali da creare problemi di ordine pubblico avendo privato un'intera Regione di un evento di rilievo nazionale quale il Giro d'Italia per imporre invece una modesta partita della serie C-2; inoltre, questa decisione privava la riviera del Conero, la quale è stata appena riconosciuta meritevole della bandiera blu, del giusto riconoscimento alla immagine televisiva per la quale era stato profuso grande impegno degli amministratori locali e delle associazioni sportive.

(4-02247)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,
da svolgere in Assemblea**

Le interrogazioni 3-00343, del senatore Fabris, e 3-00391, del senatore Chiusoli, precedentemente assegnate per lo svolgimento alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), saranno svolte in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00461, del senatore Guerzoni, sul Centro di permanenza temporanea e assistenza di Modena;

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-00471, del senatore Delogu, sulla servitù militare situata sul colle di Sant'Elia a Cagliari;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00462, della senatrice Acciarini, sugli indirizzi governativi in materia di spettacolo;

3-00464, del senatore Castellani, sull'attribuzione del punteggio agli insegnanti che hanno conseguito l'abilitazione in seguito alla frequenza di corsi SSIS;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00470, dei senatori Battafarano ed altri, sul diritto al lavoro dei disabili.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 170^a seduta pubblica del 14 maggio 2002, a pagina 13, nell'intervento del senatore Forlani, alla quinta riga del terzo capoverso, sostituire le parole: «nonostante l'obiettiva disfatta dei talebani terroristi» con le altre: «nonostante l'obiettiva disfatta di talebani e terroristi».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 172^a seduta pubblica del 15 maggio 2002, dopo pagina 66 inserire la seguente pagina 66-bis:

Seduta N.	0172	del	15-05-2002	Pagina	8
Totale votazioni	1				
(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente			
			Votazioni dalla n° 1	alla n° 1	
NOMINATIVO					
TESSITORE FULVIO	C				
TIRELLI FRANCESCO	M				
TOFANI ORESTE	F				
TOMASSINI ANTONIO	F				
TONINI GIORGIO	F				
TRAVAGLIA SERGIO	F				
TREDESE FLAVIO	F				
TREMATERA GINO	F				
TUNIS GIANFRANCO	F				
TURCI LANFRANCO	F				
TURRONI SAURO	C				
VALDITARA GIUSEPPE	F				
VALLONE GIUSEPPE	M				
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	A				
VEGAS GIUSEPPE	F				
VENTUCCI COSIMO	F				
VERALDI DONATO TOMMASO	F				
VILLONE MASSIMO	C				
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F				
VIVIANI LUIGI	F				
VIZZINI CARLO	F				
ZANCAN GIAMPAOLO	F				
ZANOLETTI TOMASO	F				
ZAPPACOSTA LUCIO	F				
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C				
ZICCONE GUIDO	F				
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARTA	F				

